Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 10 Gennaio 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE: Anno - Sem. - Trim. | ESTERO: Anno - Sem. - Trim.
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 75 — 38 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 88 — 45 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 / 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — "Seguendo la Cronaca" — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Marina Militare

Basi e personale

Il discorso del Sottosegretario di Stato per la Marina in Sede di bilancio ha toccato decisamente e coraggiosamente i principali problemi della Marina.

Tre punti meritano di essere particolarmente rilevati: l'accenno alle basi ed agli apprestamenti terrestri in generale, l'esame delle questioni relative al personale, l'annunzio ufficiale di lavori intesi al rimodernamento delle nostre navi da battaglia.

Esaminiamo le due prime categorie di argomenti.

Tutte le marine senza eccezione hanno, più o meno largamente, fatto affidamento finora per i rifornimenti di materiale soprattutto sul residuati di guerra. Effettivamente in un primo tempo essi eccedevano le scorte normali; perchè la pace sopravvenne quando gli Alleati si preparavano a sostenere un altro inverno di guerra e attendevano la risoluzione del conflitto soltanto nella primavera successiva. L'attingere alle scorte era quindi inizialmente in pace la semplice applicazione di un sano criterio di smobilizzazione di impegni eccessivi e anche un saggio provvedimento di gestione perchè riduceva spese di custodia e di manutenzione, evitava deterioramenti. Ma quando già le scorte erano discese al livello normale, tutte le marine continuarono sia pure con ritmo rallentato ad attingervi perchè cominciava a farsi sentire la crisi e urgeva costruire navi. Altre economie si cercarono allora nel restringere le spese per gli impianti a terra. Questi entrarono così in una doppia crisi.

Si reclamavano nuove navi di tipo più leggero delle precedenti in parte per sopperire a reali necessità, in parte perchè si era universalmente diffusa una interpretazione troppo unilaterale dell'esperienza di guerra. Queste nuove navi richiedevano per la loro leggera struttura e la delicatezza dei loro congegni, una continua cura e frequenti lavori di manutenzione e messa a punto. I macchinari da cui trae il moto, il naviglio leggero, gli impianti sistemati su di esse per l'uso delle armi in genere e delle artiglierie in particolare, si sono andati singolarmente complicando e la necessità di fronteggiare anche la minaccia aerea tende ad accentuare questo indirizzo di meccanizzazione. Di qui un maggior bisogno degli arsenali, delle basi in genere, di un perfezionamento dei loro impianti.

Queste navi delicatissime costituiscono quasi tutta la nostra marina: ben a ragione il Sottosegretario di Stato per la Marina segnala dunque alla Nazione come d'ora innanzi al rinnovamento del naviglio dovrà aggiungersi una particolare cura per l'attrezzatura terrestre.

Il naviglio leggero colla sua elevata velocità, per limitazioni insuperabili nell'utilizzazione della forza motrice è anche un grandissimo divoratore di combustibile. Per utilizzare l'alta velocità che costituisce tanta parte della sua forza, occorre quindi che il naviglio sottile possa anche rifornirsi ovunque. Così il problema delle basi si complica e si ingigantisce. Per quanto possa apparire paradossale questo naviglio velocissimo può dunque esplicare tutta la sua potenza solo in quanto strettamente appoggiato alla terra. Ad essa, novello Anteo, ha continuamente bisogno di ricorrere per rinvigorirsi e anche sfuggire alle insidie del maltempo.

* * *

E veniamo alle questioni di personale. Se tutte le armi traggono la loro efficienza dall'animo e dalla capacità che le maneggia più ancora che dall'intrinseca perfezione, ciò è particolarmente vero allorquando l'impiego di esse deve avvenire con somma rapidità, in base a un rapido apprezzamento di situazioni che mutano quasi istantaneamente. Naviglio leggero e veloce è quindi sinonimo di *molto* personale, allenatissimo, scelltissimo perchè deve agire spesso in modo autonomo senza che soccorra l'esperienza, il consiglio, la immediata assistenza del superiore. Ciò in tutti i gradi. Quindi preparazione minuta, difficile, costosa, perchè occorre non solo lasciare fare ad ognuno la propria esperienza, ma eccitarlo a ricercarla.

Ne nasce anche più che un intenso logorio del materiale una selezione continua di personale, altra cagione di spesa e di preoccupazione non lieve per la Marina. Anche su questo a ragione ha attirato l'attenzione il Sottosegretario di Stato per la Marina.

La selezione del personale è sempre argomento difficile; ma lo è tanto più in una forza armata relativamente poco numerosa quale la Marina, dove la vita in comune facilita sì il giudizio, ma crea anche (ed è bene non piccolo per l'affiatamento e il rendimento dell'organismo nella prova suprema) vincoli di cameratismo ed affetto che rendono doloroso il pronunciare un giudizio sfavorevole contro chi è amico ed è stato spesso buon compagno, nei rischi di guerra e di pace, in minori mansioni. Difficile è quindi il compito dei dirigenti, perchè richiede che in essi la ragione domini sempre i moti effettivi dell'animo, che gli argomenti del ragionamento siano tali da persuadere tutti, colpiti e non colpiti.

Di qui forse anche il frequente mutamento delle leggi di avanzamento in Marina. E anche su questo punto il Sottosegretario ha voluto dir chiaro il suo pensiero affrontando decisamente argomenti impopolari, di utilizzazione del lavoro, di governo del personale manifestando un chiaro senso della sua responsabilità che non può se non accrescerne il prestigio.

ARGUS.

I BUONI NOVENNALI 4 PER CENTO

Oggi si inizia la sottoscrizione

Roma, 9 notte.

Da parte degli istituti di credito facenti parte del Consorzio presieduto dalla Banca d'Italia, ed ai quali è stata affidata l'offerta a pubblica sottoscrizione dei nuovi Buoni Novennali a premio 4 per cento, è stata portata rapidamente a termine in questi giorni l'organizzazione destinata a consentire al pubblico risparmiatore l'attuazione delle operazioni di sottoscrizione che si inizieranno domani mattina. Tale organizzazione riguarda non soltanto Roma e le altre grandi città italiane, ma tutti i centri, medi e piccoli, urbani e rurali.

Attraverso la rete delle loro sedi, filiali ed agenzie disseminate su tutto il territorio del Regno, gli Istituti di credito hanno messo in essere ed in perfetta efficienza una sistemazione di servizi specialmente destinati alla sottoscrizione dei nuovi Buoni.

L'importanza e la complessità di questa organizzazione si comprenderà agevolmente quando si rifletta che essa deve adeguarsi ad una richiesta del nuovo titolo che, fin dal primo annuncio della sua emissione, ha immediatamente richiamata l'attenzione del risparmio nazionale. Come abbiamo già detto, l'inizio delle sottoscrizioni dei nuovi Buoni avrà luogo domattina. A dimostrare l'interessamento che l'annuncio della emissione di questo nuovo titolo di Stato ha destato presso i risparmiatori, basterà accennare che in questi giorni, prima dell'inizio ufficiale della sottoscrizione, quantitativi ingenti di prenotazioni sono già affluiti agli Istituti di credito facenti parte del Consorzio.

Abbiamo detto che si tratta di quantitativi veramente ingenti; aggiungiamo che a costituire il totale di prenotazioni già affluite, concorrono, con larga percentuale, numerose medie e, soprattutto, piccole sottoscrizioni.

Come per le precedenti emissioni di Buoni del Tesoro, come per tutte le emissioni dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato, anche per i nuovi Buoni al 4 per cento si verifica il fatto, quanto mai sintomatico, della mobilitazione del piccolo risparmio: dal sudato risparmio dei lavoratori che accorrono ad assicurarsi un titolo, quale è il Buono del Tesoro 4 per cento, che dà al risparmio un ottimo investimento.

Largo movimento di Prefetti

Nuova immissione di gerarchi del Fascismo

Roma, 9 notte.

Con provvedimento in corso è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Sono stati collocati a riposo per anzianità di servizio: *Guadagnini* on. dott. Giuseppe, *Boccaredda* dott. Efisio, *Pugliese* dott. Samuele, *De Biase* dott. Antonio, *Anzà* dott. Gaetano.

Sono stati collocati a riposo dietro loro domanda: *Miglio* dott. Federico, *Witzel* dott. Carlo, *Petroni* dott. Furio.

Sono stati collocati a disposizione: *Miranda* dott. Luigi, *Caratti* dott. Giuseppe, *Selvi* dott. Giovanni, *Maffei* dott. Nicola, *Dempieri* dott. Sergio, con funzioni ispettive.

Sono stati disposti i trasferimenti di cui appresso:

LA VIA dott. Lorenzo dalla disposizione a Bergamo.

NIUTTA dott. Giovanni da Massa, a disposizione, con incarico di Commissario prefettizio della città di Napoli.

DENTICE D'ACCADIA marchese dott. Francesco da Pisa, collocato fuori ruolo con incarico di vice-Governatore della città di Roma.

VACCARI dott. Marcello da Siracusa a Treviso.

GIACONE dott. Pietro dalla disposizione a Rieti.

NATOLI dott. Ferdinando da Taranto a Bologna.

FOSCHI avv. Italo dalla disposizione a Taranto.

CARINI dott. Pietro da Reggio Calabria a Cremona.

GUERRISI dott. Agostino da Sassari a Ravenna.

TURBACCO dott. Francesco da Pavia a Fiume.

LEONE avv. Leone da Lucca a Pavia.

ANSALDO avv. Giuseppe da Potenza a Massa.

ORIOLO dott. Giovanni da Ascoli Piceno a Verona.

RAVENNA dott. Filippo da Rieti ad Ascoli Piceno.

D'ANDREA dott. Massimiliano da Caltanissetta a Pesaro.

BOLTRAFFIO dott. Giorgio da Pesaro a Caltanissetta.

Sono nominati prefetti:

PEROTTI dott. Cesare, già membro del Direttorio nazionale del P. N. F., con destinazione a Piacenza.

AVENANTI rag. Giuseppe, Segretario federale di Gorizia, con destinazione a Potenza.

I seguenti vice-prefetti sono nominati prefetti, con la destinazione a fianco di ciascuno indicata:

ZATTERA dott. Giovanni a Reggio Calabria.

FALCETTI dott. Francesco a Siracusa.

SPASIANO dott. Edoardo a Zara.

ZANNELLI dott. Emanuele a Lucca.

CIOTOLA dott. Vincenzo a Varese.

BIRELLI dott. Mariano a Sassari.

PALMERI dott. Ruggero a disposizione con funzioni ispettive.

GIOVENCO dott. Giuseppe a Pisa.

VIOLA dott. Gaspare a disposizione.

Con l'odierno vasto movimento di prefetti, S. E. il Capo del Governo continua la rinnovazione del personale dei prefetti con l'immissione di esperimentati gerarchi del Fascismo militante e di funzionari tra i più giovani, di quelli che rivestono alti gradi nella burocrazia statale e che alla capacità tecnica per lunga esperienza politico-amministrativa accoppiano anche benemerenze acquisite in guerra e a servizio del Regime.

Fra i nuovi nominati si annoverano:

PEROTTI dott. Cesare, nato a Udine il 6 dicembre 1892, iscritto al P. N. F. dal 20 dicembre 1920. Capitano degli Alpini in congedo, decorato con una medaglia d'argento e con una di bronzo al valor militare e con la croce al merito di guerra. Già Segretario federale per la provincia di Udine e membro del Direttorio nazionale del P. N. F. Attualmente Segretario federale della provincia di Ancona.

AVENANTI rag. Giuseppe, nato ad Arcevia il 9 agosto 1898. Ufficiale ex-combattente nella grande guerra. Iscritto al Partito dal 1920. Comandante di centuria alla Marcia su Roma. Redattore di diversi periodici fascisti, già Segretario federale delle provincie di Ancona e di Zara, attualmente Segretario federale della provincia di Gorizia.

BIRELLI dott. Mariano, vice-prefetto di prima classe. Maggiore di complemento ex-combattente, medaglia d'argento e di bronzo al valor militare, mutilato di guerra. Capo di ufficio alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

CIOTOLA dott. Vincenzo, vice-prefetto di prima classe, ufficiale ex-combattente, decorato di medaglia d'argento e di bronzo al valor militare, ferito in guerra. Esercita le funzioni vicarie a Verona.

FALCETTI dott. Francesco, vice-prefetto di prima classe. Disimpegna in atto le funzioni di vice-prefetto vicario a Salerno.

GIOVENCO dott. Giuseppe, vice-prefetto di prima classe, già capo divisione alla Direzione generale della Sanità pubblica e presso l'ufficio del personale; ha esercitato successivamente per due anni le funzioni di ispettore generale. In atto presta servizio al Gabinetto di S. E. il Ministro dell'Interno.

PALMERI dott. Ruggero, vice-prefetto di prima classe. Quale sottoprefetto a Gallarate fu encomiato per il contegno fermo tenuto in difficili contingenze. In atto è capo divisione alla Direzione generale di P. Sicurezza.

SPASIANO dott. Edoardo, vice-prefetto di Bologna. Ha importanti pubblicazioni di carattere amministrativo.

VIOLA dott. Gaspare, vice-prefetto. A Gallipoli e a Viterbo da sottoprefetto rese segnalati servizi all'amministrazione. Da due anni è capo della Segreteria politica del P. N. F.

ZATTERA dott. Giovanni vice-prefetto di prima classe. Ufficiale ex-combattente decorato della croce di guerra. In atto esercita le funzioni di vice-prefetto vicario a Venezia.

ZANNELLI dott. Emanuele, vice-prefetto di prima classe, capitano di artiglieria in congedo, ex-combattente, decorato della croce di guerra, invalido di guerra. Capo divisione presso la Direzione generale della Sanità pubblica.

Il cambio della Guardia alle Federazioni di Ancona e Gorizia

Roma, 9 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: i segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Ancona e di Gorizia, Cesare Perotti e Giuseppe Avenanti, nominati Prefetti, hanno rassegnato le dimissioni.

Il Segretario del P. N. F. ha proposto in loro vece i fascisti Luigi Baroffio e Bensasperando Lurasch. Il Duce ha firmato i relativi decreti.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato giovedì 11 gennaio XII, alle ore 10,30, dinanzi ai Prefetti delle rispettive provincie.

Il Re riceve i dirigenti dei volontari del sangue

Roma, 9 notte.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il dottor Vittorio Formentano, fondatore e direttore generale della Associazione volontari del sangue, accompagnato dai membri del Consiglio direttivo signori professori E. Forti prof. M. Landolfi, prof. P. Piccinini, dott. L. Magiulo e dal Segretario generale rag. R. Valente che gli hanno fatto omaggio di un volume contenente un dettagliato resoconto dell'attività scientifica organizzativa e culturale svolta dalle varie sezioni nei diversi centri del regno.

L'Augusto Sovrano che ha trattenuto in colloquio i dirigenti stessi si è compiaciuto dell'opera svolta e dei fini perseguiti dalla benemerita istituzione.

L'AFFARE DI BAJONA E IL RIMPASTO DEL GABINETTO CHAUTEMPS

Stavisky è morto e... non parla più: ma lo scandalo si estende

L'autopsia conferma il suicidio ma l'opinione pubblica è sempre scettica - Un mandato di cattura contro Hayotte, factotum dell'avventuriero - Altre incriminazioni alle viste - Palazzo Borbone in attesa della seduta di giovedì

Sdegno di popolo

Parigi, 9 notte.

Chautemps ha assegnato il portafoglio delle Colonie a Lamoureux, ministro del Lavoro, e al posto di quest'ultimo ha messo il ministro della Marina Mercantile, Frot, sostituendolo a sua volta col Sottosegretario degli Interni, Bertrand. La falla aperta dalle dimissioni di Dalimier è stata per tal modo colmata senza bisogno di fare appello ad uomini di fuori bordo e giovedì il Ministero così rabberciato potrà presentarsi alla Camera e affrontarvi la battaglia. Comunque, le dimissioni di Dalimier, che al primo momento erano apparse un utile getto di zavorra per il naviglio ministeriale, vengono giudicate, per il modo in cui si sono prodotte, un gesto atto a suscitargli nuovi imbarazzi.

Il comunicato del Consiglio dei Ministri diceva ieri sera, come ricorderete, che il Ministro delle Colonie aveva fornito le prove della correttezza del proprio operato, che Lamoureux aveva confermato tali prove, che il Presidente del Consiglio aveva proclamato pubblicamente la buona fede di Dalimier, e finalmente che l'intero Gabinetto si era associato a tali dichiarazioni. Ora, se così stanno le cose, si domandano oggi pubblico e giornali, perchè Dalimier si è dimesso? Nella lettera di commiato diretta a Chautemps egli dice espressamente fondandosi sulle dichiarazioni ministeriali: «Ho ricevuto la testimonianza indiscutibile che nessun rimprovero può essermi rivolto in quest'affare». In tali condizioni, le sue dimissioni non si capiscono. Un Ministro che si ritira non è una donna di servizio che domanda un certificato di buona condotta per impiegarsi altrove.

La conclusione di quanto precede la trae la stampa di opposizione scrivendo tutta giuliva che il Ministero mercè il plauso pubblicamente decretato ad un uomo costretto ad abbandonare il Governo per le presunzioni che gravano su di lui, ha fornito la misura della propria debolezza e della propria servilità verso il volere delle Logge, mettendo il colmo al proprio discredito.

Ma il fatto Dalimier è ormai superato da fatti più gravi. Questi fatti più gravi culminano in uno che li riassume tutti: il sospetto elevato dalla stampa e da buona parte delle sfere parlamentari sull'autenticità del suicidio di Stavisky. La voce pubblica pretende da stamane di mettere la morte dell'avventuriero sul conto della polizia la quale avrebbe agito per conto dei pezzi grossi compromessi nello scandalo e preoccupati delle possibili indiscrezioni del truffatore. Secondo Maurizio Pujo dell'*Action Française* sabato scorso Stavisky mandò da Chautemps un avvocato suo amico per dirgli che se il Governo lo esigeva egli si sarebbe costituito, ma per avvertirlo anche che in tale caso avrebbe tirato fuori una lista di 150 nomi. Una settimana prima, il 30 dicembre, lo Stavisky pranzando con un altro amico gli avrebbe detto sempre secondo lo stesso giornale: «Sono fritto! Se non me la batto mi fanno la pelle».

Fondandosi su questi precedenti ma sovratutto su quella straordinaria tempestività della tragedia di Chamonix che rilevammo per conto nostro sino da ieri sera, e approfittando delle contradizioni esistenti fra le molteplici versioni fornite delle circostanze del dramma, i giornali saltano il fosso e dànno senz'altro l'assassinio come la presunzione più verosimile. Citiamo beninteso tutte queste voci sotto le più espresse riserve: ma il chiasso fatto in proposito è ormai tanto che fingere di ignorarlo sarebbe letteralmente impossibile. Un particolare suggestivo sta d'altronde in ciò, che i sospetti in questione non vengono lanciati soltanto dalla stampa di destra interessata ad affondare il Ministero ma anche da quella di sinistra interessata a risparmiarlo. *L'Oeuvre*, per esempio, foglio radicale e ministeriale, mette come titolo al proprio servizio odierno: «Stavisky incalzato dai poliziotti in una villa vicino a Chamonix è trovato boccheggiante con una palla nella testa». E la *République*, altro giornale a tendenza repubblicana, stampa: «Stavisky incalzato da due poliziotti è trovato colpito da due palle». Titolo ancora più grave del primo, come quello che accetta la versione dei due colpi di rivoltella che la polizia contesta e che sarebbe la prova più chiara del delitto. Lo stesso socialista *Populaire* scrive con fredda decisione:

«Si temevano le sue rivelazioni, si temeva che egli confessasse e mettesse in causa troppe personalità politiche e poliziesche. Il mezzo più sicuro era quello di sbarazzarsi di lui non facendolo fuggire all'estero di dove avrebbe potuto un giorno tornare, ma facendogli fare il gran viaggio. Degli ispettori esperimentati furono incaricati di questa missione di fiducia. Essi non vi riuscirono del resto che in parte poichè Stavisky non morì sul colpo. In pochi secondi l'esecuzione fu trasformata in suicidio che ormai diventava la tesi ufficiale, e si troverano sempre dei «testimoni» per affermarla. Ma alla stessa guisa che il suicidio del barone Reinach non ha arrestato lo scandalo del Panama e quello del colonnello Henry l'affare Dreyfus, il «suicidio» di Stavisky non deve permettere il soffocamento dello scandalo di Bajona».

Se tanto scrivono gli organi di sinistra, ossia dell'ala parlamentare che fino a ieri sosteneva il ministero, è facile immaginare che cosa debbano scrivere i fogli dell'opposizione moderata e nazionalista.

«Sergio Stavisky non parlerà più — lancia Maurras dalle colonne del suo giornale —, questo Almereyda numero 2 è ormai fuori combattimento. E, quello che importava a coloro che le sue liberalità avevano compromesso».

E la *Liberté* insiste:

«La versione ufficiale del suicidio non trova il minimo credito presso la pubblica opinione. Le sfere parlamentari la respingono anch'esse e perfino diversi membri del Gabinetto la mettono in dubbio».

Per una coincidenza che riesce per lo meno singolare, proprio nel momento che da tutto il Paese si leva questa ondata di sanguinoso sospetto contro la polizia e i suoi metodi di azione, il Capo del Governo annunzia una riforma radicale della Pubblica Sicurezza, riforma il cui senso sembra essere quello di riunire il capo alle due vecchie roccaforti della Sicurezza Generale e della Polizia Giudiziaria, sin qui acerrime rivali, accanite a disputarsi la funzione di Stato nello Stato, per mettere l'intero organismo poliziesco alle dipendenze e sotto l'immediato controllo del ministro degli Interni. Questa riforma eroica, decisa proprio nel frangente attuale, non contiene essa la prova che responsabilità gravissime sono state accertate a carico della Rue des Saussaies o del Quai de l'Horloge? E fino a qual punto sarebbero in errore coloro che stasera presumono che la drammatica fine di Stavisky abbia avuto per scopo principale di mettere al coperto l'uno o l'altra? Chiappe, prefetto di Polizia, sarebbe stato intanto nominato capo della Polizia della strada.

Ma questa nomina non è forse soltanto una retrocessione di grado, giacchè la polizia della strada comincia effettivamente a diventare pel Governo, se non pel regime, una impresa difficile e una missione di fiducia. Parigi finalmente stasera si è mossa e, chiamata a raccolta dai monarchici dell'*Action Française*, ha tumultuato lungamente attorno a Palazzo Borbone urlando: «*A' bas les assassins*», e cercando di infrangere i cordoni per irrompere nei locali del Parlamento. Chiappe ha dovuto fare appello alle sue qualità di stratega, manovrando e spingendo al contrattacco masse imponenti di agenti e di guardie a cavallo. Si sono prodotti scontri gravi e la forza pubblica ha dovuto sguainare le daghe e respingere la folla a plattonate dal Quai d'Orsay alla Rue du Bac. La riva sinistra della Senna offriva l'aspetto di un quartiere in stato di assedio. Molti feriti e contusi hanno dovuto essere ricoverati nelle farmacie e fra i numerosi arrestati, oltre duecento, si trovano parecchie donne.

Dobbiamo dedurne che la pazienza e l'apatia della Francia del dopoguerra siano prossime alla loro fine? Mentre la piazza tumultuava il gruppo parlamentare radicale, particolarmente colpito dallo scandalo, ha tenuto alla Camera sotto la presidenza di Herriot una riunione tempestosa, nella quale alcuni dei suoi membri più compromessi, e fra gli altri gli on.li Hesse, Bonnaure e Durand, hanno tentato invano di difendersi dalle accuse mosse loro. I deputati indiziati verranno deferiti alla Commissione disciplinare del partito. Ma il colmo della tempesta fu scatenato dalla domanda che l'on. Mitton rivolse a Herriot: se la cassa elettorale del partito avesse o no ricevuto sovvenzioni da Stavisky. Sebbene Herriot abbia subito risposto di no, il fatto che una domanda simile abbia potuto essergli posta viene considerata come atta a turbare molte coscienze.

C. P.

La tragedia di Chamonix

Parigi, 9 notte.

Alessandro Stavisky, il grande corruttore e supertruffatore, è morto stamattina alle 3,15 precise all'ospedale di Chamonix dove era stato trasportato per essere operato d'urgenza. Come è noto, la trapanazione del cranio era stata praticata con successo dal dottor Prallet ieri sera ad ora tarda e verso l'una del mattino il ferito era stato ricondotto nella sua camera. A quel momento la respirazione e il polso erano soddisfacenti e i dottori Prallet e Agnel che vegliavano al capezzale del moribondo constatando verso le 1,45 che l'emorragia era terminata decisero di tentare un ultimo sforzo per salvare Stavisky, e gli praticarono delle iniezioni di siero. Grazie a queste cure un leggero miglioramento si è prodotto nelle condizioni del degente, ma di breve durata: la respirazione è diminuita gradualmente e alle 3,15, dopo alcuni spasimi, Stavisky esalava l'ultimo respiro senza aver potuto parlare.

La signora Stavisky a Chamonix

La signora Stavisky, partita ieri sera da Parigi accompagnata da un ispettore di polizia del commissariato speciale alla stazione di Lione, è arrivata a Chamonix stamattina alle 11,7. Essa aveva preso posto in uno scompartimento riservato di prima classe e per tutta la notte non aveva dormito un solo istante. In preda a continue crisi di pianto, essa chiedeva al suo compagno, che non aveva alcuna notizia nuova, come stesse il marito e se non fosse già morto. Avendo dovuto cambiare di treno a S. Gervais Le Fayet, la disgraziata donna prese il piccolo treno che fa servizio fra quella stazione e Chamonix. Notata da tutti al suo arrivo, seguita da un codazzo di folla, essa uscì nel piazzale della stazione ove un esercito di fotografi l'aspettava. La poveretta, sostenuta dall'ispettore, prese un'automobile e si fece condurre all'ospedale, ma durante il tragitto apprese che il marito era morto. Porgendo l'orecchio alle vociferazioni della folla ammassata al suo passaggio, la folla crudele che tentava di intravvederne gli occhi arrossati dal pianto e il volto pallido, essa aveva udito: «E' morto stamattina alle tre».

Davanti all'ospedale di Chamonix un paio di centinaia di curiosi aspettavano, sportmen e sportwomen che avevano abbandonato la pista del pattinaggio per uno spettacolo non certo più attraente ma per lo meno insolito.

Quando la vettura della signora si fermò davanti al cancello dell'ospedale tutti si precipitarono: Eccola! eccola! Ma la gendarmeria respinse la folla e la vedova di Stavisky potè passare. Dopo una breve formalità all'ufficio dell'ospedale, essa venne accompagnata al primo piano nella camera in cui il marito era morto. Il cadavere era steso sulle bianche lenzuola. Era vestito con un costume di fantasia da sciatore, coi calzoni corti e le calze scozzesi che aveva ieri al momento in cui fu colpito dal proiettile mortale. Una larga fascia nascondeva l'orribile ferita alla testa. La signora Stavisky entrò e un acuto grido di disperazione le sfuggì dal petto mentre si abbatteva in ginocchio vicino a colui che era stato il compagno dei buoni e dei cattivi giorni.

Trascorsero lunghi minuti durante i quali la signora Stavisky continuò a singhiozzare. Poi, quando si fu un po' rimessa, disse: «Voglio rimanere accanto a lui più a lungo che sia possibile». Venne subito accontentata e tutti si ritirarono, mentre il comandante dei gendarmi avvertiva i curiosi che rimanevano davanti alla cancellata del triste edificio che la loro attesa sarebbe stata vana perchè la povera donna avrebbe trascorso la giornata all'ospedale. Ma nessuno voleva rinunciare alla propria morbosa curiosità e tenaci tutti rimasero dinanzi alla cancellata mentre gli alto-parlanti trasmettevano clamorosamente le danze alla moda nel deserto della pista di pattinaggio.

La signora Stavisky si è successivamente ritirata in una stanza che le era stata riservata e dove trascorrerà la notte. Ivi essa oggi ha aspettato i risultati della autopsia, praticata alle 16,45 dal dott. Briffaz, medico legale di Bonneville, assistito dai dottori Agnel e De Chabanol. Davanti all'ospedale stazionava una folla numerosa con fotografi e cinematografisti. Verso le 17 si è appreso che l'autopsia aveva confermato il suicidio dell'avventuriero. I medici hanno constatato una ferita attraversante il cranio da una parte all'altra con foro di entrata nella regione temporale destra, lesione dello sfenoide, fuoruscita di materia cerebrale con abbondante emorragia. Intorno al foro d'entrata un deposito di polvere che è stato riscontrato dal resto abbastanza profondamente. Prima dell'autopsia il servizio antropometrico aveva proceduto alla presa di impronte digitali e a ogni utile constatazione.

«Morte per ordine?»

Il suicidio è stato così ufficialmente constatato, ma, per debito di cronaca, dobbiamo segnalare che questa versione trova numerosi increduli e non soltanto fra i giornali di destra. Stasera, sotto il titolo «Morto per ordine?» la *Liberté* pubblicava quanto segue:

«Quella che tutta la stampa chiama stamattina la «versione ufficiale» del «suicidio» di Stavisky, non trova nessun credito nell'opinione pubblica. L'opinione parlamentare la respinge e parecchi membri del Gabinetto la mettono essi pure nettamente in dubbio. Questa morte lungi dall'attenuare lo scandalo politico, lo aggrava terribilmente. Là dove non vi era che del fango, vi è anche del sangue».

«Così — scrive il *Quotidien* — se Stavisky non respira più, vi sono stamattina degli uomini che respirano meglio. Ma per molto tempo? Nel suo numero dell'altro ieri *Paris Midi* recava come leggenda di una caricatura questa frase profetica: «Come vedi avviarsi questo affare, mio caro? Al posto di Stavisky temerei di svegliarmi suicidato». *Paris* aveva ragione. Il suicidio del principale accusato, dell'uomo che poteva parlare, era una delle soluzioni previste. Lo stile del comunicato che parla di un colpo di «pistola» come in Werther, non ha dunque convinto nessuno. Tutti si ricordano che Stavisky non era disposto a rinunciare alla vita. Egli avrebbe dovuto, secondo la logica del suo carattere, far fronte agli attacchi e usare delle numerose armi di cui disponeva contro i suoi protettori di ieri. Il mistero ondeggia dunque su questa morte».

Un'ora prima dell'autopsia, verso le 15,45, la signora Stavisky si era recata al Vieux Logis dove l'aveva preceduta il commissario speciale Petit accompagnato da gendarmi. Mentre i fotografi puntavano verso la signora i loro apparecchi, essa alzò con gesto rapido il bavero del mantello di pelliccia dissimulando il volto. Venne introdotta subito nella villa e immediatamente si diresse verso la tragica camera. Essa ebbe un sussulto nel penetrarvi e scoppiò in pianto dirotto, ma seppe dominare rapidamente la sua emozione e si sottopose senza protestare a un interrogatorio. La signora Stavisky è stata messa fuori causa e domani sarà autorizzata a prendere possesso della salma del marito, che farà trasportare nella tomba di famiglia a Montigny, là dove riposa già il padre del defunto, suicidatosi egli pure per sottrarsi alla vergogna causatagli dall'arresto del figlio nel 1926.

La dichiarazione di una suora

In relazione alle voci contraddittorie in circolazione sulle cause della morte di Straviski e persino sulla identità del suicida, le autorità giudiziarie e poliziesca, per tagliar corto, hanno deciso di far procedere a una identificazione estremamente rigorosa del cadavere. A tale scopo l'ispettore Merlain, della polizia mobile di Lione, uno specialista di metodi scientifici, è giunto nel pomeriggio con le impronte e le fotografie che la polizia conservava nei suoi archivi fin dalle prime condanne di Stavisky, e queste hanno permesso di attestare in modo assoluto l'identità del defunto.

Un inviato dell'*Intransigeant*, recatosi all'ospedale di Chamonix, tenuto con ordine esemplare dalle Suore di San Vincenzo de' Paoli, facendosi eco delle voci che correvano, ha chiesto alla superiora se oltre al proiettile al capo che aveva reso necessaria la trapanazione del cranio, Stavisky non fosse rimasto ferito anche al ventre da una pallottola.

— Si è in errore — ha risposto dolcemente la suora. — Egli non ha potuto essere avvelito. E' stato operato alla testa e questo è tutto. I medici che sono venuti in numero di cinque sono tutti d'accordo: quell'uomo si è suicidato.

Chiestole poi se avesse pronunziato qualche parola, la suora rispose:

— No. Non ha detto nè mormorato nulla. Del resto l'operazione è stata tentata per amore dell'umanità, ma era perfettamente inutile. Ed ora — ha concluso la superiora — Dio lo giudica.

Si conoscono intanto esattamente le circostanze che hanno permesso alla polizia di poter rintracciare l'audace avventuriero. Mentre Stavisky veniva ricercato su tutti gli aerodromi di Europa e sui piroscafi in partenza per l'America, egli si nascondeva nell'Alta Savoia. Coi capitali e con gli appoggi di cui disponeva, egli avrebbe potuto facilmente nascondersi in Ungheria o, come ne era corsa voce, imbarcarsi per il Venezuela. Ma, sia che i suoi amici l'avessero abbandonato o che le forze l'avessero tradito, sembra che già da qualche giorno avesse rinunziato alla lotta e non pensasse più che a ritardare l'ora della resa dei conti.

La sorpresa al Vieux Logis

Del resto, una personalità della regione ha dichiarato all'inviato speciale di un giornale parigino della sera che Stavisky si è suicidato in un momento di debolezza. Egli poteva cavarsela, egli voleva partire ma soltanto portando con sè le sue valigie. Era impossibile. Egli ha preferito rimanere, tanto egli temeva di essere ridotto a lottare per la vita.

Un ufficiale della gendarmeria ha aggiunto che Stavisky da venerdì si trovava nella impossibilità di fuggire, ma che fino a quel giorno, cioè il 5 gennaio, egli poteva andarsene come voleva. Gli sarebbe bastato di partire in automobile perchè possedeva un passaporto in regola per il passaggio in Svizzera. Ma, come si sa, fin dal giorno di Natale egli non aveva più speranza. In quel giorno alla stazione di San Lazzaro, Stavisky aveva dichiarato a Hayotte: «Sono un uomo perduto». E aveva l'aria abbattuta.

Lunedì mattina il tenente di gendarmeria Rubini di Bonneville veniva a sapere che degli andirivieni sospetti si erano prodotti a Servoz, piccola località situata a una decina di chilometri da Chamonix, nella villa «Les Harbegères» appartenente a una persona di origine lionese, la signora Dussert. Le schede di controllo dei viaggiatori segnalavano, fra l'altro, la presenza di un avvocato della Corte di Appello di Parigi, il signor Petit, e di un giornalista, il signor Pigaglio, che aveva affittato la casa a nome suo. Ma si apprese che questo viaggiatore era ripartito il 1.o gennaio. In conformità delle istruzioni date dal comandante della gendarmeria di Annecy, Belley, nuove ricerche vennero intraprese in tutta la regione. Il tenente Rubini e il capo della brigata di Chamonix, Petit Prestout, constatarono allora che alcune schede registrate al controllo di Chamonix erano scritte dalla stessa mano di quelle che avevano attirato la loro attenzione a Servoz ma non recavano lo stesso nome. Le schede riguardavano tre persone stabilite dal 1.o gennaio nello chalet «Le Vieux Logis» appartenente all'antiquario signor Chathou.

Quello *chalet*, una vecchia abitazione savoiarda circondata da un grande parco, era stato affittato co-

Ricordi e presagi

Che Giosuè Carducci veramente sia stato « poeta », se occorresse provarlo, lo si proverebbe pure col fatto che veramente fu « vate », nell'antico senso: poeta, cioè profeta, illuminato a vedere, attraverso il passato, l'avvenire.

O piuttosto, presente, passato e futuro conflagravano come folgorazioni uniche del non discontinuo tempo, in certi attimi della visione a lui concessa, quando si ricordava dei non nati secoli. Egli cantò il *Saluto Italico*, e giovani e vecchi non più sospirarono nè fremettero « Quando? » ma affermarono « Ora! » in cospetto al bel mar di Trieste. Auspicò la *Vittoria di Brescia* librata sul le Alpi, dove Italia giunse, « vendicando il suo nome e il diritto ». I cieli oggi tonano per nuovi trionfi di lauri di lauri di lauri sul Palatino eccelso, dove volano e sfilano nella marmorea gloria degli archi le centurie atlantiche, dove la febbre più non occorre che tenga lontano i piccoli uomini e le lor piccole cure dalla non più addormita Roma Dea. Altra febbre batte ai polsi e nei cuori: una febbre di grandezza che Carducci contribuì ad accendere nei giovani pallidi delle generazioni susseguenti alla sua, e sopratutto in un pensoso adolescente che ebbe Carducci per grande vicino, e che oggi ritma quella febbre in volontà di opere per tutto il popolo italiano.

Anche, Carducci ha cantato:

Quando una forte plebe di liberi
dirà guardando nel sole — Illumina
non ozii e guerre ai tiranni,
ma la giustizia pia del lavoro? —

Quel giovine pallido, affrancando e schiudendo molte già tristi glebe alla feconda letizia di nuove plebi, proclama che la giustizia pia del lavoro è « la guerra che noi preferiamo ».

***

Altra coincidenza non casuale: questi versi, questa poesia, — questa « alta speme dei secoli » come egli stesso canta — furono ispirati al Carducci da una statua, *La Madre*, di Adriano Cecioni, artista toscano che nell'avvilimento imposto dal realismo aneddotico dell'ottocento alla grande arte della scultura, tuttavia trovò qualche non comune nobiltà di accento.

Io pensavo a quella statua e a quei versi, proprio quando nei giornali si leggeva, in fin d'anno, l'elenco delle madri convenute a Roma; tutta la famiglia italiana, città e campagne, isole e terraferma, patrizie, artigiane, contadine e operaie; tutta la varietà di coltivazione e di coltura dell'Italia, questa lunga zattera gettata su quattro mari dalla media Europa verso l'Africa: tutta aveva risposto « presente! » con sue ambasciatrici all'appello delle famiglie italiane.

E un altro verso del Carducci mi cantava nella memoria: « Itala gente dalle molte vite ». Mai esso aveva trovato applicazione di più fulgente duplice verità!

Ma guardando quel gruppo, capeggiato da una napoletana, per il felice primato di ben 19 figli, con la memoria risalivo anche ben più addietro nei tempi. Mi colpiva in quelle donne le caratteristiche attitudini, i gesti di ampiezza, quelle figure di inconsapevole, lenta solennità nella semplicità. Qualcosa di pacato e possente, come il fluire di una forza della natura, augusta e placida.

Dove dunque avevo già veduto quei caratteri distintivi? In quale altro gruppo di creature umane?

***

Le avevo vedute in altro gruppo di madri, immortalmente vive perchè raffigurate nel segno dell'arte; ancor queste, madri feconde della più feconda terra italiana, il cuore della Campania presso Napoli.

Artisti di provincia, rudemente sinceri, con mani ridotte polvere da millennii, le ritrassero vive anche per noi, attraverso quell'immediatezza del tipico e del regionale, che è come un vernacolo, il quale tuttavia assume talvolta accenti di epica grandezza.

Quelle mani di provinciali, tra il sesto e il terzo secolo avanti Cristo, brancolavano oscuramente, dall'energia elementare e primitiva della loro campagna, verso il sorriso di raffinata grazia delle vicine civiltà elleniche, etrusca e romana.

Ben poca gente, anche in Italia, anche tra le persone colte, conosce il museo di Capua, nella regione che gli antichi nominavano degli Osci, — dei «lavoratori» per antonomasia — tanto le floride terre vi mostravano la fatica dell'uomo. In antico non si chiamava Capua; era *Casilinum*, che dalle porte di Roma a quelle di Napoli dà ancora oggi nome alla « via Casilina » dei romani e nostra, e monta la guardia al ponte sopra il Volturno. Annibale l'assediò e la prese, e nella vicina Capua di allora, secondo la storia e la leggenda, ammollirono per l'ozio le pugnaci truppe cartaginesi. Più tardi, quando altri nemici, nel nono secolo, distrussero Capua, il vescovo e i cittadini profughi, per gran nostalgia traplantarono in Casilinum quel nome, e quella che era prima Capua più tardi risorse divenendo Santa Maria Capua Vetere. La fecondità qui, sotto questo sole, in questa terra, assume proporzioni grandiose, un ingrossamento di epopea imaginosa e fantastica; la maternità vi diviene fatto fisico straripante, solenne come un fenomeno più che umano: brutale, e insieme cosmico. Quelle statue e statuette di vaste proporzioni, anche se piccole, non appaiono temperate dall'idealismo atipico e metafisico, del quale l'Ellade più tardi farà dono a Roma, e che Roma adotterà ovunque fuorchè nel ritratto, mantenendosi nel ritratto fedele a questo immediato realismo meridionale.

Sono statue in tufo, provenienti da un tempio dedicato alla Mater Matuta, dea anteriore a Roma, probabilmente etrusca, adottata con tutti gli onori all'accomodante Olimpo romano. Era la dea della luce, la Diana latina che partorisce ogni giorno il sole, e perciò, vergine, presiede a tutte le parturizioni. In questa sana consacrazione delle nozze e della maternità sotto la specie del venerabile e del santo; in questo culto della *Mater Matuta*, divinità remota fra le più connaturate alla nostra terra e alla nostra civiltà, par quasi adombrarsi il culto, intimamente italiano, della Madonna: la Vergine Madre, a cui sciolgono il canto i nostri sommi, e che presiede alle umili come alle illustri case.

Queste numerose statue rinvenute a Capua sono tutte ex-voto, ma ciascuna diversa dall'altra. E ciò è singolare, chè di solito gli ex-voto si ripetono a produzione dozzinale, in serie.

Taluna di queste donne, ritratta nel momento di allattare il figlio, offre il caratteristico tipo della nutrice campana, dall'ampio seno, dalle spalle, dalle anche possenti, quali ancora oggi, appena fuori della porta del museo, s'incontra per le vie della città e per le strade dei campi. Altre sono raffigurate nell'atto stesso del parto, volto contraffatto, posizione accoccolata per le doglie violenti: sono grandiose e ferine come Cibele nella loro forza selvaggia. Altre ancora reggono sulle braccia i bambinelli, stilizzati con intrecciature di fascie piccole lunghe e strette, che paiono tanti di quei pani a Roma chiamati sfilatini, pronti per l'infornata. Chi ne tiene quattro, chi sei e più, una di queste robuste donne campane ben dodici ne tiene: i sei del braccio destro, supini, volgono verso il cielo i visetti di neonati paffuti; ma i sei di sinistra reclinano, bocconi, verso la terra, testoline tristi di cadaverini scarniti, piccoli teschi di uccelletti, tutt'occhi e bocca.

***

Fra quella natalità esuberante, si vede che la morte, la morte terribile ai bambini, mieteva largamente. E tuttavia è bello, è in certo senso eroico questo atto della madre che offre alla dea propiziatrice, alla Mater Matuta prima, e più tardi alla Lucina romana, che ne prese il posto e l'ufficio, anche le parturizioni inutili. Con tanti grappoli di creature in grembo, esse ricordano l'altra asiatica immagine della fecondità, la Diana dalle plurime mammelle che si adorava in Efeso, e che certo aveva vincoli di parentela con la Mater Matuta, questa ninfa mattutina auspicatrice dell'aurora e dei nascimenti: anche l'effimera, precaria vita donata, e senza sua colpa riperduta, è pur motivo di orgoglio per la possente Generatrice!

Numa Pompilio, uno dei sette re della prisca Roma, che fu di origine etrusca, e probabilmente rappresenta nel mito storico la egemonia etrusca sulla latinità di Roma, anch'egli venerava la Mater Matuta, sua consigliera e inspiratrice, nei banchetti e presso la fonte sacra, sotto il nome di Ninfa Egeria: divinità dei nascimenti, della fecondità e delle acque sorgive, identica con Diana, dea della luce. La *Bona Dea*, la chiamavano a Roma, e per questo anche dea del Buon Consiglio, altro bel vocativo cristiano tributato alla Madonna. Sotto il suo vocabolo, si celebravano in Roma le Matralia, la « festa delle madri » l'11 giugno, vicino al solstizio d'estate, così come la si celebra oggi il 24 decembre, vicino al solstizio d'inverno; la natura coi simboli solari adombra per gli uomini le verità e le luci arcane dello spirito.

Maria! la Mater Matuta fu la aspirazione e quasi il presentimento pagano del suo culto di luce, distillato in terra nostra. E se voi ben guardate, nelle più antiche raffigurazioni, nelle più popolari, come l'antica Diana, essa ha il falcetto del primo quarto di luna sotto i piedi o tra i capelli; o sulla pia fronte le trema la stella del mattino « Maris Stella », appellativo fra tutti luminoso!

MARGHERITA G. SARFATTI

Va a celebrare le nozze

ma si era dimenticato di fidanzarsi

Londra, 9 notte.

Il giovane canadese Carr Hatch, di bell'aspetto e di molti quattrini, figlio di uno dei più grossi importatori di whisky nel dominio d'oltre Atlantico, era venuto tre settimane fa a Londra con la ferma intenzione di ammogliarsi. E in tre settimane egli aveva fatto la scelta della sposa e provveduto a tutte le pratiche necessarie alla celebrazione del matrimonio: in realtà a tutte meno una, perchè, come si vedrà, il giovane soffre di una piuttosto grave sbadataggine. Stamattina una folla di curiosi era accorsa alla chiesa della Santa Trinità, nel quartiere di Marylebone, per assistere alla cerimonia, con sulle labbra già pronti gli auguri da pronunciare al passaggio della coppia felice. Ma l'attesa dello sposo, dei suoi amici e del sacerdote con la Bibbia in mano fu lunga: la sposa non arrivava, nè si prendeva la briga di telefonare per scusarsi del ritardo. Il giovane, ad un certo punto, stizzito, voltò le spalle all'altare ed uscì di chiesa non sì sa bene per dove. Poichè la casa della ragazza era a pochi passi, alcuni vollero levarsi la curiosità e andarono a chiedere notizie; ed ivi appresero che, veramente, la sbadataggine del giovano canadese era di carattere piuttosto insolito: perchè egli aveva provveduto, sì, a tutto ciò che era indispensabile al matrimonio, ma aveva dimenticato il dettaglio di non secondaria importanza che era quello di assicurarsi il consenso della giovane donna. « Conosco Mister Hatch — ha dichiarato quest'ultima — ma egli non mi ha mai nemmeno lontanamente accennato idee di matrimonio. Del resto — ha soggiunto con un sussiego che trova spiegazione nelle circostanze — se avesse chiesto di sposarmi gli avrei risposto di no ».

Un nuovo Archimede?

Scoperta di un giovane greco

che rivoluzionerebbe la matematica

Atene, 9 notte.

Un giovane greco di appena 18 anni, tale Takis Dascalopulos, che ha recentemente terminati gli studi liceali, avrebbe fatta una scoperta clamorosa che rivoluzionerebbe la scienze matematiche. Si tratta della soluzione di un problema geometrico, ritenuto finora impossibile dalla scienza matematica: il cosidetto « problema Delio » consistente nel trovare col semplice ausilio della riga e del compasso un cubo esattamente doppio di volume di un altro cubo dato. Il giovane Dascalopulos — chiamato ormai dai giornali greci il « nuovo Archimede » — fu spinto verso la soluzione del problema dalla... « Enciclopedia Ellenica » in cui il matematico prof. Iconomu afferma che « l'impossibilità della soluzione del problema fu riconosciuta negli ultimi anni in seguito alle grandi scoperte dell'algebra » e appena letta tale affermazione recisa si mise subito al lavoro per riuscire là dove fallirono sommi matematici di tutti i tempi. Dopo tre mesi di intenso lavoro, svolto nel natio villaggio, Nassia del Peloponneso, il Dascalopulos è giunto alla soluzione agognata che sottopose immediatamente al suo professore Punzas, il quale, dopo averla controllata, non ha esitato a dichiararla esattissima e tale da destare una vivissima impressione nel mondo delle scienze matematiche. « La soluzione del problema — ha aggiunto il prof. Punzas — avrà come conseguenza la soluzione di altri spinosissimi. Takis Dascalopulos è un genio. Ho mandato la soluzione alla Società Matematica di Atene e siate sicuri che fra poco tutto il mondo parlerà del giovane Dascalopulos, perchè la soluzione verrà comunicata a tutte le associazioni matematiche estere ».

Il giornale ateniese « Kathimerini » scrive in proposito: « La soluzione capovolge le regole dell'algebra e della meccanica. L'impresa del giovane lo colloca alla pari di Archimede ».

Mostra di Architettura fascista

inaugurata a Berlino

Berlino, 9 notte.

Nei padiglioni delle Esposizioni del Politecnico di Berlino si è inaugurata oggi, alla presenza delle autorità del Reich della città di Berlino nonchè delle rappresentanze diplomatica e consolare italiane, una Mostra di architettura fascista.

Il discorso di inaugurazione è stato tenuto dall'architetto Herbert Not, che ha fatto una prolusione sul tema *Norme dello Stato fascista per l'architettura*. Ha quindi pronunciato poche parole l'Ambasciatore S. E. Cerruti ringraziando l'architetto Not nonchè il prof. Bruning, organizzatore della Mostra. La Mostra, che contiene parte della Triennale di Milano, rimarrà aperta un paio di settimane.

Viaggio tra il passato e il futuro

Un uomo: un secolo e mezzo di storia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LAUDA, gennaio.

Quando dissi ch'ero italiano mi fecero molta festa. Non mancava di entusiasmo la piccola città di Lauda (piccola, tremila abitanti, che a dirittura noi la chiameremmo un villaggio) massime quel giorno che per un raduno di Balilla e piccole-tedesche, gioventù hitleriana come qui dicono, neroverde, biancoazzurra, era pavesata di bandiere: da balconi e finestre, dappertutto, sventolava appunto la croce gammata, il segno nuovo della redenzione. S'imponeva ai visitatori, e io stesso ero sorpreso di trovare un luogo così orgogliosamente abitato, che tiene a sentirsi vivere nella storia, qua in mezzo fra tanta selvaticheria, dentro il folto della foresta. Le abetaie raggiungono il limite delle case, cingono e premono il paese quasi da ogni lato e starebbero per invaderlo, se gli uomini a dir così non le tenessero lontane e non ne scongiurassero gli spiriti con la magia operosa del lavoro: costringendo la terra a dar frutti, guadagnandosi il posto al sole col gettare sui solchi arati la sementa anche qui, fin dove possono, fino al margine e sotto l'ombra delle conifere.

Seppi dipoi che fra i centri minori della Franconia, di questa che fu la culla dei Franchi e la contrada romantica dei margravi, Lauda di bel nome nostrano è stata sempre in particolar modo fierissima delle sue tradizioni: non solo dei monti, dei boschi, del Meno che da una parte la bagna. Fiera delle tradizioni del passato; e di un presente il quale le dà il modo di rinnovarle più splendide, di provarne anche meglio l'orgoglio.

Cinque generazioni

Mi fecero una gran festa. Dovetti accorgermi subito che la mia qualità d'italiano mi conferiva la più invidiabile delle prerogative, quella di divenire in un batter d'occhio buon amico; pressochè intimo e familiare con tutti. Buon amico divenni infatti ben presto con un tale, tanto da esserne invitato a casa sua « secondo le tradizioni d'ospitalità della città di Lauda », com'egli si esprimeva, e da venir presentato ai componenti dell'intera famiglia.

— Esattamente come Mussolini, genau wie Mussolini, diceva sua moglie parlando di Hitler. Non era la prima volta che in Germania mi accadeva d'intendere quelle parole: genau, esattamente... Certo di Hitler non si poteva fare un elogio più grande. Portava il distintivo delle donne nazional-socialiste, croce uncinata sopra croce latina, e volle presentarmi il fratello, un profugo russo appartenente alla « Rond », alla organizzazione nazional-socialista dei russi emigrati in Germania, recante anche lui l'emblema hitleriano.

Il personaggio più cospicuo della casata non era il marito della signora, era il nonno di lui, un vecchio d'ottantatrè anni che della vecchiaia sembrava avere solamente i connotati esteriori. Egli era un pezzo di storia vivente, nato sulla metà del secolo scorso, aveva visto passare davanti a sè tre generazioni, del figlio, mortogli in guerra, del nipote, della Camicia Bruna appunto che m'aveva condotto da lui, e del figliolo di questi, due ragazzi occhicerulli e biondi sui sedici-diciotto anni, alti, aitanti, che promettevano per loro di vedere almeno delle generazioni d'uomini quante lui ne aveva viste. Se poi s'aggiunge che il ricordo del padre, di cui ebbe piena la infanzia e la gioventù, era in lui ancora vivissimo, non è arrischiato affermare che le sue testimonianze di vita abbracciavano direttamente o indirettamente un periodo d'un secolo e mezzo, poco meno, della storia tedesca.

Era l'ultimo di sei fratelli, il più giovane e coccolato da tutti, il fratello maggiore, il primogenito, compiendo giusto vent'anni quand'egli nacque; n'ebbe naturalmente una considerazione, ancor più che fraterna, filiale. Suo padre era un semplice calderaio, di spirito però intraprendente al massimo, e avventuroso: se li guardava ancora raccolti in quella stanza quei suoi rampolli, giovani e stagionati, da una pergamena bene in vista in mezzo e in alto su una parete, dipinta alla meglio di mano di un conterraneo: dove i tratti risaltavano, a quanto dicevano, inalterati e nettissimi. Il viso era pieno, ben pasciuto, rubicondo, e io non potevo a meno di figurarmelo davanti, sano ed egoista, come il ritratto della salute. Teneva in capo una papalina violetta, a calotta e ponpons, identica a quella, o forse la stessa, che portava allora il suo venerabile figlio.

Strano che tutta la gran corpulenza ch'io mi figuravo dovesse albergare, come accade massimamente quassù, un'anima inquieta, ribocante di sentimento. Egli s'era trovato mescolato a parecchie vicende fortunose, nè a quel che sembrava erano state esse ad andarlo a cercare — coi carbonari di Sicilia, coi rivoluzionari ungheresi dell'impero austro-ungarico. Ai suoi tempi i grandi focolai che irradiavano una luminosa attrazione sulle menti tedesche erano Vienna e Roma, la Kaiserstadt, la città del Kaiser e l'urbe dei Cèsari, le città dell'imperatore apostolico e del pontefice. Il popolino minuto e in prima linea codesti valligiani e montanari non sapevano che farsi dei lumi che il secolo della scienza e del progresso prestava loro, preferivano stare allo scuro e riposare tranquilli nella fede dei padri. Andare a Roma costituiva la più sentita delle aspirazioni, ma Vienna era pure, beninteso, il maggior centro tedesco su cui allora di necessità si gravitava: non essendo da tutti arrivare a Roma, permettersi il lusso di visitare il Santo Padre, di baciare il piede a San Pietro, per poi raccontarlo agli amici, il viaggio a Vienna finiva a esser il primo e il più comune, egualmente e sempre all'ordine del giorno. I « viennesi » di Lauda dunque non si contavano, non essere stati a Vienna equivaleva a una prova provata d'inferiorità naturale, a una patente d'inciviltà o incultura come qui dicono, di asinità. Non è sicuro che l'esserci stati dovesse invece significare per forza il contrario: il buon vecchio ci metteva della sua arguzia nel voler fare qualche riserva. Raccontava d'un di questi « viennesi » che nel discorso affettavano la pronuncia e il dialetto di Vienna, imbattutosi in lui un giorno, per la valle, che da poco era piovuto e un arcobaleno trionfalmente si dispiegava tra cima e cima, volle fermarsi e fargliene osservar la bellezza. « Questo è nulla, un piccolo arcobaleno, un arcobaleno da ragazzi: tu vedessi quelli di Vienna », gli obiettò l'altro, convinto.

Un tale ch'era amicissimo di suo padre e ch'egli diceva di rammentare perfettamente, faccia glabra, da abate, occhi serissimi e spiritati, dava a intendere d'aver frequentato un corso speciale di medicina nell'università della capitale austroungarica: ne era infatti tornato con degli strani istrumenti, dei termometri e dei barometri, i primi che comparissero a Lauda.

In Sicilia contro i Borboni

Non mancava di scienza, inquantochè tutto egli riusciva prodigiosamente a tramutare in denaro: ne cavava dai vivi e dai morti con i quali aveva piena dimestichezza, fornendo con le sue cabale ogni possibile sodisfazione agli altri e a sè. Era il veggente della città, e se pure i morti non li vedeva ne scopriva per lo meno i segreti a chiunque volesse: pagando s'intende, poichè era quello il suo commercio più redditizio. La tariffa rimaneva una per tutti, ventiquattro Kreuzer, ma era ridotta a metà se immediatamente pagata, seduta stante. Era allora d'una gentilezza e compitezza da gentiluomo, vergava e consegnava la sua breve quietanza, nero su bianco, nei termini seguenti: « a saldo d'una seduta coi morti dodici Kreuzer ». Fu lui, a proposito, che introdusse l'uso dei pennini d'acciaio fra coloro che abitano questa città.

Il buon vecchio chiudeva gli occhi di quando in quando, rallentava il discorso e faceva pausa per darsi il tempo di pescar fondo nella memoria: riapriva gli occhi e ripigliava a parlare. Ciò che diceva sembrava appunto venirgli assai di lontano, e doveva costargli uno sforzo, poichè le guance le aveva leggermente arrossate; ma era instancabile, e forse era lieto d'interessare.

— Mio padre nondimeno qualche cosa dovette al brav'uomo di cui le parlo, non tutto in lui era ciurmeria: inventò il modo d'impiombare i metalli, di piegarli e saldarli col piombo. Fu lui a trasmettere a mio padre l'àzzolo della « meccanica », a fargli sentire che non c'era abbastanza « meccanica » nel costruir pentole, paioli, cuccume e simili. Mio padre se ne andò dunque a Vienna con la voglia smaniosa di perfezionarsi, nel suo mestiere, all'altezza dei tempi. Passò in Ungheria e s'avventurò per le pustze ottenendo successo e popolarità con le tazze da acquavite per gli uomini e con le padelle e i ramini ben confezionati per le donne. Sandor, come suona in ungherese il nome Alessandro, era pure divenuto il beniamino e l'amicone di tutti.

Ma il suo pensiero costante, quasi lo scopo della sua vita, era d'andare a Roma, di andare in Italia. E quando Dio volle, un inverno, anche a Roma ci andò; non però per restarci. Facevа quell'anno un memorabile freddo, un gelo acutissimo, tanto che bene o male, per non guastarsi la felicità del soggiorno romano, divisò di ritornare a Roma più tardi. Andò a Napoli: freddo anche là. Volle scendere nel meridione in cerca del sole, con le padelle e tutto il suo mondo, e non lo trovò che in Sicilia.

In Sicilia si compì il fatto straordinario della sua vita. Prese parte alle sette segrete e ai moti rivoluzionari contro il governo borbonico, alle insurrezioni di piazza che nell'ottocentoventi vi ebbero luogo, col risultato d'essere espulso dal regno delle due Sicilie e scappursene dall'Italia.

A Roma non si fermò: tutto sommato se ne tornò indietro, in patria, carbonaro fanatico degli « immortali principi » da religioso praticante e militante che era. Solo fece sosta a Friedrichshafen, la città degli Zeppelin, dove allora le industrie chimiche erano alquanto di là da venire e anche un'industria come quella paterna era destinata ad avere fortuna: rinunciò alla fortuna che gli arrideva non tollerando la vicinanza del re del Würtemberg, un santone della Santa Alleanza, il quale a Friedrichshafen aveva appunto la residenza d'estate.

L'idea del Colosseo

Quell'anno prese moglie a Lauda, ebbe il primo figlio. Aveva voluto al pari di noi tutti tedeschi conoscere il mondo, anzi imparare a conoscerlo, « Kennenlernen », come noi diciamo, a differenza degli altri, con una sola parola; ma il nostro conoscere che vuol essere un imparare si era risolto pure per lui in alcunchè di diverso dal puro conoscere e dall'imparare. Nessuno è trasformato più di noi dal mondo che si conosce. Dopo parecchi anni ritornò fra gli amici ungheresi a far propaganda rivoluzionaria non sentendosela di rimanere qui seduto al panchetto col suo mestiere; nel quarantanove i russi di Paskievich lo ricacciarono indietro, dall'Ungheria qui di bel nuovo.

E non che il proprio mestiere egli non lo amasse abbastanza, al contrario. Si lamentava innanzi di morire che non si apprezzasse più al giusto il lavoro manuale: appena possibile era una gara a chi prima mandava agli studi i propri figliuoli — per tal modo il capitale dell'intelligenza, diceva, veniva sottratto al lavoro manuale e in questo non dava più frutti: s'avevano, sì, dei buoni professionisti, dei commercianti anche buoni, ma cattivi operai. La nuova epoca gli appariva solamente come l'epoca dei guastamestieri.

Quanto a lui ch'era suo figlio il suo dolore era un altro, non d'avergli dato una professione a chi portava il suo nome, ma di averlo perduto, d'essergli così vecchio rimasto superstite. Si consolava coi nipoti, coi figli dei nipoti. Coi nipoti ch'erano l'hitleriano e sua moglie: un altro, ahimè, anche quello l'aveva perduto. Era andato a Roma e poi non s'era più visto, scomparso in un chiostro.

Pure cercava, lui il buon vecchio che religioso non era, di farsene una ragione.

— Roma è così grande! Quando ci si è si sente di appartenere all'umanità o a Dio, e ci si dimentica anche degli affetti familiari, delle cose piccine del mondo.

A Roma c'era stato pure lui poco dopo il settanta, le sue impressioni erano tuttavia fresche e vivaci quasi che fossero d'ieri. Il Colosseo lo aveva particolarmente colpito, anzi non il Colosseo, l'idea del Colosseo, com'egli andava dicendo.

— Fare il Colosseo può essere certamente da tutti: farlo anche più grande: due colossei, cento colossei. Ma averne avuta l'idea!

Appuntava intanto l'indice sulla sua fronte: « Averne avuto l'idea ».

— Ho letto su una gazzetta che a Magonza s'è aperta una osteria antica romana, — interviene a dire il nipote. — In un bicchiere di vino se non di cervogia ora ci è dato d'inzuppare pane romano: la farina è nostra, si presenta però in forma uguale a quello rinvenuto a Pompei. E con sopra un timbro d'autenticità: impresso dal marchio in ferro della legione che, sono ora duemila anni, si trovava di stanza a Magonza.

Stette soprapensiero.

— Col timbro della ventiduesima legione.

ERCOLE REGGIO.

La scienza e la vita

Quando finirà l'universo?

Perchè le menti possano abituarsi alla idea che la scienza d'oggi si fa dell'universo, ci vorrà forse una generazione.

Spazio sferico, spazio espansivo...

La visione di un tale universo, scoppiato come una bolla di sapone, e i cui frammenti si vanno perdendo ora nelle infinità buie dello spazio, scomparsi l'uno per l'altro come se veramente avessero cessato di esistere, ha qualche cosa di opprimente.

E' ben vero che la Via Lattea rimarrebbe ancora a quanto si crede, stretta insieme, così che il nostro isolotto verrebbe a esser composto di parecchie centinaia di milioni di soli; ma assai a starci in parecchi, un'isola è sempre un'isola. E si ripensa involontariamente alla strana parola di Pascal: « Le silence éternel des espaces infinis m'effraie ».

Fine dell'universo? Se ne è già parlato parecchio cinquant'anni fa, quando Lord Kelvin rese popolare l'idea che l'universo si avviasse alla morte per degradazione dell'energia — in altre parole, per eguagliamento progressivo delle differenze di temperatura che avrebbe reso inoperante il calore diffuso ovunque. Tale immagine di un avviarsi non revocabile verso uno stato d'inerzia e di morta uniformità è ancora oggi accettata. Non si vede quale meccanismo potrebbe opporsi a questo divenire fatale. Ma la fine non appare più così vicina come un tempo: perchè le stelle si son rivelate serbatoi d'energia ad alto potenziale ben più vasti di quanto si potesse allora credere.

Adesso l'idea di un progressivo e sempre più insensibile attutirsi delle energie attive dell'universo è divenuta una tela di fondo a cui non si fa quasi più caso; gli è che sulla scena si sta svolgendo un dramma a forti tinte.

La fuga rapidissima delle nebulose ci dà una sensazione viva e immediata del disfarsi del cosmo come già la radio-attività ci ha mostrato il disfarsi della materia.

L'Origine

Pensare che quest'universo che ci sembra così tremendamente immoto sia raddoppiando di dimensioni ogni 1300 milioni di anni appena, dà un senso quasi vertiginoso del divenire. Le singole stelle, a studiarne l'evoluzione, si direbbe già che siano più antiche dell'universo che le contiene. «E perchè no — disse una volta un astronomo americano — non ci sono in California degli alberi assai più antichi della California? ». Modo di dire. Ma tutto questo acuisce la nostra curiosità, e pungola sempre la nostra immaginazione a spingersi lontano oltre i termini di tempo e di spazio che ci sono consentiti. Una volta ci si adagiava con certezza riposante nella nostra culla di eternità e di infinità sempre ed ovunque uguali. Ma oggi non è più così: sentiamo di trovarci in un momento di transizione di un universo che si evolve, e il pensiero si affisa alla prospettiva sempre recedente delle cose passate e delle future.

Poche centinaia di miliardi di anni fa, quest'universo che adesso ci appare così disperso dovette essere un viluppo caotico di nebulose condensate, un crogiuolo fiammeggiante in cui i processi evolutivi avranno avuto un ritmo che non possiamo immaginare.

E prima ancora — prima dell'equilibrio iniziale, prima ancora della differenziazione, che cosa c'era? Einstein e de Sitter ammettono che la dispersione delle nebulose che osserviamo si sia iniziata a partire da un centro qualunque, con le velocità attuali. Non si può dire certo questa una spiegazione. Ma l'abate Lemaître, uno dei principali artefici delle nuove teorie, è stato pronto ad adottare un tal punto di vista, che porta facilmente all'immagine che egli come credente deve farsi dell'atto della Creazione. La sua ipotesi, da lui detta « théorie en feux d'artifices », suppone che all'origine vi sia stato qualcosa come un atomo primordiale, in cui fosse contenuto in potenza tutto l'universo col suo spazio ridotto a un punto o quasi. Per effetto di una forza ignota, a un momento dato ne sarebbe stata proiettata la materia, con impulso tale da sorpassare lo stato di distribuzione equilibrata a cui le forze attrattive vengono a compensare le forze repulsive, e da precipitare l'insieme nello stato attuale di espansione sempre accelerantesi. Insomma, la storia dell'universo sarebbe lo scoppio di un razzo.

Teorie di questo tipo se ne possono immaginare quante se ne vuole, ed effettivamente ne sono state messe avanti non poche. Esse hanno evidentemente in comune un certo carattere arbitrario. Sta bene che non siamo qui nel campo positivo, e che ogni ipotesi sull'origine delle cose deve contenere elementi di valore più filosofico che scientifico. Ma qui appunto deve intervenire la nostra discriminazione, direi quasi il nostro buon gusto, e non dar ingresso a idee filosofiche che siano incompatibili con quelle che fanno il sostrato della scienza. Altrimenti il gioco diventa troppo semplice.

La teoria di Eddington

Di conforme a tali modeste esigenze non vediamo per ora che la teoria di Eddington, il quale preferisce partire da uno stato di caos originario, in cui la materia fosse distribuita uniformemente attraverso lo spazio: distribuzione che corrisponderebbe a quell'equilibrio labile in cui si compensano le forze attrattive (che crescono con la vicinanza) e le repulsive (che crescono con la distanza). Si dirà: ma non è più facile immaginare che tutto quanto parta da un punto solo? Se si vuole: ma allora, per vincere la inconcepibile coesione di un universo contratto a una punta di spillo, dovremo postulare l'intervento di una forza arbitraria altrettanto inconcepibile, il vero *Deus ex machina*. Mentre allo stato di equilibrio le forze sono uguali a zero. L'equilibrio può esser durato da tempo infinito o quasi, prima che vi si producessero piccolissime irregolarità casuali che andarono via via crescendo finchè l'universo non si mise sul piano inclinato dell'espansione sempre crescente.

Si chiederà ancora: ma la materia diffusa allo stato d'equilibrio come è venuta in essere? D'un tratto? E perchè proprio in equilibrio? Qui i fisici sono più indiscreti del Vecchio Testamento, il quale dice semplicemente che in principio c'era già tutto, ma *tohu bohu*, cioè allo stato caotico. Ai fisici però si risponde che in buona filosofia scientifica non c'è niente che distingua la uniformità indifferenziata dal nulla, poichè le realtà della fisica non sono che inomogeneità, eventi, cambiamenti. Il porre all'inizio una uniformità assoluta e statica equivale solo al disporre in ordine i concetti da cui poi uscirà la descrizione analitica degli avvenimenti discernibili. Non è insomma che un mezzo per fornire un principio graduale e impercettibile. E quando poi in ultimo, per degradazione dell'energia, si ritorna a quello stato di identità indifferenziata, saremo giunti per via naturale alla fine. Non ci saranno globi spenti rotanti per l'eternità nello spazio gelido, come si volle immaginare nel secolo scorso: quel che rimarrà « saranno solo alcuni concetti che si è dimenticato di riporre dopo che si è finito di usarli ».

La barriera dell'inconoscibile

Tutto questo può sembrare ad alcune menti un sogno di malato. Ma in questo sogno tutta quanta la scienza è ormai immersa, e vive e opera così da dover dire che stia bene in salute. Certo, vi sono difficoltà cui non abbiamo qui nemmeno potuto accennare: e chi è ancora imbevuto del positivismo vecchio stile potrà chiedersi scandalizzato perchè gli scienziati vadano continuamente estrapolando le loro idee a regioni remote della nostra esperienza, perchè si siano rimessi a discorrere, come i nostri padri greci, dell'origine e della fine delle cose. Vi si potrebbe scorgere una scienza temeraria. Noi rispondiamo invece: necessità. Si è giunti al punto in cui tali speculazioni si impongono. Non solo sono divenute il punto di prospettiva dei sistemi. Esse sono anche il collaudo delle nostre idee correnti, il cimento in cui si rivelano le loro occulte debolezze. Noi possiamo per esempio già vedere che i concetti di cui disponiamo, e in particolare il secondo principio della termodinamica, appaiono validi per qualunque estrapolazione verso il futuro: ma che invece risalendo nel passato finiamo con l'urtarci ad una barriera di inconoscibile. Forse, dice altrove Eddington, questo proviene proprio dall'aver ristretto le nostre ricerche a una zona ben definita. Poteva sembrare un buon programma il sistemare tutto entro quelle regioni di tempo e di spazio di cui abbiamo una qualche esperienza, e tenerci lì: ma può anche darsi che tutto quel che non rientrava nel nostro quadro, lo abbiamo respinto, senza accorgercene, oltre il confine, invece di spiegarlo. E così, a forza di esser respinte sempre più indietro, le difficoltà si saranno accatastate in una banchisa invalicabile che ora siamo ridotti a chiamare l'Origine.

Forse.

G. DE SANTILLANA.

Due mogli ed un paio di scarpe

La brutta avventura di uno spiritista

Londra, 9 notte.

Se Carlo Leonard, verniciatore di mestiere, non fosse uno spiritista convinto, non si troverebbe oggi rinchiuso in una prigione per scontarvi la pena di nove mesi di carcere duro.

Egli aveva commesso due errori: anzitutto quello di avere due mogli e in secondo luogo quello di avere accettato, senza troppo informarsi sull'origine, un bel paio di scarpe. Che l'origine di queste ultime non fosse al di sopra di qualsiasi sospetto è cosa che egli deve avere intuito, ma l'avere due mogli gli sembrò cosa perfettamente normale. Tutto andò bene finchè si occupò di verniciare porte e finestre; ma ecco che un bel giorno incominciò a occuparsi di spiritismo e un medium, in un momento di « trance », lo consigliò di denunziarsi alla giustizia quale colpevole di bigamia. Non si lasciò convincere, ma il medium insistette prefetizzandogli orribili vendette da parte degli spiriti. Leonard ha narrato al giudice che, vergognoso di confessarsi bigamo, accettò delle scarpe provenienti da un furto e si denunziò incettatore di refurtiva, onde potere in un Tribunale confessare il delitto maggiore ed evitare così la vendetta degli spiriti. Il giudice non si è lasciato molto commuovere da questi interventi soprannaturali ed ha appioppato allo spiritista 6 mesi di carcere per bigamia e 3 mesi per avere accettato scarpe rubate. E per soddisfare il senso di equità degli spiriti ha deciso che le due pene dovessero essere scontate l'una dopo l'altra.

I topi preannunciatori della peste

Londra, 9 notte.

Telegrammi da Bombay informano che i timori di una epidemia di peste bubbonica, che si nutrivano da tempo, sono in questi giorni confermati, essendosi infatti il contagio sviluppato con impressionante rapidità in due quartieri suburbani della città, quelli di Garai e di Bhavndar. Gli abitanti, presi dal terrore di rimanere vittime della peste, hanno sgomberato i due quartieri, rifugiandosi nei dintorni, dove hanno costruito delle capanne di paglia e di fango rattoppate con pezzi di bidoni di latta. Le autorità hanno avuto gran fatica a impedire che i fuggitivi si disperdessero per il paese, allargando così l'area di immediato pericolo di contagio. Le truppe sono state impiegate per circondare le colonie di piccole capanne, i cui abitanti vengono ora sottoposti a iniezioni di siero antibubbonico da parte dei medici militari.

Si apprende che la peste era stata preannunciata dal rinvenimento di migliaia di cadaveri di topi. Furono allora prese misure profilattiche, le quali però non valsero ad impedire che il contagio facesse le prime vittime fra gli abitanti. Si ignora quante esse siano state finora, giacchè le autorità non dicono nulla in proposito.

Una vecchia settantacinquenne

a capo di una banda di ladri

Atene, 9 notte.

La Polizia di Pireo è riuscita a mettere la mano su una banda di cinque scassinatori capeggiata da una... veneranda donna di 75 anni, certa Catina Maritz, coadiuvata dal suo amante, l'ottantenne Michele Trocas, noto cpiomane. La rispettabile coppia aveva ai suoi ordini dei malfattori più giovani, il cui compito consisteva nel visitare le case indicate dalla Maritz, impossessarsi di ogni cosa preziosa trovatavi in esse e consegnare la refurtiva alla coppia che, in cambio, provvedeva all'alloggio dei malviventi. Una retata tesa dalla Polizia ha portato all'arresto dei due vecchi e di tre complici, fra cui una avvenente giovane, e al sequestro di oltre 30.000 dracme in biglietti di Banca e altri oggetti di valore, dei quali si sta ora cercando i legittimi proprietari.

Il discorso del Ministro Di Crollalanza

sul bilancio dei Lavori Pubblici al Senato

Roma, 9 notte.

Dopo lo svolgimento di due interrogazioni riguardanti la disciplina della circolazione stradale, il Senato ha oggi esaminato, ed approvato il bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Alle [illegible], quando il presidente Federzoni apre la seduta, sono già al banco del Governo i ministri Ciano, Ercole, Crollalanza, ed i sottosegretari Albertini, Asquini, Baistrocchi, Romano, Puppini e Leoni. Aula e tribune affollate.

La circolazione stradale

Lo svolgimento delle due interrogazioni sulla disciplina della circolazione stradale viene abbinato, e si leva a parlare per rispondere agli interroganti, il Ministro dei Lavori Pubblici.

CROLLALANZA risponde all'interrogazione del sen. Conti, che desidera conoscere se e quali provvedimenti il Governo intende di adottare per meglio disciplinare la circolazione nelle strade ordinarie e sulle autostrade degli autotrasporti causa i troppo frequenti tragici incidenti; e all'interrogazione del sen. Visconti di Modrone ed altri, i quali desiderano sapere se non si ritiene opportuno adottare provvedimenti allo scopo di attenuare il soverchio frastuono delle segnalazioni acustiche nell'interno dell'abitato, sia per un doveroso rispetto alla sensibilità del pubblico, sia per dare alla circolazione e al traffico cittadino quel carattere di ordine e di disciplina che regola ormai tutta la vita nazionale. Il problema delle segnalazioni acustiche ha formato oggetto di attento esame e di studi da parte di una Commissione formata di autorevoli professionisti e industriali. La Commissione, un paio di anni fa, concluse i suoi lavori proponendo al Governo quei provvedimenti che riteneva più opportuni. Il Ministro delle Comunicazioni, aderendo a tali conclusioni, bandì un concorso fra le ditte italiane perchè escogitassero i dispositivi atti a ridurre gli inconvenienti che si lamentano nei vari tipi di segnalazioni, ma il concorso andò deserto. Il Governo, in virtù della delega avuta dal Parlamento per aggiornare il Codice della strada, ha esaminato ancora il problema, ma non è stato possibile raggiungere la soluzione quale è nei desiderio dei senatori interroganti. E' sembrato quindi miglior partito demandare i provvedimenti atti a realizzare queste finalità al Ministro delle Comunicazioni che dovrà stabilire le caratteristiche dei mezzi di segnalazione. Si augura che le sue dichiarazioni e l'assicurazione che il problema non è stato messo nel dimenticatoio, varranno a soddisfare gli interroganti.

Al sen. Conti, il quale ha interrogato il Governo circa la disciplina stradale degli autotrasporti dice che anche in questa materia il nuovo Codice della strada segna un gran passo avanti, perchè in esso sono state introdotte aggiunte ed emendamenti riguardanti la circolazione dei treni pesanti. Tra [illegible] è importante l'unificazione delle segnalazioni luminose dei veicoli, le quali sono state ridotte ad un unico tipo, [illegible] lasciarle più all'arbitrio delle ditte costruttrici. E' stata disposta altresì la segnalazione visiva del rimorchio e la delimitazione della sagoma degli autotreni mediante fanali; è stato proibito agli autotreni di emettere fumo, e si è stabilito che il tubo di scappamento venga indirizzato verso destra affinchè le esalazioni restino fuori del campo stradale. Tutti gli autotreni inoltre devono essere muniti di freni idraulici e di freni ad aria compressa, con comando unico sia per la motrice che per il rimorchio, in modo da poter arrestare istantaneamente sia l'una che l'altro. Si è reso inoltre obbligatorio l'uso di speciali dispositivi che valgano ad amplificare il suono delle macchine le quali vogliano sorpassare l'autotreno, e si è vietato di sorpassare quelle macchine che già oltrepassino altre macchine o si trovino in una curva. Tutte le innovazioni contenute nel nuovo codice della strada dimostrano il vivo interessamento del Governo per l'importante materia della circolazione stradale. (*Applausi*).

CONTI ringrazia il Ministro per le sue cortesi ed esaurienti spiegazioni, ed osserva che la sua interrogazione fu presentata prima che il Consiglio dei Ministri approvasse il nuovo Codice della strada. Aggiunge però alcuni rilievi ed alcune considerazioni.

VISCONTI DI MODRONE ringrazia il Ministro per avere cortesemente ed ampiamente risposto ad una interrogazione che poteva sembrare superflua nel momento in cui si emanava il nuovo Codice della strada. Ma non approva in tutto il testo unico: ed indica i punti, nei quali dissente.

CROLLALANZA avverte che nel T. U. è previsto che il Ministro delle Comunicazioni possa emanare i provvedimenti che riterrà più opportuni.

La mirabile fatica

VISCONTI DI MODRONE afferma che tale disposizione contenuta nell'articolo 110 gli permette di bene sperare per l'avvenire. E' confortato in tale fiducia dall'alto patriottismo e dall'intelligenza dei Ministri ai quali è stata rivolta l'interrogazione. Volendo essere sincero, però, non può dichiararsi completamente soddisfatto della risposta del Ministro. Nel maggio del 1931, rispondendo ad una analoga interrogazione del sen. San Martino, l'allora Sottosegretario on. Pennavaria aveva dato una risposta ben diversa.

CROLLALANZA dichiara di consegnare al sen. Visconti di Modrone il resoconto dei lavori della Commissione che ha studiato il problema delle segnalazioni acustiche e che aveva proposto che fosse bandito il concorso che poi andò deserto.

Esaurito lo svolgimento delle interrogazioni, il Senato rinvia allo scrutinio segreto varie conversioni in legge e quindi inizia la discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici.

REGGIO rileva come il bilancio dei Lavori Pubblici risenta quest'anno delle restrizioni imposte anche ad altri bilanci per ragioni che tutti apprezzano; raccomanda tuttavia di dare il maggior sviluppo alle opere eseguite dalle provincie, dai comuni e dai privati con l'aiuto dello Stato. Termina ricordando che il Fascismo con la sua politica dei lavori per lenire la disoccupazione contrapposta alla politica inglese dei sussidi, ha spiritualizzato il bilancio dei LL. PP., il quale può essere votato con piena fiducia nella opera del Governo e del Ministro (*Applausi*).

ANCONA, relatore, osserva che al bilancio dei LL. PP. giustamente è tenuto in grande considerazione per la sua importanza fondamentale, sono riservate in Italia particolari difficoltà, difficoltà geografiche per la speciale configurazione del Paese e per gli ostacoli che le grandi comunicazioni devono superare; difficoltà sociali per il gran numero di costruzioni che in passato furono fatte senza piani organici previdenti per le necessità future. La opera del Ministro è meritevole di altissimo plauso. Di essa ci si può fare un'idea leggendo il volume che documenta i lavori pubblici compiuti nell'ultimo decennio. E dopo avere rapidamente risposto al sen. Reggio, termina rivolgendo il suo plauso al Ministro e al personale del Ministero dei LL. PP.

CROLLALANZA, dopo la pubblicazione fatta in occasione del Decennale a commemorazione di tutto ciò che nel campo dei LL. PP. è stato eseguito per volontà del Duce, ritiene superfluo trattenersi su [illegible] già note al Senato. Ringrazia la Commissione di Finanza ed il relatore sen. Ancona, fa rilevare come venga garantito il pagamento dei lavori.

Illustrando le caratteristiche del bilancio, il sen. Ancona ha manifestato il desiderio che l'amministrazione dei LL. PP., non appena sarà possibile, approntì un ulteriore programma di opere pubbliche straordinarie per venire incontro alla disoccupazione. E qui l'oratore esamina la eventualità di nuove opere eseguite direttamente dallo Stato. Circa il desiderio di un nuovo programma di lavori da parte dello Stato il sen. Ancona può essere sicuro che il suo desiderio è condiviso dal Governo e dal suo Capo, il quale è sempre pensoso delle condizioni contingenti delle classi lavoratrici. Infatti già da molti mesi il Ministro dei LL. PP. ha provveduto [illegible] organicità di metodo ad allestire programmi di lavoro adeguati ad ogni necessità. Ma indiscutibilmente oggi per la situazione finanziaria dello Stato e la crisi economica mondiale bisogna essere molto prudenti. D'altra parte se il bilancio dei LL. PP. non offre possibilità di programmi straordinari, un blocco notevole di lavori è ancora in corso di esecuzione ed assicura impiego almeno per alcuni [illegible] ad una massa notevole di operai. Alla esecuzione di lavori ed al sistema delle rotazioni si aggiunge l'opera di assistenza svolta dal Partito nelle varie provincie.

Passando oltre, il Ministro rileva che benchè sia stata giustamente prospettata la necessità di aumentare gli organici del Ministero dei LL. PP. questi purtroppo sono stati diminuiti. E bisogna riconoscere che la decisione di un aumento deve essere almeno per ora rinviata. Bisogna ricorrere pertanto alla abnegazione dei funzionari che perpetuando le belle tradizioni della burocrazia italiana, sono ostinatamente refrattari a tutto ciò che non è spirito del dovere e attaccamento al proprio lavoro (*Applausi*). L'opera di eliminazione di uffici speciali non rispondenti al bisogno e di perfezionamento nella attrezzatura dei LL. PP. prosegue ed è svolta [illegible] metodo e con ottimi risultati. E' recente l'istituzione del corpo degli architetti del Genio Civile che non mancherà di produrre sensibili e benefiche ripercussioni.

L'attività legislativa

In questo esercizio, l'attività legislativa del Ministero dei LL. PP. è stata notevole. Recentemente si è promulgato il nuovo T. U. sulle acque e impianti idroelettrici. L'unificazione delle varie disposizioni riguardanti questa materia è stata assai difficile e complessa. Si sono voluti disciplinare razionalmente gli sfruttamenti delle acque sotterranee specie in quelle regioni ove esistono già numerose utilizzazioni. Recentemente è stata costruita la ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva, sono state compiute opere di sistemazione dei porti di Genova e di Napoli, è stata sistemata la strada Trieste e Fiume completamente rinnovata da come fu trovata dopo l'occupazione. Altre opere sono in corso di esecuzione: la direttissima Bologna-Firenze, che sarà inaugurata il 21 aprile di quest'anno, e la camionale Genova-Serravalle Scrivia, che sarà inaugurata il 21 aprile 1935, dove hanno lavorato fino a 10.000 operai. E' poi imminente l'inizio della costruzione della nuova ferrovia Portogruaro-Sacile, che sarà di grande interesse non solo nazionale ma internazionale per gli scambi che si svolgono fra l'Italia e i paesi d'Oriente.

Per il recente disastro avvenuto in Abruzzo, nella regione della Majella, il Governo ha stanziato 35 milioni per poter rapidamente riparare ai danni. L'autunno piovoso ha anche prodotto alluvioni, nubifragi e mareggiate in parecchie regioni d'Italia ed il Governo con altri 50 milioni è intervenuto per provvedere ai più urgenti lavori di riparazione. All'Azienda della strada sono stati assegnati per il prossimo esercizio 450 milioni, ma avendo [illegible] sistemato nel modo lodevole a tutti noto quasi il cinquanta per cento delle strade nazionali compiendo uno sforzo superiore al programma originario, ha dovuto limitare la sua azione concentrando i suoi sforzi sulla manutenzione ordinaria. Concludendo, ripete che dopo un periodo di attività intensa che ha trasformato il volto della Nazione, seppur non si deve parlare di arresto della attività costruttiva, indipendentemente dall'ardente desiderio che il Regime ha dato agli italiani di veder l'Italia sempre più prospera, può anche essere necessario un periodo non lungo di sosta: ma il giorno in cui sarà ripresa la marcia sotto la guida del Duce, che trasforma gli istituti, redime la terra, fonda le città, quel giorno sarà assicurato certamente un nuovo blocco di attività che metterà la Patria alla fine del secondo decennio in condizioni di apparire sempre più bella e più grande, come è nei voti del Capo del Governo e di tutti gli italiani.

Il discorso del Ministro dei Lavori Pubblici è accolto alla fine dall'assemblea con vivissimi applausi. Poi, mentre si svolge la votazione a scrutinio segreto del bilancio e degli altri disegni di legge esaminati oggi, molti senatori si soffermano al banco del Governo per congratularsi con S. E. Di Crollalanza.

Alle 18.45 la seduta è tolta.

La legge sulle Corporazioni sarà discussa venerdì

Roma, 9 notte.

Domani sera, dopo la seduta pubblica, si riunirà al Senato, nella Sala Cavour, la Commissione speciale nominata ieri da S. E. Federzoni per l'esame del disegno di legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni.

Nella seduta di domani sera, la Commissione approverà la relazione stesa dal proprio presidente e relatore S. E. De Vecchi di Val Cismon, relazione che verrà distribuita ai senatori nella giornata di giovedì. Sembra che il disegno di legge sulle Corporazioni verrà esaminato dal Senato nella seduta di venerdì. Fino a stasera si erano iscritti a parlare su questo importantissimo disegno di legge i senatori Schanzer e Bevione. Se il Senato, come si ritiene, approverà venerdì il disegno di legge sulle Corporazioni, esso verrà presentato dal Capo del Governo alla Camera dei Deputati nella seduta di sabato.

Intanto domani il Senato esaminerà i bilanci dei Dicasteri militari. La seduta di giovedì verrà dedicata alla discussione di vari disegni di legge. Nella seduta di venerdì, oltre alla legge presentata ieri dal Duce, verrà discusso il bilancio del Ministero delle Corporazioni. Sabato invece il Senato approverà il bilancio delle Comunicazioni.

Nella seduta di domani, la Camera discuterà il bilancio delle Corporazioni sul quale parleranno i Sottosegretari onorevoli Biagi ed Asquini. Le sedute di giovedì e di venerdì saranno dedicate all'esame dei bilanci dell'Interno e degli Esteri. All'ordine del giorno della seduta di sabato prossimo, verrà iscritta la discussione del bilancio delle Finanze.

Le scuole sindacali

L'ordinamento e le materie di insegnamento - Lezioni e profitto - Bilancio dell'anno scorso

Roma, 9 notte.

Mentre sta per inaugurarsi il nuovo anno scolastico delle scuole sindacali, vengono segnalati i risultati conseguiti nell'anno 1932-1933 dalle scuole sindacali stesse, allo scopo di porne in rilievo l'importanza ed utilità. In detto anno, le scuole sindacali (in numero di sei, a Napoli, Bari, Palermo, Firenze, Genova e Trieste) hanno risentito i benefici effetti della nuova struttura data dal Ministero delle Corporazioni, la quale, intesa a disciplinare in modo uniforme l'ordinamento didattico e amministrativo, ha avuto successivamente la sua sanzione giuridica col decreto ministeriale 7 ottobre 1933.

Il corso di ciascuna scuola è stato opportunamente ripartito in due anni, il primo di carattere propedeutico, riservato ai funzionari sindacali sprovvisti di licenza di scuola media superiore, e il secondo invece riservato ai promossi del primo ed ai licenziati di scuola media superiore. Naturalmente le scuole hanno guadagnato in dignità e prestigio: l'uno e l'altro dei corsi conservano non solo il loro specifico carattere e alle loro importanti finalità, ma anche al fatto che ospitate presso le Università locali, esigevano dal punto di vista didattico, e quindi del profitto, una maggiore valorizzazione scientifica. L'ordinamento didattico ha completato le seguenti materie d'insegnamento: per il primo anno, elementi di diritto privato, elementi di economia, elementi di ragioneria; e per il secondo anno, diritto pubblico con speciale riguardo all'ordinamento corporativo, contratti di lavoro e controversie individuali di lavoro, legislazione sulla previdenza ed assistenza sociale, contributi sindacali. Un insieme cioè di materie destinate a dare la coltura sufficiente a coloro che o disimpegnano o vogliono disimpegnare funzioni sindacali e desiderano di approfondire la conoscenza del nostro ordinamento corporativo. Oltre alle materie obbligatorie suindicate, sono state svolte anche materie facoltative con lezioni e corsi vari.

Complessivamente il numero delle lezioni su materie obbligatorie è stato, nelle sei scuole, di 760, e quello delle lezioni su materie facoltative di circa un centinaio.

Quanto al profitto, i dati sono i seguenti: gli iscritti sono stati 514, di cui 149 funzionari sindacali, 140 licenziati di scuole medie superiori, 12 ragionieri, 33 laureati, 101 studenti universitari, 33 fra insegnanti e funzionari di enti vari, 3 ufficiali in S.P.E. Su 275 allievi che hanno fatto domanda di sostenere le prove (gli esami sono stati tenuti in unica sessione) 168 si sono cimentati agli esami. 150 sono stati promossi in tutte le materie e di essi 125 hanno conseguito il diploma. E' da notare che parecchi allievi hanno riportato il massimo dei voti e la lode. Il giudizio dei commissari ministeriali è conclusivo al riguardo, cioè, che il programma è stato svolto nelle sue parti essenziali dai vari docenti, ed è stato svolto con risultati soddisfacenti.

Le scuole sindacali hanno dunque assolto bene nel 1932-33 i particolari compiti ad esse demandati dal Regime e da ciò traggono ottimi auspici per iniziare il nuovo anno scolastico. Saggiate dall'esperienza, hanno dimostrato di essere istituti i quali bastano a sè stessi e sono fecondi di utilità pratica: così fecondi da stimolare altre città a realizzarne la creazione ed il funzionamento.

La Casa Littoria «Michele Bianchi»

che sarà inaugurata a Cosenza da Starace

Roma, 9 notte.

Il 3 febbraio sarà inaugurata solennemente, con l'intervento del Segretario del Partito e dei Direttori federali che da lui saranno tenuti a rapporto nello stesso giorno, la Casa Littoria «Michele Bianchi» di Cosenza. La manifestazione fascista in terra di Calabria toccherà il suo culmine nell'adunata di tutti i Segretari federali e tutto il vecchio Fascismo calabrese presso la tomba del Quadrumviro in Belmonte, in cima al cocuzzolo che sovrasta la spiaggia e guarda il mare vicino.

La Casa Littoria «Michele Bianchi», costruita su progetto dell'ing. Mancini, Segretario federale di Cosenza, è di stile Rinascimento con la facciata di un riuscito insieme architettonico nel quale è stato inserito un motivo ornamentale a base di fasci littori. L'edificio comprende tre piani, inclusi gli scantinati, e consta di complessivi cinquantadue vani.

Meritano particolare menzione: il vestibolo d'ingresso costituito da un imponente quadrato con pareti stuccate in marmo rosso tenue, sul quale sono incise a caratteri d'oro alcune frasi del Duce; l'anti-sacrario costituito da un piccolo ambiente delimitato da pilastri opportunamente disposti e decorati. La colorazione è della stessa natura dell'ingresso ma con toni più vivi; il Sacrario dedicato al Quadrumviro conterrà un busto di Michele Bianchi, offerto dal Segretario del Partito, opera dello scultore Chiurgula, di Lecce. Il busto sarà posto su una stele di travertino pugliese portato a perfetta pulitura. L'ambiente del Sacrario è in stucco rosso Verona lucidato e di forma quadrangolare con il lato posteriore al frontale formato da un'ampia vetrata, cosicchè la luce spiovente dalla vetrata stessa infonde un senso di raccoglimento mistico. Sulle pareti, a lettere d'oro, sono incisi il messaggio del Duce e il mònito del Quadrumviro: «Quando alla Patria si è dato tutto, non si è ancora dato abbastanza».

Il Sacrario è chiuso da un cancello in ferro battuto. Attraverso lo scalone d'onore si accede al primo piano dove sono da notare: il gabinetto del Segretario federale, che occupa la parte centrale dell'edificio e sporge in un ampio loggiato a trifore che domina la piazza sulla quale sorge il palazzo. Sulle pareti, oltre al ritratto del Duce, del Quadrumviro, del Segretario del Partito, sono in evidenza gli stemmi della Provincia e della città; il salone delle adunate, una vasta sala di circa cento metri quadrati in puro stile Rinascimento. Le pareti, dipinte a colori vivi, sorreggono un ben movimentato soffitto a cassettoni colorati in bianco e oro e ravvivato da una felice disposizione di lampade a luce diffusa. Spiccano poi sulle pareti una superba allegoria del maestro Salai, un grande ritratto del Duce, quindi la formula del giuramento fascista. Seguono un salotto di attesa e una sala per le riunioni.

L'edificio è stato costruito con le trecentomila lire assegnate dal Duce, con i contributi della Provincia e della città e con l'importo della sottoscrizione. La spesa complessiva ammonta a seicentosettantamila lire. In tale somma non figurano il costo del suolo, che è stato offerto dall'Istituto per le Case popolari, e il compenso per la direzione dei lavori, che è stata prestata gratuitamente dal progettista ing. Mancini, Segretario federale. Nel piano nobile e nel secondo piano avranno sede gli uffici federali; nel secondo e terzo i Sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro e gli ufficiali della Milizia. L'edificio sorge innanzi ad un'immensa piazza a rotonda, lastricata a piastrelle, con accesso carrabile fino all'ingresso dell'edificio stesso. La parte posteriore della Casa Littoria si presenta più movimentata in quanto ha due angoli vivi e si affaccia sulla verdeggiante campagna collinosa con la vista suggestiva del sovrastante Parco della Rimembranza.

TEATRI E CONCERTI

«Si pranza alle otto»

di Kaufmann e Farber all'Alfieri

Abbiamo assistito iersera a una rappresentazione degna non solo della più viva attenzione, ma di ampie lodi cordiali. La Compagnia di Tatiana Pavlova ha affrontato e superato un'esperienza scenica interessante, curiosa, estremamente pittoresca. Questi tre atti e undici quadri non sono un dramma nel senso letterario e tradizionale della parola: sono uno spettacolo. La Compagnia della Pavlova ha cercato di trarre dal canovaccio tutte le sue possibilità rappresentative, plastiche, di emozione e divertimento. E v'è quasi sempre riuscita. La messa in scena è di Lamberto Picasso: ma lo spirito che ha animato per tutta la sera il palcoscenico era qualcosa di diffuso tra tutti gli attori. Un raro, felice senso del teatro ha saputo trionfare anche della frequente mediocrità di un testo, che non è forse che un pretesto. Questo si deve dire anzitutto, e ci spiace che l'ora tarda non ci permetta di soffermarci su un'occasione teatrale, che si presterebbe a molte considerazioni.

Diremo brevemente che non solo la commedia in sè non ha valore poetico, ma che è fatta su modelli, seguendo un'ispirazione, una tecnica, procedimenti e modi che non sono affatto teatrali, ma nettamente cinematografici. Non intendiamo alludere con ciò al taglio delle scene, alla successione dei quadri, alla frammentarietà sovrapposta dei quadri: intendiamo parlare dello spirito che anima questa visione della vita e del sentimento. E' proprio del cinematografo — almeno nelle sue più comuni espressioni — il realismo brutale, e indugiato, che si compiace nei minuziosi particolari, nei gesti ricalcati dal vero con ossessiva aderenza, il realismo aggressivo e pedantesco che trasferisce su un piano fantastico, in un artificiale ingrandimento, i dati della più arida verità quotidiana, e li rende così, nella loro banalità, enormi. Le cose, in rapporto alla diretta, precisa e allucinante visione, prendono un dominio gigantesco: l'uomo e i suoi sentimenti compaiono e si manifestano stretti, costretti in un curioso determinismo, quello mosso dal limite visivo, quasi esclusivamente visivo, dello spettacolo. A questo realismo così violento, efficace, prepotente, va unito, quando si vuol caratterizzare, illustrare, commentare, un rilevatissimo tono caricaturale. La caricatura, il segno, debbon essere adeguati alla forza della riprodotta e ingigantita realtà. Da ciò la miscela di cose immensamente patetiche e cose immensamente buffe, di cose terribilmente «viste» e cose grottesche, che costituisce il fondo costante della produzione cinematografica, o almeno della più popolare produzione del cinematografo.

Di questo spirito è satura la commedia rappresentata iersera. Essa varia il suo gioco tra la brutale ed eccezionale visione della realtà e la satira o caricatura. L'ingrossamento è la sua legge. Ma sul palcoscenico manca la velocità: non è possibile il sovrapporsi e lo spezzarsi del quadro e dell'intenzione, non è possibile il rapido intreccio scenico, che costituisce di per sè o sostituisce il moto drammatico. Scene tagliate cinematograficamente e rappresentate su un palcoscenico divengono facilmente statiche, e un po' lunghe — fanno sentire la loro precarietà, mettono in rilievo eccessivo il tratto che nella labile vicenda dello schermo è appena sufficiente a caratterizzare, e sul palcoscenico diviene fastidiosamente insistito, occupa di sè troppo spazio e tempo. Questo si è detto per definire, approssimativamente, il tipo di spettacolo offertoci iersera. Non un autentico dramma con le sue progressioni interiori: ma l'adunarsi e accentrarsi di moltiplici infiniti drammi o spunti di dramma, intorno a un motivo. Il motivo centrale è cosa da nulla: un invito a pranzo. La sua frivolezza è stata scelta appositamente per rendere più evidente e tragico lo spavento, la serie di interni della società e della vita che gli autori ci hanno presentato. A quel pranzo sono invitati uomini d'affari senza scrupoli, vecchie cantanti vanitose, divi cinematografici falliti, uomini e donne d'ogni genere. Ognuno ha una sua tragedia o una sua farsa segreta. Farse e tragedie si sviluppano contemporaneamente intorno a quel nodo da nulla che tutte le unisce — un pranzo in comune — ed esplodono successivamente, rivelando retroscena orribili, meschini, o pietosi, del vivere di tutti.

Dobbiamo dire che tutte queste scene, pur così varie, pittoresche, crudeli o amene, realistiche o satiriche, non sono riuscite a far propriamente le veci di un autentico dramma? Ma ciò non ha importanza, ora: ciò riguarda più ampio discorso: e cioè le possibilità e i limiti del palcoscenico nei confronti della letteratura drammatica, e di tecniche nuove, e di una possibile nuova visione teatrale. Certo, esperienze di questo genere — indipendentemente dal loro valore poetico — possono sempre recare un contributo a quello svecchiamento non della poesia teatrale — che non può invecchiare, se è poesia davvero — ma dei mezzi di espressione del teatro, che si desidera e invoca così spesso; esperienze di questo genere possono servire ad orientare le scene, magari di lontano ma efficacemente, verso un tipo di spettacolo che risponda al rinnovarsi dei gusti e della sensibilità collettiva. Diremo dunque che di veramente interessante abbiamo visto iersera la rappresentazione. Abbiamo incominciato con una lode: essa è meritata.

Bellissimi scenari, truccature colorite e misurate, un tono signorile, preciso, sicuro diffuso e presente ognora. Questa la materia scenica: elaborata poi, fatta lievitare da una percezione esatta della prospettiva teatrale, da una ricerca di motivi, episodi plastici, tratti e segni di chiaroscuro, ironie e intenzioni, che produssero i più curiosi, felici effetti.

Dal salotto della dama elegante, spaventosamente frivola, alle cucine ove i servidorame battaglia in rissa per gli occhi di una bella cameriera, dalla stanza d'albergo ove il divo ubbriacone riceve la ragazzina di buona famiglia, alla clinica, all'ufficio, alla stanza da letto quasi cocottesca di una donnina da poco, tutti i quadri erano squisitamente ambientali. E il gioco scenico vi si svolgeva con una facilità piena di sorprese e di invenzioni pittoresche, divertente proprio per la sua tecnica anche quando l'azione era languente e le parola vacua o superflua. Tatiana Pavlova ha creato una figurina deliziosa: la sua vivacità fluente, spumosa, ricca di sfumature burlesche ha fatto brillare più d'una scena: sicuro e forte della dizione come sempre il Picasso; e tutti gli altri attori perfettamente intonati; messi al loro giusto posto: espressivi e divertenti. Si può sintetizzare la nostra impressione dicendo, che comunque si voglia giudicare un teatro di questo genere era iersera in teatro, presente e vivo, un indiscutibile senso teatrale.

E questo è ciò che più conta, quando proprio si tratta di ridare alla scena irrecidibile e rinnovata ispirazione teatrale. Ad ogni quadro si sono rinnovati applausi, che hanno festeggiato particolarmente Tatiana Pavlova e il Picasso, applausi calorosi, non senza qualche contrasto all'ultimo quadro.

f. b.

«La Bohème» al Regio

Riascoltata con interesse, con emozione, *La Bohème* di Puccini è stata riaccolta iersera al Regio con l'immancabile favore. Il personaggio di Mimì, rappresentativo, tipico della musa pucciniana, ha trovato una interprete fine, sensibile, nella signorina Ilde Brunazzi. Con voce [illegible] e per vibrante, morbida e varia nei colori, propria alle sfumature eleganti e agli accenti appassionati, con un fraseggio vezzoso e una dizione nitida, ella ha evocato il sentimento e la sentimentalità, la psicologia, lo stile, infine, dell'epoca Giacosa Puccini. La presentazione al primo atto riuscì ingenua e maliziosa insieme, galante e modesta, veristica e poetica, tenerezza e lume di luna, con abbandoni e riprese dell'espansività, con civetteria e desiderio. Nel terzo atto l'accento dell'arioso che comincia «Donde lieta uscì al tuo grido d'amore» diffuse una toccante malinconia, stabilendo il trapasso psicologico da quella scena alla ultima dell'opera. Qui il canto perdette ogni peso. La voce come sbiadita, il respiro stanco, una cantilena, una nenia quasi fanciullesca, una trasparenza di sogno. Così, «questa è Mimì...».

In quanto al personaggio di Rodolfo, siamo dunque ridotti a vivere di ricordi? Nè i maggiori, da De Lucia a Bonci, nè i minori che riflettevano il gusto del tempo, sono stati sostituiti, sembra. Non è questione soltanto di voce, ma anche di accento, di stile. Ci vuol sentimento, abbandono, grazia, compiacimento della frase voluttuosa, romanticismo, puccinianesimo. Il tenore Ziliani, che ha buoni requisiti vocali, timbro, sostenutezza, gagliardia, prodigò acuti squillanti, frasi veementi, raramente usò della mezza voce, accentò più volte audacemente, quasi eroicamente... Tutto, un'altra cosa. Sembrava cantasse una musica di Mascagni. Una severa revisione della stilistica e anche della maniera di canto e della dizione potrebbe giovargli assai.

Ottimo Marcello, il Badini, sempre vigile, efficace, appropriato. Il Tomei cantò con molta signorilità e commozione l'addio alla zimarra. Musetta era Lyana Grani, Schaunard Carlo Cavallini. Altre parti furono sostenute da Vittorio Baldo e da Paolo Ferretti.

Dirigeva l'orchestra il giovane maestro Antonio Narducci, nuovo a Torino, che mostrò buona conoscenza dello spartito; con bacchetta agile guidò strumentisti, solisti e coristi, e ottenne sicuri effetti di sonorità e di dinamica.

Teatro affollato. Tre chiamate alla fine di ciascun atto.

a. d. c.

DA UNA SERATA ALL'ALTRA

Questa è Mimì

Quando le «code» si sono allungate dinanzi agli ingressi, e le vetrate finalmente si aprono, e s'inizia la corsa per gli atrii e gli scaloni alla conquista dei posti migliori, giungono sul palcoscenico gli attori che fra poco doneranno alla penombra gremita la più libera gioia del canto. Il soprano se n'arriva stringendosi alla sua pelliccia, il tenore ha sul pastrano il capitello d'una sciarpa monumentale, il baritono tiene la tesa del cappello calata fin su gli occhi, come a difendere l'ugola preziosa anche con quella tettoia. Li accolgono sguardi di pompieri, l'alito dei caloriferi, i passi felpati dei macchinisti: mancano tre quarti d'ora all'inizio dello spettacolo. Nelle gallerie si sfogliano i libretti, si fischietta in sordina *Dai cieli bigi*, si sbucciano le prime aranice; e nel suo camerino Marcello guarda affettuosamente le brache a quadrettoni che ancora una volta trasformeranno il baritono Badini nell'intrepido dipintore del Mar Rosso, mentre la povera Mimì, poco lontano, si libera della pelliccia e dispone su di una seggiola lo scialletto che la difenderà dal freddo fino al suo incontro con Rodolfo. Escono per il corridoio, dai vari camerini, trilli distratti, solfeggi appena accennati: li raccolgono trovarobe e cameriere, servi di scena ed elettricisti.

La scenografia del primo atto è già pronta. Un fondalino di sei metri per quattro ospita i mille comignoli di Parigi, due riflettori azzurrognoli e violacei ne riscalderanno la neve di biacca. Il Mar Rosso, questa volta, non volgerà al pubblico le spalle; ma dal cavalletto offrirà alle luci della ribalta il suo bellissimo rosso salmone. Dietro ai mille comignoli di Parigi è affastellato tutto un angolo del Quartiere Latino, pronto ad avanzarsi quando crepiteranno gli applausi al primo richiudersi del velario; e intanto, fra il sartiame dei cordami, il lanternone del Caffè Momus s'appoggia fraterno all'insegna della modista di fronte. Giungono dalla sala i primi brusii, dall'orchestra i primi accordi. Mancano dieci minuti alle nove. Un macchinista abbraccia teneramente il tronco d'un platano di cartone, un gendarme si lagna che ha le brache troppo corte, uno dei ragazzi cantori continua a mormorarsi, poco convinto, «Parpignol, Parpignol», quella buffissima e misteriosa parola con la quale dovrà salutare il carrettino dei giocattoli; e due muletti, di fianco a un praticabile, danno un altro umido sguardo a chi fascia i loro zoccoli di stracci, che li promuoveranno ad essere i muletti dei carrettieri d'Orléans. Un trillo ripetuto di campanelli, si stende un silenzio vasto e sospeso sul palcoscenico, un altro più lontano in orchestra. Marcello sguscia di sotto alla cabina degli elettricisti, dà di piglio a tavolozza e a pennelli; Rodolfo, in punta di piedi, va alla vetrata, di fronte ai cieli bigi. I due valletti s'aggrappano alle frange del velario, la sala si è immersa nella penombra, contro un leggio s'è profilato un rapido gesto; la parete di velluto si apre, e così, sulla povera soffitta, si spalanca un cielo di sguardi in attesa, d'ori spenti e di luci soffuse.

La giovanile voce di Rodolfo tenta il primo canto, solo fresco e sicuro; pare che già chiami Mimì, e l'invochi, pur non avendola ancora mai incontrata. E, a quel richiamo, eccola apparire sulla soglia del suo camerino. Sarà di scena fra dieci minuti. Ma già cerca il suo candeliere. In pochi passi, in brevi istanti, il soprano sta per lasciare la sua solita vita, d'applausi e di prove d'insieme, di contratti con penale e di camere d'albergo con pianoforte, di scelte di figurini e di partiture, di parrucche e di bistri; sta per entrare in quel mondo dove gli alberi sono di cartapesta, i cieli di garza, le onde di tela, le case hanno soltanto la facciata, e tutto obbedisce alla punta d'una bacchetta, alla lampadina d'un suggeritore: per essere finalmente Mimì, l'esile creatura dalle cui dita sbocciano i fiorellini del respiro del suo dolcissimo tenue canto.

m. g.

La seconda di «Wally» questa sera al Regio

Per questa sera, alle ore 21, è stabilita la seconda rappresentazione della *Wally* di Catalani, con la direzione di Franco Ghione, interpreti Eva Turner, Antonio Bagnariol, Afro Poli, Rina Mazzardi, Michele Cuperi, Jole Jacchia e Vittorio Baldo. La messa in scena della *Wally* è stata curata, come quella della *Bohème*, dal regista maestro Mario Frigerio. La rappresentazione di stasera è assegnata, come quarta della serie, agli abbonati del turno pari.

Domani sera, giovedì, alle ore 21, per gli abbonati del turno dispari, seconda rappresentazione della *Bohème* diretta da Antonio Narducci, interpreti Ilde Brunazzi, Alessandro Ziliani, Lyana Grani, Ernesto Badini, Giulio Tomei, Carlo Cavallini e Vittorio Baldo.

La vendita dei biglietti per i due spettacoli continua oggi dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

Zandonai e Mainardi al Teatro di Torino

Venerdì prossimo, alle 21, secondo concerto orchestrale al Teatro di Torino: direttore dell'orchestra, Riccardo Zandonai; solista, il violoncellista Enrico Mainardi. Nella prima parte della serata saranno eseguiti l'*Anacreonte* di Cherubini, una sonata di Domenico Scarlatti trascritta dal De Nardis, il *Concerto* in si bemolle di Boccherini.

La seconda parte sarà dedicata a composizioni dello stesso Zandonai, fra le quali due, mai eseguite nella nostra città, *I quadri di Segantini*, quattro sintesi musicali di celebri quadri del pittore trentino e l'overture della *Farsa amorosa*, l'ultimo successo teatrale dello Zandonai. Sarà anche eseguita la *Serenata medioevale* per violoncello, solista Enrico Mainardi.

Fabbrica di tessuti in fiamme

150 mila lire di danni

Milano, 9 notte.

Un grave incendio si è sviluppato, questa sera, nella vicina Cambiago. In un reparto della tessitura Fratelli Caprotti si sono sviluppate improvvisamente le fiamme, che hanno avvolto, in breve, tutto l'edificio. Da Milano sono partite immediatamente tre autopompe con carro attrezzi. L'opera di spegnimento si è protratta fino a tarda notte.

Sono andate completamente distrutte numerose balle di tessuti. I danni derivati dal sinistro superano le 150 mila lire, secondo le prime constatazioni. Durante l'opera di spegnimento, un pompiere è stato colpito da un pezzo di cornicione precipitato improvvisamente. Le sue condizioni non sono però gravi.

Autista che rimane assiderato in seguito ad un incidente di macchina

Novara, 9 notte.

Stasera a tarda ora, lungo lo stradale per Vanzaghello, alcuni automobilisti diretti a Novara, hanno rinvenuto rovesciato contro la linea del parapetto un camion, mentre il rimorchio era andato a finire giù per la scarpata. L'autista si trovava disteso accanto alla macchina in istato di assideramento. Dopo i primi soccorsi egli ha dichiarato di essersi trovato paralizzato dal gelo. E' certo Mario Marangoni di 24 anni di Milano, al servizio di una autorimessa privata. Si teme che gli si debbano amputare gli arti congelati.

Contrabbandieri messi in fuga da due Guardie di Finanza

Milano, 9 notte.

Al fermo avvenuto ieri l'altro di una comitiva di contrabbandieri che operava in Val d'Intelvi contribuirono con spirito di sacrificio due militi zelatori della Legione di Milano e precisamente un sottufficiale e una guardia. I due militi, sebbene fatti segno a replicati colpi di arma da fuoco da parte dei numerosi contrabbandieri, non abbandonarono l'inseguimento e risposero anzi a colpi di moschetto, obbligando i malviventi ad abbandonare il loro carico e a battere in ritirata verso il vicino confine svizzero. Le due Fiamme gialle riuscirono anche ad arrestare uno dei contrabbandieri, il che ha permesso l'identificazione di tutti i componenti la banda. Nelle 96 bricolle, lasciate sul posto dai fuggitivi, sono stati rinvenuti trenta quintali di zucchero, caffè e tabacchi lavorati. I due valorosi militi della Legione milanese sono stati stamane elogiati dal proprio comandante.

Beve una bottiglia con l'amico e poi gliela rompe sulla testa

Biella, 9 notte.

Dai carabinieri di Cavaglià è stato denunciato all'autorità giudiziaria il macellaio Giulio Cabrio, di 25 anni, per lesioni in danno dell'agricoltore Eduardo Nicolello, pure di 25 anni. I due, fino a ieri l'altro amici, si erano incontrati all'osteria e, sorseggiando una bottiglia di vino, avevano preso a motteggiarsi a vicenda per divertire gli altri avventori che stavano ad ascoltare. Ad un tratto il Cabrio si è risentito per un epiteto rivoltogli dal compagno e, afferrata la mezza bottiglia che si trovava sulla tavola, si è dato con quella a picchiar botte da orbo sulla testa del Nicolello, producendogli varie ferite, giudicate guaribili in non meno di un mese.

Arresto di due ricettatori

Milano, 9 notte.

In questi giorni la nostra Squadra Mobile ha proceduto all'arresto di due ricettatori di valori rubati nel gennaio scorso nella sede milanese della Società Anonima Lana di Borgosesia. In una perquisizione, operata nell'abitazione di uno degli arrestati e precisamente di tale Ernesto Verozzi, di 48 anni, da Montù Beccaria, sono stati rinvenuti un notevole quantitativo di penne stilografiche di furtiva provenienza e alcuni dei titoli rubati.

La caduta di un muratore

Pinerolo, 9 notte.

Il muratore Giovanni Beux, di 44 anni, residente a San Germano Chisone, ieri, mentre si trovava sul tetto di un edificio in Comune di Porte, sdrucciolava e precipitava al suolo da una altezza di una decina di metri.

Nella caduta riportava la frattura della colonna vertebrale, per cui cessava poco dopo di vivere.

L'Inghilterra nella bufera

Il primo volume delle «Memorie» di Lloyd George

A misura che i più disparati documenti sulla guerra europea vedono la luce, l'impreparazione e gli errori degli Alleati dinanzi il formidabile sforzo degli Imperi Centrali si fanno più evidenti. L'Italia, entrata per ultima nel grande conflitto, seppe, grazie al valore organizzativo di Cadorna, mettersi rapidamente all'altezza della situazione: le undici battaglie dell'Isonzo, che in ventinove mesi fecero dell'Esercito italiano — secondo la bella espressione di Angelo Gatti — «il veterano della Vittoria», stanno a dimostrarlo. Ma come andarono le cose per i nostri alleati francesi e inglesi?

Male, su ciò non v'è alcun dubbio. Nessuno ignora come tutto il primo periodo della guerra sul fronte occidentale, fallito in modo strepitoso il famigerato Piano XVII, salvata a stento Parigi nella tanto discussa Battaglia della Marne, non sia stato che un seguito di scacchi sanguinosi. Lo affermano i critici militari più illustri e lo scrive nei suoi «Mémoires» Poincaré, che non è un testimonio sospetto. Ora Lloyd George viene di rincalzo con le sue spregiudicate «Memorie di guerra» di cui l'Editore Mondadori — a poca distanza di tempo dall'apparizione dell'edizione inglese — pubblica il primo volume, che riguarda gli avvenimenti politici e militari degli anni 1915 e 1916.

La corsa agli armamenti

A questi avvenimenti Lloyd George fu intimamente legato: e non solo a questi, ma anche a quelli che precedettero e in gran parte prepararono la guerra. Infatti egli fu nominato ministro per la prima volta nel 1905, e cioè un anno dopo la conclusione di quell'*Entente* Anglo-francese che, secondo l'opinione d'un illustre uomo politico di quei tempi, doveva fatalmente portare a una guerra tra l'Inghilterra e la Germania. Le cinquanta pagine che lo scrittore dedica ai dieci anni che corrono tra la firma dell'*Entente* e la dichiarazione di guerra, esprimono bene, polarizzandolo intorno ad alcuni episodi tipici, il profondo disagio di quel periodo nel quale vennero delineandosi, seppure con una struttura sommaria specie per quel che riguardava le nazioni minori, i due grandi gruppi destinati ad affrontarsi sui campi di battaglia europei.

Era l'epoca in cui la grande flotta tedesca ideata da von Tirpitz e voluta dal Kaiser cominciava a dare ombra all'Inghilterra, inquantochè quest'ultima non poteva far a meno di vedere nell'aumento della potenza marinara germanica una sfida alla propria superiorità navale. Tutto lo sforzo dell'Ammiragliato inglese era teso a neutralizzare lo sforzo tedesco accelerando le costruzioni navali in modo da poter varare tre unità per ogni coppia di unità varate dalla Germania. Dal canto suo la Germania accusava l'Inghilterra di mirare, con le sue alleanze, a isolarla e a chiuderla entro un cerchio di ferro.

Tutto ciò rendeva l'atmosfera grave di diffidenze e di sospetti. E fu in questa atmosfera che, nel luglio 1908, Lloyd George, da poco nominato Cancelliere dello Scacchiere, in due colloqui col conte Metternich, Ambasciatore di Germania a Londra, scambiò alcune vedute sulla questione navale. Com'è facile immaginare, non si trattò di conversazioni molto amichevoli. Lloyd George finì col dire al suo interlocutore che se le due nazioni ch'essi rappresentavano non fossero venute a un accordo per rallentare le costruzioni navali, l'Inghilterra si sarebbe vista costretta ad adottare la coscrizione obbligatoria allo scopo di crearsi un esercito capace di difendere le Isole Britanniche da una possibile invasione; al che il Metternich rispose: «E lei crede che noi aspetteremmo sino allora?».

Questa idea di istituire la coscrizione obbligatoria o, quanto meno, un sistema di addestramento militare della nazione sul modello svizzero, non era stata gettata nella conversazione a caso: essa era una conseguenza logica degli interessi e degli obblighi che l'Inghilterra s'era venuta creando sul continente. Da Parigi il *Temps* raccomandava agli inglesi di preparare un forte esercito che contribuisse a dar peso all'Intesa. Per questo nel 1910 — un anno prima della crisi di Agadir che fece tremare per la pace europea — Lloyd George stese un memorandum per invocare una tregua tra i partiti che permettesse a tutti gli uomini politici amanti della patria di affrontare e risolvere di comune accordo i problemi più urgenti della difesa nazionale. Si trattava, in sostanza, di creare un gabinetto di coalizione. Senonchè a determinazioni di questo genere non si giunge per via di ragionamento, ma soltanto — e anche allora non sempre — sotto la spinta della necessità e del pericolo. Il progetto di Lloyd George naufragò dinanzi all'irreducibilità di taluni *leaders* del partito conservatore, e l'Inghilterra arrivò impreparata alla guerra.

La questione delle munizioni

Questa impreparazione apparve subito complicata da una vera crisi d'uomini e di organizzazione. Che il grigio mondo politico dell'anteguerra reagisse con radi e tardi riflessi alla subitaneità della catastrofe, non deve stupire. Era difficile per uomini abituati alle logomachie incruente delle aule parlamentari, trovare senza esitazione il «tono» voluto dalla nuova situazione. La bardatura di guerra non fu completa — spiritualmente e materialmente — se
L'Inghilterra si rese conto subito che
non negli ultimi tempi del conflitto.
la guerra avrebbe avuto una durata difficilmente apprezzabile, che per vincere sarebbe stato necessario mobilitare tutte le energie del paese: ma ad onta di ciò le migliaia di giovani accorsi generosamente ad aumentare il piccolo esercito professionale di Kitchener, destinato soprattutto in tempi normali al servizio di polizia dell'Impero, non poterono essere equipaggiate che lentamente.

Ma dove questa impreparazione ebbe conseguenze tragiche fu nel campo del munizionamento. L'Esercito invocava dal Ministero della Guerra quantitativi di proiettili sufficienti a controbattere i formidabili bombardamenti tedeschi e cercava di far comprendere a Kitchener quale fosse l'importanza delle artiglierie nella guerra di trincea, ma il Ministero si rifiutava di aumentare la preparazione dei rifornimenti, inquantochè «la natura delle operazioni poteva ancora mutare». Kitchener si disperava per il grande sciupio di proiettili, ma non si occupava di assicurare i rifornimenti. Un anno dopo lo scoppio delle ostilità le cose non erano gran che migliorate: la mancanza d'un adeguato appoggio delle artiglierie (sono parole del generale French) raddoppiava e triplicava le perdite inglesi. Nel maggio 1915 la questione delle munizioni toccò il colmo: lord French si decise a rivolgersi alla stampa. Il *Times* e il *Daily Mail* uscirono con titoli come questi: «Necessità di munizioni: insuccesso degli attacchi inglesi dovuto a un limitato rifornimento». «Lo scandalo delle munizioni: il tragico errore di lord Kitchener». I due giornali furono bruciati solennemente dinanzi alla Borsa e pochi giorni dopo Lloyd George assumeva il portafoglio del nuovo Ministero delle Munizioni.

Il mancato aiuto alla Russia

Grazie alla sua potenza finanziaria e alla ricchezza dei suoi mezzi industriali, l'Inghilterra potè, seppure lentamente e con ritardo, riparare alle deficienze iniziali della sua preparazione. L'opera di Lloyd George in questo campo fu veramente preziosa. Ma quand'egli assunse il portafoglio delle Munizioni, un nuovo, grande pericolo si delineava per l'Intesa sul fronte nord-est. L'Esercito russo mancava di tutto e s'offriva quasi inerme ai giganteschi colpi d'ariete delle Armate tedesche.

Questa tragedia dell'Esercito russo, che portò alla vergognosa pace di Brest-Litowsk, non ha ancora trovato il suo storico. Lloyd George si limita a constatare che sin dalla fine del 1914 la Russia aveva esaurito le sue riserve di munizioni e di armi. Dal fronte i generali chiedevano angosciosamente d'essere riforniti perchè la riduzione dei cannoni e delle cartucce aumentava le perdite del 50 e del 60 per cento; il generale Yanushkevic giunse fino a telegrafare che la sola comparsa di proiettili senza detonatore sarebbe stata sufficiente per infondere coraggio alle truppe.

Sperare che un paese privo d'ogni tradizione industriale potesse provvedere da sè alla necessità d'una guerra titanica combattuta su un fronte di quasi mille chilometri, era assurdo. Gli inviati militari inglesi in Russia mandavano a Londra rapporti allarmantissimi sulla necessità assoluta di mettere i Russi in condizioni di combattere. Ma che cosa poteva fare l'Inghilterra? I suoi eserciti sul fronte occidentale soffrivano — benchè in proporzione assai minore — della stessa penuria di munizioni che andicappava il colosso russo nella sua lotta contro i Tedeschi.

Nel maggio 1915 Falkenhayn sferrò l'offensiva sul fronte dei Carpazi, e allora cominciò quella spaventosa ritirata che costò ai Russi un milione e mezzo di uomini. «La nostra strategia è finita», telegrafava Yanushkevic, «poichè non possiamo intraprendere nulla essendo materialmente sprovvisti di mezzi. Se potessimo soltanto respingere gli attacchi! Questo non è più combattere, ma una titanica corsa alla morte!».

La strategia degli Alleati

L'errore commesso dall'Intesa col lasciare la Russia priva di soccorso è ben lumeggiato da Lloyd George. L'Inghilterra ch'era abituata a paragonare l'enorme forza della Russia a un rullo compressore, aveva semplicemente dimenticato che un rullo compressore si muove tanto in avanti quanto in dietro. Certo l'immenso Impero era una riserva inesauribile d'energie: alla fine del 1916 i Russi chiamati alle armi erano tredici milioni. A quell'epoca l'Esercito russo era assai meglio equipaggiato e armato che nei primi anni della guerra, ma ormai la Rivoluzione era alle porte e quella sterminata massa d'uomini non poteva avere più alcun valore sulle sorti della guerra.

Rimarrebbe da stabilire quanta parte di responsabilità nel grande dramma rivoluzionario che si inserì fatalmente in quello bellico, convenga far risalire all'Intesa. Questa era ossessionata dal feticismo del fronte occidentale: tutta la sua strategia fu dominata dal concetto che la guerra dovesse risolversi nelle campagne di Francia, concetto di cui, com'è risaputo, ebbe a soffrire anche l'Italia. L'errore russo va catalogato tra gli altri moltissimi nati da questo punto di vista.

Sin dal gennaio 1915 Kitchener scriveva come si dovesse vedere nelle linee stabilite in Francia dai Tedeschi una fortezza ch'era impossibile prendere d'assalto; questa sistemazione difensiva permetteva ai Tedeschi di opporre ai franco-inglesi forze relativamente minime e di continuare le loro operazioni altrove. Ciò non toglie che gli Alleati si stremassero in inutili assalti contro le posizioni germaniche, senza preoccuparsi delle diversioni strategiche che s'offrivano sugli altri fronti. Per lungo tempo Joffre non volle sentir parlare di sottrarre forze e materiale al fronte occidentale, e in genere lo Stato Maggiore francese fu sempre ostile a un attacco indiretto. Lo seppe Cadorna che si vide negare da Joffre le dieci divisioni con cui egli intendeva pesare sul punto di minor resistenza per spezzare il ferreo cerchio costituito dagli eserciti degli Imperi Centrali.

Il pensiero di Lloyd George collimava con quello del Capo italiano almeno nell'idea centrale di sferrare un attacco in forze sul rovescio degli eserciti nemici; il campo più adatto per questo attacco indiretto era, secondo l'uomo di Stato inglese, nei Balcani, ove un'azione energica degli Alleati avrebbe avuto, oltre gli altri vantaggi, quello di decidere la Grecia e la Bulgaria ad affiancarsi all'Intesa. Anche Gallieni la pensava così: egli voleva sbarcare a Salonicco, per marciare su Costantinopoli e risalire il Danubio con le popolazioni balcaniche attirate nell'orbita dell'Intesa, sino in Austria-Ungheria. Ma Joffre si oppose: «Questa è ambizione personale di Gallieni, che vuole avere un comando», rispose a Briand che, alla fine del 1914, gli parlava di questo piano. «Io non darò un sol uomo. Perchè cercare altrove e lontano quello che potremo avere qui a marzo?».

Lloyd George non ottenne di più. Gli Alleati continuarono a menar colpi furibondi sul fronte occidentale perdendo tre uomini contro due sottratti al nemico. Alla fine del 1916 la situazione era presso a poco questa: la Russia incassava senza rispondere; l'Esercito serbo era stato spazzato via dagli Imperi Centrali ai quali s'era, dopo molte incertezze, affiancata la Bulgaria; la Romania, abbandonata a se stessa, era stata liquidata; il nemico s'era così aperto il varco verso Oriente e poteva rifornire e rafforzare l'Esercito turco. A questi scacchi conveniva aggiungere che l'impresa dei Dardanelli era fallita per mancanza d'un adeguato appoggio terrestre, che duecentomila soldati inglesi erano morti inutilmente nella penisola di Gallipoli, che un esercito inglese era stato costretto ad arrendersi ai Turchi in Mesopotamia, senza parlare, poi, degli insuccessi minori.

Dinanzi a questo stato di cose gli uomini politici delle Nazioni alleate indissero una Conferenza, la quale, com'è noto, ebbe luogo a Parigi nel novembre 1916. In quell'occasione Lloyd George stese un *memorandum* sulla situazione, il quale concludeva con una melanconica constatazione, e cioè che, per il momento, non v'era speranza di infliggere ai Tedeschi una sconfitta tale da mettere fine alle ostilità.

Cinque righe di questo documento ci riguardano; le trascrivo perchè esse dimostrano come, estranea al generale disorientamento, l'Italia tenesse validamente il suo posto: «L'Esercito italiano — scriveva Lloyd George —, con una campagna mirabilmente concepita e ben condotta, ha fatto progressi notevoli e ottenuto vittorie considerevoli; tuttavia anche su questo fronte la guerra di trincea prevale e non si vede vicino il giorno in cui sia possibile ottenere qualche grosso risultato». E nondimeno era proprio su questo fronte che il grande conflitto doveva trovare la sua soluzione.

CESARE GIARDINI

Le nozze del conte di Toerring con la Principessa Elisabetta di Grecia

Berlino, 9 notte.

Nel castello dei conti di Toerring a Seefeld, sul lago di Pilsen, presso Monaco, si celebreranno domani le nozze del conte di Toerring con la principessa Elisabetta di Grecia. Per queste nozze illustri un grande numero di ospiti regali e principeschi imparentati con i due giovani sposi accorre nella capitale bavarese.

E' già colà arrivato Re Giorgio di Grecia che è stato ricevuto alla stazione dal Luogotenente per la Baviera barone von Epp. Sono arrivati anche il principe Nicola di Grecia con la famiglia e il principe Pietro di Grecia, il principe Paolo di Jugoslavia con la moglie e il figlio, i due principi Hohenlohe-Langenburg und Leiningen con le rispettive consorti. Si attende l'arrivo di Re Carol di Romania e della Kronprinzessine Cecilia Hohenzollern.

La famiglia del conte Toerring appartiene alla più alta e più antica nobiltà della Baviera, le cui origini ascendono a un millennio. La madre dello sposo, contessa vedova Sofia di Toerring-Jettenbach, è una Wittelsbach del ramo non regnante, ed è sorella della Regina del Belgio.

LA CRISI ROMENA

Le condizioni poste da Titulescu respinte da Re Carol

(Dal nostro inviato)

Bucarest, 9 notte.

Ieri nel fare il bilancio della giornata abbiamo detto come il signor Titulescu avesse posto la propria candidatura ad arbitro della politica interna ed estera romena: la candidatura stassera appare pericolante, perchè la conversazione fra Re Carol e il ministro prolungatasi a Sinaia per due ore e mezzo ha avuto esito negativo.

Alla fine del colloquio Titulescu ha dichiarato di considerarsi nell'impossibilità di conservare il portafoglio degli Esteri, ed è partito per Bucarest dove ha subito avuto un nuovo scambio di vedute con il Presidente del Consiglio Tatarescu al quale, come pure ieri dicevamo, egli non accorda tutta la sua fiducia.

Ma procediamo con ordine. Mentre nessuno se l'aspettava, il signor Titulescu ha fatto suo il programma che già determinò la caduta di Maniu, ed ha invitato il Sovrano ad accettare certe condizioni il cui adempimento ben si presterebbe ad essere interpretato come una capitolazione della Corona davanti all'attivissimo Ministro. Un po' allo scopo di approfittare della situazione per poter allungare e arricchire l'elenco delle proprie benemerenze verso il Paese, un po' cedendo a influenze straniere, Titulescu ha dichiarato intollerabile lo stato di cose formatosi in Romania nel triennio trascorso dal giorno della restaurazione, e ha chiesto la destituzione di tutti i personaggi i quali per motivo della loro intimità con Re Carol si ritiene formino la cosiddetta camarilla di Corte.

Da Tatarescu alla Lupescu

E si ragiona che fino al giorno in cui la vita del Paese non è stata turbata da avvenimenti tragici come l'attentato di Sinaia su questa camarilla si poteva chiudere un occhio, ma ora che il Presidente del Consiglio Duca è caduto vittima di terroristi non è più lecito avere riguardi, e lasciare che funzionari non all'altezza del compito continuino a coprire cariche di alta responsabilità solo perchè protetti dal Sovrano. Da gente simile, che non ha saputo impedire il sacrificio di Duca, non è da attendersi — a suo giudizio — l'azione energica ed efficace che occorre per soffocare il movimento capeggiato dalla «Guardia di Ferro», e creare l'atmosfera della quale ha bisogno la politica estera romena da lui svolta.

Dato ciò, Titulescu ha cominciato col chiedere la sostituzione del nuovo Presidente del Consiglio Tatarescu, voluto dal Re, col capo del partito liberale Dinu Bratianu che Re Carol, viceversa, non ha voluto. Poi egli ha reclamato l'allontanamento del nuovo Ministro della Guerra Uica imposto a Tatarescu dal Sovrano e del Ministro dei Trasporti Franasovici altro fiduciario del Sovrano, del capo della polizia politica generale Stangaciu, del capo della gendarmeria generale Dimitrescu e di suo figlio Puju Dimitrescu segretario particolare di Re Carol.

Di questioni femminili Titulescu pare si sia disinteressato; (la voce della partenza della Lupescu viene smentita) però ha domandato la nomina a Ministro della Real Casa dell'attuale Ministro a Parigi Cesianu, che a sua volta dovrebbe essere sostituito dal Ministro a Budapest Grigorcea.

Titulescu afferma avere Re Carol, il 14 novembre, fatto a Duca, affidandogli la Presidenza del Consiglio, assicurazioni di piena armonia con le domande da lui adesso avanzate. Il prestigio di Re Carol negli ultimi giorni è stato dunque in gara col prestigio di Titulescu. Siccome Titulescu è fra le primissime personalità del reame, e siccome alle sue relazioni internazionali in Romania si attribuisce importanza enorme, il Re non ha potuto rispondere subito nel modo che già indusse Maniu a dimettersi da Presidente del Consiglio denunciando al popolo l'attività dei fattori irresponsabili attorno alla Corona.

Voci di dittatura militare

Per accontentare Titulescu, il Re ha cominciato col destituire il generale Stangaciu, capo della polizia politica, e si è mostrato disposto a sacrificare il Ministro della Guerra generale Uica. Da ciò la voce di crisi del Gabinetto diffusasi ieri a tarda ora, voce che si alternava con quella della proclamazione di una dittatura militare.

Circa gli altri provvedimenti di carattere personale, Re Carol pare abbia dato a Titulescu delle assicurazioni di ordine generico e che il Ministro con vivo rammarico avrebbe replicato di dover insistere sulla firma immediata dei relativi decreti. Per ritornare al precedente di Maniu, va ricordato che Re Carol negò a Maniu il benestare per la sostituzione del prefetto di polizia di Bucarest e del generale Dimitrescu, che in un ordine del giorno alle truppe della gendarmeria aveva smentito, in forma alquanto sarcastica, la notizia che il Governo pensasse di dargli un successore.

La nomina del Dimitrescu a comandante della gendarmeria ha, a suo tempo, sollevato molto rumore trattandosi di un ufficiale a riposo, che per ricevere tale comando veniva richiamato in servizio attivo, e contemporaneamente promosso da colonnello a generale. Le occasioni offerte dalla situazione determinata dalla morte di Duca sono tali e così continue da non permettere l'esclusione dell'ipotesi che, ove a Titulescu piaccia, si riesca a trovare un compromesso. Questo potrebbe avvenire stanotte come domani o dopodomani. Tuttavia l'episodio attuale in nessun caso potrà perdere il suo carattere drammatico se si vuole, ma al tempo stesso altamente politico, visto che Titulescu non ha esitato a far nascere dalla crisi ministeriale, aperta dalla tragica scomparsa di Duca, una crisi che in senso lato potrebbe essere definita di regime.

Il nuovo Gabinetto ha tenuto stamane, sotto la presidenza di Tatarescu, la sua prima riunione, nella quale ha esaminato il programma legislativo da sottoporre al Parlamento nella sessione che si aprirà il 1.o febbraio. Il Gabinetto ha costituito una commissione di studi di un nuovo progetto di legge per la conversione dei debiti, ed ha deciso di procedere a severe economie per alleggerire il carico fiscale. La legge per la sicurezza dello Stato sarà presentata al Parlamento all'inizio della sessione.

ITALO ZINGARELLI

L'Austria accusa gli hitleriani delle nuove violenze nella Repubblica

Vienna, 9 notte.

Il proclama del Governo che annunzia nuove ed energiche misure repressive contro le azioni di violenza nazionalsocialista ha trovato un'ottima accoglienza nella stampa viennese la quale riproduce anche un elenco ufficiale di alcuni dei più significativi tra i 140 attentati compiuti in tutta l'Austria nella settimana scorsa. Essi non hanno causato vittime umane, e anche i danni materiali, in sostanza, non sono straordinari. Quello che più preoccupa è il senso di poca sicurezza che questa attività nazionalsocialista determina nella popolazione, particolarmente nelle provincie dove le forze di polizia sono meno compatte.

Sinora il Governo ha soltanto chiamato in servizio parecchi reparti dei corpi di assistenza, composti nella grande maggioranza di militi delle Heimwehren, ma quali siano precisamente le energiche misure repressive che esso intende adottare non è ancora stato detto.

I giornali, intanto, non esitano a precisare la fonte dalla quale sono convinti provenga l'incoraggiamento dei perturbatori della pace austriaca. Così la «Reichspost» scrive che la nuova campagna è stata programmaticamente preparata con grande spreco di denaro, che i mandanti e dirigenti del piano d'attacco non si trovano in Austria, e che le armi che vengono usate provengono dall'estero. Da queste azioni però il nazionalsocialismo non trae profitto perchè la popolazione n'è nauseata, e c'è voluta l'autorità del Governo Dollfuss per impedire ogni manifestazione pubblica di impazienza. Ora, però, basta. Il Governo saprà punire i colpevoli, e porre fine a tali mene.

Il «Tagblatt» è indignato e preoccupato: nessuno al mondo dubita — esso scrive — che la campagna contro l'Austria è ideata, appoggiata e favorita dal nazionalsocialismo germanico, e che si tratta di una vera guerra senza proclamazione di guerra, che si svolge apparentemente in piena pace, e senza che il mondo fiati. Ciò illustra nella maniera più drastica l'importanza della comunità di diritto e della coscienza internazionale.

Ieri ha avuto luogo a Vienna l'assemblea generale dell'associazione degli esercenti austriaci che hanno eletto la propria nuova presidenza. Quindi il direttorio neo-eletto si è recato dal Cancelliere, al quale è stato consegnato il testo di una deliberazione presa dall'assemblea, nella quale si dice che le misure finora presentate dal Governo contro il nazionalsocialismo non sono sufficienti, e vengono da quelli interpretate come debolezza. Se le cose continueranno come sinora, la popolazione dovrà finire col difendersi da sola. E' necessario quindi che non si rifugga neanche dalle più severe pene per assicurare il tranquillo lavoro e la esistenza ai patrioti.

La polizia americana e i «gangsters»

L'industria del rapimento

NEW YORK, gennaio.

(L. G. P.) La storia della criminalità ha assunto negli Stati Uniti particolare gravità da quando, dopo l'abolizione del diciottesimo emendamento e dopo che il permesso di bere è stato restituito ai cittadini, tutta quella serie di individui fuori della legge che si era data per dieci anni al commercio clandestino dell'alcool, si è trovata nella necessità di cercare un nuovo campo per la propria attività.

Venuta a mancare la possibilità di trarre larghi guadagni fornendo ai sitibondi americani bevande alcooliche di produzione o provenienza illegali, i contrabbandieri hanno dovuto pensare ad altro. Lì per lì essi hanno trovato nulla di meglio che darsi al rapimento di persone: la ragione per cui essi hanno scelto questo campo è facile a immaginare. Il rapimento infatti costituisce una delle attività criminali più redditizie, per quanto essa sia fra le più pericolose per la banda che la pratica. Contro i rapitori infatti si è rivoltata l'opinione pubblica in modo violentissimo, come non avrebbe mai fatto contro dei contrabbandieri di alcool. Questi, infatti, al contrario, godevano, se non proprio la simpatia, la benevola neutralità dell'opinione pubblica e, quello che più conta, godevano l'aiuto pratico della quasi totalità degli americani che erano costretti ad usare dei loro servigi per procurarsi delle bevande alcooliche.

Non si punisce abbastanza

Questa rivolta dell'opinione pubblica contro i rapitori non ha finora giovato molto: la polizia fa dei grandi sforzi per cogliere i responsabili, ma questi non smettono la loro criminosa attività. Si calcola che per ogni rapitore su cui la polizia riesce a mettere le mani, almeno dieci altri restino impuniti. C'è inoltre la questione delle pene che l'opinione pubblica giudica tutt'altro che adeguate.

Una statistica recentemente pubblicata mostra che su ottanta arrestati per rapimenti, soltanto quindici sono stati condannati a una pena superiore a dieci anni di carcere, due soltanto al carcere a vita, tutti gli altri sono stati condannati a pene minori o addirittura assolti non essendosi potuto raccogliere una sufficiente quantità di prove a carico. E tutto questo succede mentre il pubblico e i giornali reclamano a gran voce ed a grandi titoli la pena di morte per i colpevoli di questo genere di reato.

E' da notare inoltre che gran parte degli imputati assolti dai tribunali sono lasciati liberi o condannati a una pena lieve quali complici, perchè essi non hanno partecipato direttamente al rapimento. Ebbene questa gente che, anche quando la polizia individua e arresta i colpevoli, riesce ad evitare la galera, è formata proprio da quelli che finanziano ogni impresa di rapimento, che la comandano, che hanno scelto la vittima, se hanno fatto studiare le abitudini, hanno preparato il piano per «il colpo», hanno deciso da quali dei loro uomini deve essere compiuto, e, infine, mentre la macchina porta i membri della spedizione sul luogo dove la vittima deve essere colta, si fanno notare e magari fotografare mentre salgono su un treno o su un aeroplano diretto a qualche centinaio di miglia di distanza. L'alibi viene poi completamente provato durante il processo e quello che la polizia aveva individuato come il caporione, e cioè il vero e proprio responsabile, se ne va assolto e pronto ad organizzare un altro colpo.

Senza difesa

Per tornare un momento alle statistiche bisogna ancora rilevare che secondo le recenti dichiarazioni di uno studioso della criminologia americana il numero di questo genere di delitti va almeno raddoppiato in confronto di quello che risulta dai registri della polizia. E' infatti provato che molte famiglie, dopo aver ricevuto la lettera con cui si domanda una certa somma per la liberazione di un congiunto appena catturato, si guardano bene dal denunciare la minaccia che incombe sul loro parente alla polizia. Questo perchè le famiglie sanno due cose: primo che i banditi non hanno nè paura nè compassione e non esitano un secondo a mettere in pratica le loro minacce di morte appena sospettano che il rapimento sia stato denunciato; secondo perchè sanno altrettanto bene che la polizia può difficilmente mettere mano sui rapitori e, quello che più importa ed è umano, più raramente ancora riesce a liberare la vittima del rapimento.

L'operazione del rapimento si svolge quasi sempre nello stesso modo: designata la vittima, se ne seguono i movimenti e se ne notano le abitudini finchè essa viene circondata da quattro o cinque individui che, pistola alla mano, invitano il malcapitato a salire su una automobile. I rapimenti avvengono generalmente nelle vicinanze delle residenze di campagna. In questi casi c'è sempre uno della banda che ha l'incarico di tagliare, un momento dopo che il colpo è stato fatto, i fili del telefono. La polizia, seppure verrà informata, non lo sarà che molto tardi, quando cioè il rapito è ormai stato trasportato in qualche luogo sicuro.

Episodi impressionanti

E' incredibile come questa attività criminosa vada dilagando: a giudicare da alcuni rapimenti pare che l'idea di fare denaro con questo mezzo sia ormai penetrata in gente che non ha mai commesso prima alcun delitto. Si cita il caso di una signora che vive vicino a Chicago ed alla quale è giunta, una mattina, una chiamata telefonica con la quale le si chiedeva una taglia di cento dollari se voleva che le fosse restituito il cane scomparso dal giardino la sera prima. La voce — una strana voce di donna — dall'altro capo del telefono, avvertiva la signora che in caso di mancato pagamento o di denuncia alla polizia il cane sarebbe stato ucciso dopo essere stato tormentato. La signora tenne duro e denunciò il fatto alla polizia: il malvivente cadde nella rete: era un ragazzo di undici anni!

Altro caso, veramente macabro, quello successo pochi giorni or sono sulla riva destra dell'Hudson proprio di fronte a New York: la polizia scopriva due individui in un cimitero intenti a dissotterrare la bara di un ricco industriale deceduto poche settimane prima. I due, arrestati, confessarono che avevano pensato di ricattare la famiglia del defunto minacciando di far scempio della salma se non fosse stata pagata una forte somma.

Questo ed altri fatti verificatisi recentemente a New York hanno portato alla formazione di una «Anti-Kidnapping League», una società che si propone di combattere con ogni mezzo gli autori di rapimenti.

Il mostro del Loch Ness continua a fare il morto

Londra, 9 notte.

Il mostrosauro abitante del Loch Ness sta realmente perdendo le sue abitudini acquatiche. Se ne rallegrano i pescatori perchè se la creatura mangia montoni e galline è segno che disprezza il salmone e quest'ultimo, come tutti sanno, è la ricchezza del Loch Ness.

Il veterinario in erba Arturo Grant, che col mostro ha avuto un incontro realmente drammatico e che per poco non ne è rimasto vittima, sta cambiando radicalmente i piani di campagna degli innumerevoli specialisti di caccia grossa e di caccia piccola che trascorrono le loro giornate, incuranti del freddo invernale, contemplando le acque del lago. Vi è a Inverness chi incomincia a pensare, e non per ischerzo, che la caccia sarebbe più efficace se, invece di volgere gli occhi stanchi sulle acque increspate del Loch Ness si fissassero gli sguardi fra le boscaglie all'intorno.

L'avventura del veterinario

Grant ha visto di nottetempo il mostro andare in giro sulla lunga strada che come un nastro si stende da Inverness a Port Augustus. Andava piano piano ora guardando il lago, ora guardando la luna e le stelle e, come il filosofo che a forza di guardare le stelle per poco non si annegava in una pozzanghera, il mostro per poco non veniva investito dalla motocicletta del Grant. Nel caso presente però a rimanere morto sarebbe stato il motociclista poichè, come egli dice, la creatura doveva pesare per lo meno una tonnellata. Essa scansò però l'ordigno inventato dagli uomini e l'animale terrestre si trasformò in creatura acquatica.

Strano a dirsi che quando al mattino dopo i policemen di Inverness e di Port Augustus giunsero sul posto indicato dal giovane aspirante alla scienza veterinaria, non trovarono la minima traccia delle zampe o delle pinne dell'animale. Nel bosco però donde esso era uscito per intraprendere la sua lenta passeggiata notturna al chiaro di luna, è stata rinvenuta ieri la testa di una capra. Ciò che si è trovato, a vero dire, è stato un cranio portante tracce di una accanita rosicchiatura. Poco più in là, sull'orlo del lago, pochi batuffoli di lana sembravano testimoniare l'atroce assassinio della capra. L'emozione è stata vivissima nei villaggi in riva al Loch Ness e l'autorità di polizia, cedendo alle pressioni dei contadini, aveva fin da stamane riorganizzato e rinforzato la sorveglianza del lago e del suo misterioso abitante. Come se questi avesse avuto sentore delle nuove rigorose misure prese dalla polizia da ieri in qua non si è fatto più vedere. Il cranio della capra è stato però esaminato da esperti di Glasgow e di Edinburgo i quali hanno espresso l'opinione che la morte dell'animale rimonta a vari anni e che le impronte riscontrate sulle ossa potevano essere quelle di uno dei tanti gatti selvatici che abitano la contrada e si nutrono di quel che trovano: capre morte o uccelli vivi.

Grant è stato lungamente interrogato dall'autorità di polizia di Inverness alla quale ha dovuto finanche fornire un disegno molto schematico dell'animale che egli giura di avere incontrato a zonzo durante la sua corsa da Inverness a Port Augustus. Come in passato le troppe precisazioni fornite dal veterinario in erba lungi dal convincere gli scettici hanno destato incertezza fra i convinti.

Wheterell è soddisfatto

Chi è soddisfatto stavolta del verdetto degli esperti è il grande cacciatore Wheterell il quale, a dispetto di molti insuccessi, continua a sostenere la teoria che l'animale è un anfibio: e un anfibio divoratore di capre, chissà perchè, gli sembra una mostruosità.

Oggi poi è stato messo in azione l'idrofono. A bordo di una motobarca gli specialisti venuti appositamente da Londra hanno affondato nelle acque del Loch Ness lo strumento registratore delle più deboli vibrazioni dell'acqua e hanno pazientemente atteso durante delle ore il suo responso. L'esperto principale Renwick non si dimostra soddisfatto dell'esito di questi esperimenti scientifici. L'idrofono ha registrato molti suoni curiosi e irregolari ma non uno di carattere tale da indicare la presenza nel fondo del Loch Ness di un animale agitante le pinne con un movimento regolare.

Vero è che il mostrosauro nel corso di queste ricerche poteva trovarsi nel fondo del lago, comodamente straiato nella melma o seduto su qualche scoglio in compagnia della famigliola. E in vista di ciò appunto l'esperto prevede la necessità di ripetuti sondaggi e di altre ore trascorse in motobarca sul lago. Disgraziatamente, le condizioni atmosferiche sono più fatte per procurare la polmonite agli esploratori che per agevolarli nelle loro ricerche. Oggi su tutta la regione da Inverness a Foyers il vento sibilava paurosamente e la neve avvolgeva di bianca vernice le adiacenze del Loch.

Imperterriti sotto l'uragano sono rimasti durante quattro ore lord Scone, deputato conservatore, e la consorte, l'uno e l'altra decisi a non muoversi dal lago sino a tanto che non si saranno imbattuti col suo abitante. Lord Scone ha dovuto anche andare incontro ai più paurosi incerti della notte, esplorando, munito di una sola lampadina elettrica, il terreno lungo il lago con la speranza di imbattersi o nel mostro o nelle sue impronte. Non ha trovato nè l'uno nè le altre, ma egli dichiara che prima di tornare a Londra sarà in grado di ottenere prove convincenti sia della esistenza sia dell'inesistenza del mostrosauro.

Il bollettino dei mostri

Le foche nel Po presso Ferrara

Ferrara, 9 notte.

Mostri in ogni parte del mondo, nella fantasia e nel ricordo. Anche nel massimo nostro fiume, tempo fa, fu catturato un mostriciattolo, precisamente presso Ellenta nel Polesine. In quella occasione un giornale di qui pubblicava: «Una foca catturata nel Po! Si tratta di un avvenimento di importanza eccezionalissima, poichè nessuno ricorda la cattura nel fiume massimo di una simile preda. Per quale strana combinazione l'animale è venuto a finire qui? Quanti chilometri ha percorso dalla sua residenza polare per portarsi nel Po dov'è stata uccisa? Si tranquillizzino i lettori perchè non si tratta di un serpente di mare, ma di un fatto autentico successo in queste circostanze: sabato scorso un cacciatore di Occhiobello (Rovigo), tale Ghirotti, si trovava sopra una imbarcazione da caccia munita di spingarda, quando giunto in località Macello, vide guizzare fra le acque un corpo nero. Puntata la spingarda fece fuoco. La piccola macchia nera si inabissò, e ricomparve subito a galla digrignando i denti, urlando e tentando di avventarsi contro il cacciatore. Questi, vistosi in pericolo, con un secondo colpo freddava l'animale. Non è a dire quale fu la sua sorpresa quando si accorse di avere ucciso una foca. La bestiola misura un metro di lunghezza».

Il commercio dei francobolli falsi commemoranti la trasvolata atlantica

Londra, 9 notte.

Uno dei più grandi esperti inglesi di filatelia, il signor Cirillo Harmer è stato invitato a recarsi a San Giovanni di Terranova dal Governo di quel dominio in qualità di esperto nel processo intentato da quella magistratura a tre persone, accusate di avere messo in circolazione francobolli falsi. Uno degli arrestati è accusato di avere ottenuto seimila lire da un collezionista in francobolli e negoziante al contempo, in cambio di un largo numero di francobolli commemoranti il volo transatlantico del maresciallo Balbo. Gli altri due arrestati sarebbero colpevoli di imitazioni piuttosto grossolane dei francobolli impiegati per l'affrancatura delle lettere trasportate dal marchese De Pinedo nel suo celebre volo oltre Oceano.

A Terranova, i francobolli commemoranti il volo della squadra aerea italiana sono quotati a cento sterline l'uno, quelli del volo di De Pinedo a 250. Come si vede, il commercio delle falsificazioni di questi francobolli poteva essere proficuo. I falsari si sono fatti cogliere con tutte le collezioni di pseudo francobolli e dell'abile retata della polizia di Terranova si rallegrano tutti i filatelici del mondo, i quali si preparano a seguire con vivo interesse il processo dei tre arrestati che durerà circa una settimana.

Centinaia di incidenti a Londra per la densità della nebbia

Londra, 9 notte.

Londra e gran parte dell'Inghilterra meridionale hanno avuto la seconda densa nebbia dell'anno. La visibilità in qualche parte della metropoli non superava oggi i due metri e ciò spiega come siano avvenuti nel corso della giornata centinaia di scontri e di collisioni.

Nei sobborghi di Londra un treno è andato ad investire un convoglio fermo e si sono avuti in quell'incidente sette feriti. I casi più gravi sono avvenuti però sulle strade che si irradiano dalla Capitale.

Le vittime degli incidenti stradali sono state cinque ed i feriti parecchie decine, tra i quali ultimi la figlia del Vescovo di Portsmouth. Un ispettore di polizia mandato a regolare il traffico sulla frequentatissima Londra-Southampton ha contato 40 automobili fracassate ai lati della strada su un tratto di soli 3 chilometri. Il traffico è stato paralizzato dovunque per ore ed ore. I piroscafi della Manica hanno ridotto i servizi e sulle linee ferroviarie è stato introdotto fino dalle prime ore del mattino l'orario di nebbia che vuol dire pochi treni e lentissimi. Negli aerodromi vi è stata inattività completa. Un solo apparecchio tedesco ha lasciato Croydon ma all'aeroporto si dubita che possa raggiungere Berlino perchè la nebbia si estende anche su buona parte del continente.

Il nuovo Nunzio al Portogallo

Roma, 9 notte.

Il Papa ha nominato Nunzio apostolico del Portogallo Mons. Pietro Ciriaci, Arcivescovo titolare di Tarso.

14 esecuzioni capitali a Cabul

Londra, 9 notte.

Una *Reuter* da Cabul riferisce che altre quattordici persone sono state messe a morte nella giornata di oggi a colpi di baionetta, perchè coinvolte nel complotto ordito per assassinare Re Nadir. Al momento della morte del Sovrano dell'Afganistan oltre all'assassino vennero tratti in arresto gran numero di suoi complici, i quali prima di subire la pena capitale fecero delle confessioni estremamente compromettenti. Il processo a carico dei partecipanti al complotto, i quali riuscirono a sfuggire ancora ai rigori della giustizia, è terminato con una condanna a morte di tutti gli accusati.

Si pensa però che le esecuzioni capitali di oggi non faranno che fomentare il malcontento di coloro che non hanno mai accettato la successione di Amanullah. Con queste esecuzioni capitali sono state distrutte famiglie intere note per le loro simpatie per il regime amanullihano e anche persone certamente non coinvolte nel complotto, le quali, a loro volta, erano ben note per le loro campagne contro l'amichevole riavvicinamento fra l'Afganistan e l'India.

Lo sciopero dei lattai a Chicago

Ettolitri di latte rovesciati sulle strade

Chicago, 9 notte.

Un centinaio di ettolitri di latte sono stati rovesciati sulle strade che conducono a Chicago da nuclei di produttori federati scioperanti, che vigilano tutti gli accessi alla città e che stamane hanno fermato tutti gli autocarri dei produttori indipendenti obbligandoli a far ritorno alle rispettive fattorie o di rovesciare il carico sulla strada.

L'agitazione è stata sfruttata da numerosi elementi dei bassifondi cittadini che si sono dati a vandalismi contro le latterie fornite dagli indipendenti, fracassandone i vetri e devastandone gli interni, alcune delle quali si sono trovate costrette a sospendere la rivendita al pubblico.

Successo di musiche italiane alla settimana di Aquisgrana

Aquisgrana, 9 notte.

Si svolge in questi giorni la seconda riunione della «Società internazionale per la nuova musica sacra cattolica». Alla inaugurazione ufficiale hanno partecipato molte autorità tedesche, il console generale d'Italia a Colonia e il rappresentante del Governo nazionale d'Italia, Fausto Torrefranca. Un primo concerto è stato dedicato a un interessante scelta di opere tedesche. Il secondo invece a musiche italiane, le quali hanno conseguito un magnifico successo; esso si è delineato con il *Preludio festivo* di Edoardo Dagnino; si è affermato per una brillante esecuzione del *Concerto Gregoriano* di Respighi e con gli Inni per orchestra di Malipiero, prima esecuzione tedesca. L'apice del successo è stato determinato dall'oratorio *Samaritana* di Refice, accolto con manifestazioni di travolgente entusiasmo.

SEGNI DI RIPRESA

L'aumento del traffico nel Porto di Genova

Genova, 9 notte.

(A. R.) - Chiusura di conti: il Consorzio del Porto di Genova ha rese le sue statistiche annuali significative. Il porto è un grande osservatorio per seguire lo svolgimento della economia nazionale: è il maggior polmone della vita del Paese ed il suo respiro dà la misura della attività commerciale ed industriale di tutta l'alta e media Italia.

Le cifre che si riferiscono al movimento marittimo e commerciale dello scorso anno, sono espressione di una tendenza ed un miglioramento generale che lascia concepire le più liete speranze. Esse intanto indicano un aumento complessivo in tutte le operazioni: non soltanto per l'arrivo e la partenza di un maggior numero di navi e relativa «stazza», il che ha pure la sua importanza, sotto vari aspetti; ma per un effettivo aumento nel movimento delle merci e «materie prime» sia all'importazione che all'esportazione: degna anzi di molto rilievo questa maggiore esportazione, indice di una ripresa di posizione sui mercati esteri da parte dei nostri produttori.

Amburgo e Marsiglia

La crisi mondiale ha avuto anche quest'anno una notevole ripercussione sul movimento dei porti di tutta la Europa: in particolar modo quelli del Nord hanno risentito la contrazione degli scambi internazionali; anche i porti di Amburgo e di Brema, che segnavano in passato movimenti grandiosi, rilevati con cifre imponenti alla esportazione ed all'importazione, favoriti da fortunate condizioni locali e da combinazioni vantaggiose, hanno segnato anche nel 1933 un arresto, con stasi o retrocessioni significative.

Lo stesso porto di Marsiglia, assunto sempre come termometro nella situazione per quanto riguarda l'intensità della vita commerciale delle nazioni mediterranee, è rimasto inferiore al porto di Genova, come massa di traffici, dando nuovamente al nostro grandioso emporio la superiorità che momentaneamente gli aveva ceduto. E ciò nonostante che Genova abbia dovuto subire nel 1933 due notevolissime riduzioni nel suo movimento, quelle riguardanti l'importazione del carbone e del grano, che un tempo costituivano i due «dati» principali e maggiori del suo traffico, come vedremo esaminando partitamente le relative statistiche.

Il movimento marittimo nel 1933 nel porto di Genova dà i seguenti risultati, aggiornati al 31 dicembre:

Navi arrivate e partite n. 10.550 con tonnellate 20.500.000 di stazza netta. In confronto col 1932 si nota dunque un aumento di 882 navi con una stazza di tonnellate 1.390.012.

Il movimento commerciale si riassume così nelle seguenti cifre: Merci in arrivo, tonn. 5.490.000; merci in partenza (esportazione) tonnellate 1.030.000; bunkers (carbone e nafta per provviste di bordo) tonn. 430.000 e perciò totale di imbarco tonnellate 1.460.000; movimento complessivo delle merci, tonn. 6.950.000.

Siamo lontani, è vero, dalle tonnellate 8.672.852 del 1928, ma siamo in buon vantaggio sul movimento del '32.

Infatti le merci in «arrivo» — importazione — segnano un aumento di tonnellate 317.320, vale a dire il 6,24 per cento in più in confronto del 1932; le merci in «partenza» — esportazione — un aumento di tonn. 72.845 e cioè dell'8,40 per cento; i bunkers tonnellate 32.158 in più. In totale adunque un maggiore movimento complessivo di tonn. 420.328, pari ad un aumento del 6,68 per cento sul precedente anno.

Cifre significative

Confrontando il movimento commerciale di questi ultimi anni, rileviamo le seguenti differenze:

Anno 1928 tonn. 8.672.852
» 1929 » 8.432.000
» 1930 » 7.849.000
» 1931 » 7.107.000
» 1932 » 6.430.677
» 1933 » 6.950.000

Se consideriamo il movimento del porto di Amburgo, troviamo ch'esso si concreta nelle cifre seguenti:

Anno 1930 tonn. 25.847.000
» 1931 » 23.260.000
» 1932 » 19.827.000
» 1933 » 19.000.000

secondo le statistiche del «Fairplay».

Ed il movimento del porto di Marsiglia ha subito il regresso indicato come segue:

Anno 1930 tonn. 7.926.000
» 1931 » 6.512.000
» 1932 » 6.577.000
» 1933 » 6.300.000

Le cifre definitive pel 1933 potranno essere lievemente modificate, ma la proporzione non può mutare e la superiorità di Genova su Marsiglia resta confermata, mentre nel 1932 Genova era stata superata da Marsiglia sia pure per sole 14.000 tonnellate. Mentre adunque Amburgo e Marsiglia regrediscono, Genova migliora.

Il movimento ascensionale del porto di Genova si era già notato nel novembre del 1932 sia pure in contenuta misura, e si era conservato senza interruzioni, eccettuato il mese di maggio e qualche breve periodo estivo. La notevole differenza che si rileva nel traffico del 1933 in confronto del 1929 e del 1930 è dovuta ai due seguenti fatti.

Dal dicembre del 1931 è venuto a mancare completamente al nostro porto lo sbarco del carbone per le Ferrovie dello Stato, che raggiungeva una media di circa 240.000 tonnellate annue, sbarco che avviene ora nel Porto di Savona, per essere più rapidamente avviato in Alta Italia a mezzo della funivia che da Savona lo porta direttamente a S. Giuseppe di Cairo, in Piemonte. In questo anno lo sbarco del carbone a Genova fu di tonnellate 2.290.000, con un aumento di tonn. 59.205 in confronto del 1932, che indica un risveglio confortante delle industrie private e quindi lieto indizio per la ripresa economica generale.

I cereali

Anche lo sbarco dei cereali, e specialmente del grano, è fortemente diminuito: nel 1928 si erano importate a Genova tonn. 1.522.745 di cereali; nel 1932 se ne erano importate 727.992 tonnellate; nel 1933 esse si riducevano soltanto a tonn. 400.000 con una diminuzione di tonn. 327.992: questo fatto, dovuto alla vittoriosa riuscita della «Battaglia del grano», se riesce non gradito dal punto di vista marittimo e portuale, non può che rallegrarci come italiani: esso significa che gli agricoltori nostri avviano decisamente la Patria all'assoluta indipendenza dall'estero per quanto riguarda il nostro rifornimento di cereali.

Se pertanto nel movimento commerciale noi teniamo separato conto del carbone e dei cereali, ne risulterà che l'aumento verificatosi nel complesso delle altre merci nel 1933 è stato del 23,15 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1932.

Le merci che hanno subito i maggiori aumenti all'importazione sono state le seguenti: fosfati, con tonnellate 145.000 cioè 71.396 più dello scorso anno; metalli tonnellate 330.000 con 125.784 di aumento; pelli con tonnellate 32.000 e 13.466 di aumento; legnami da opera tonnellate complessive 185.000 e 61.049 in più; prodotti chimici con tonn. 63.000 e cioè ben 43.342 di aumento. Questo indice che effettivamente si verifica una maggiore intensità della attività agricola e industriale nazionale, se è così sentito il bisogno di «materie prime».

Il movimento di imbarco — e cioè l'esportazione — delle varie merci nel 1933 ha pure avuto un aumento di circa il 15 per cento rispetto al 1932: per la maggior parte esso è dovuto ai risi, alle farine ed ai minerali di zinco, imbarcati con destinazione ai porti del nord Europa.

Anche il movimento passeggeri imbarcati e sbarcati dalle navi alla nostra Stazione Marittima, segna un aumento di circa 30.000 persone.

Queste cifre si presterebbero a molte considerazioni, ma chi le esamina può farlo direttamente: la sintesi di esse è però questa, che la ripresa del movimento è stabilizzata ed indica un risveglio nell'attività industriale del Paese, che accentua i suoi acquisti di «materie prime», delle quali ha bisogno dall'estero e intensifica la sua esportazione: in misura non molto forte, ma indice sicuro di progresso in confronto alle stasi ed al regresso degli anni trascorsi.

La ripresa delle trattative pel patto del commercio metallurgico

Roma, 9 notte.

Sono state riprese le trattative per la stipulazione del contratto nazionale per le aziende del commercio metallurgico e derivati automotocicli ed accessori, con l'ampio esame da parte dei rappresentanti delle categorie interessate degli schemi predisposti.

Pare che sia stato raggiunto completo l'accordo sui seguenti capitoli del contratto: personale, apprendistato, assunzioni, orario di lavoro, assenze, malattie, trattamento di malattia per le nuove Provincie, riposo settimanale, festività, orario di apertura dei negozi, sospensione del lavoro, passaggi di categoria, chiamata alle armi, richiamo alle armi in servizio M.V.S.N., missioni e trasferimenti, cauzione, anzianità di servizio; trattamento economico del personale delle officine, depositi ed esercizi annessi; norme disciplinari, disposizioni generali.

Non è stato invece possibile raggiungere l'accordo sulle misure inerenti ad alcune tutele in materia di ferie, indennità di licenziamento e trattamento di quiescenza. Le trattative continuano pertanto in sede confederale.

Balilla promosso capesquadra per un atto di coraggio

Novi Ligure, 9 notte.

Per il salvataggio di un coetaneo, l'on. Ricci ha diretto un encomio ed ha promosso a capo squadra per merito distinto il Balilla Battista Figliè, di anni 12, domiciliato alla frazione Varinella di Arquata Scrivia, con la seguente motivazione: «Verso la metà di dicembre 1933 il Balilla Gino Martini, mentre giocava con altri cinque compagni sui carrelli di un frantoio e stava per essere travolto dalle ruote, il Balilla Figliè, con gesto fulmineo, si lanciava sul pericolante, noncurante del grave pericolo di essere travolto, e lo traeva in salvo da sicuro investimento mortale».

La Scuola militare di alpinismo è stata inaugurata ad Aosta

Aosta, 9 notte.

Da stamane, Aosta, la città alpina ed alpinistica per eccellenza, ha la sua Università: l'Università della Montagna.

Per volontà del Duce che conosce tutta l'importanza e tutto il valore educativo dell'alpinismo per una Nazione che, come l'Italia, ha per frontiera terrestre l'intero arco delle Alpi, Aosta ebbe un altro segno del riconoscimento, da parte del Fascismo, della sua incrollabile fede patriottica e della sua funzione, nettamente segnata, nella vita nazionale.

S. E. Balstrocchi, Sottosegretario per la Guerra ed il generale Bes, Ispettore delle Truppe alpine, hanno, in breve tempo, realizzato ciò che era una sentitissima necessità per le Truppe di montagna: l'istituzione cioè di una scuola nazionale militare di alpinismo.

Esercito e montagna

L'attività alpinistica, nel dopo guerra, ha preso un considerevole sviluppo, in tutte le nazioni: giustamente afferma il generale Bes nel suo dottissimo ed acuto discorso inaugurale, che, superate le difficoltà in estensione, gli uomini pare che aspirino a superare le difficoltà in altezza. Noi che abbiamo un alpinismo, forte di tradizioni e di glorie; che possediamo uno dei più antichi e meglio organizzati Club Alpini; che, primi fra tutti, abbiamo creato un corpo alpino nostro che, imitato, non vuole nè deve lasciarsi superare, dobbiamo mantenere alto il prestigio di questo alpinismo, inteso come funzione viva, snella, ardimentosa, educatrice della nostra gioventù. Nell'atmosfera vibrante del Fascismo, anche la Scuola della montagna deve avere una sua forma unitaria, prontamente realizzatrice e completamente inquadrata nell'insieme di tutte le attività nazionali.

E' interessante constatare come molti Paesi abbiano pur dedicata la loro attenzione alla preparazione alpinistica militare: la Francia, ha avuto una scuola di montagna a Grenoble, un centro sciistico a Briançon ed una scuola di alta montagna a Chamonix, dove «chasseurs» e truppe di colore, del Marocco e del Madagascar, stanno allenandosi alle più pure forme di alpinismo. In Spagna, un centro militare di montagna fu costituito a Navacerrada; la Norvegia e la Svezia hanno una scuola militare di sci rispettivamente a Gjelo e Ostersund; mentre l'Austria nell'Arlberg, la Germania presso il battaglione di cacciatori alpini di Kempten, e, persino, la Turchia, a Izdir, nel presidio della frontiera russa, hanno istituite scuole di specializzazione per truppe da montagna. Da noi, l'addestramento alpinistico militare non è certo una novità: nel ricordo di ogni italiano sono ancor presenti le gesta leggendarie degli alpini sulle creste di ghiaccio dell'Ortles e dell'Adamello, e la guerra di eccezionale ardimento sulle crode dolomitiche.

Funzione di coordinamento

Nel dopoguerra furono svolti frequenti corsi di preparazione all'alta montagna: la nuova scuola militare nazionale di alpinismo, istituita ad Aosta, sorge con l'intento di coordinare le varie scuole, di riunire le varie energie, ora sparse o latenti, di indirizzarle in modo unitario, di costituirle in un centro vivo, vitale, perchè il rendimento, anche dal lato dello sviluppo e del perfezionamento, sia migliore.

La nuova Scuola non deve essere, e non sarà, imitazione delle scuole estere: sarà un organo a sè, suscitatore di fede e di passione; organo di studi e di sperimentazione, con intenti pratici e con unità di indirizzo. L'alpino dell'alta montagna, dovrà essere più che un alpinista ed uno sciatore, dovrà sintetizzare tutte le qualità dell'alpinismo più completo, nella tecnica e nello studio, in estate ed in inverno.

In perfetta collaborazione con il Club Alpino Italiano e con il Club Alpino Accademico Italiano che forniranno, per cicli di lezioni e di conferenze, scienziati, tecnici e specialisti, la Scuola di alpinismo militare svilupperà al massimo lo studio delle dottrine riferentisi alla montagna, in modo che i frequentatori del corso possano formarsi una cultura completa, in tale campo.

La gioventù italiana che, ogni anno, agevolmente sente la passione dell'Alpe e che, in sempre maggior numero, attraverso le sue organizzazioni studentesche e giovanili, in stretta collaborazione con il C.A.I., si avvia a forgiare muscoli e carattere sulla palestra dei monti, trarrà indubbi vantaggi da questa modernissima e completa scuola di alpinismo, costituita con i più seri intendimenti e con le massime garanzie di funzionamento.

La scelta della città di Aosta a sede della Scuola di alpinismo, non poteva essere più felice: le montagne più alte e più grandiose delle Alpi cingono le sedici valli valdostane; indubbiamente non potevasi trovare ambiente alpinistico più adatto, dove parecchi sono ancora i problemi tecnici da risolvere e dove innumeri sono gli itinerari di ogni difficoltà, su roccia, su ghiaccio e su neve.

La cerimonia inaugurale

Aosta ha un'anima alpina ed alpinistica: essa sente il fascino delle meravigliose imprese di ardimento che gli uomini di tutto il mondo compiono sulle sue montagne. Essa è a breve distanza dalle testate delle valli che, tutt'attorno, formano raggiera: nessun'altra città possiede nelle immediate vicinanze, come Aosta, magnifici campi di addestramento alla montagna.

Torino, con la sua grandiosa organizzazione alpinistica e con l'abbondanza di uomini specializzati, potrà così dare anche la sua preziosa collaborazione.

L'Università della montagna non poteva aver un'altra migliore scuola di applicazione che le Alpi Valdostane.

Nella cerimonia inaugurale di stamane, alla presenza di S. E. il generale Spiller, Comandante il Corpo d'Armata di Torino, del generale Bes, Ispettore delle Truppe alpine, del Vescovo di Aosta, del rappresentante di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, del rappresentante del C.A.I. e del C.A.A.I. e di un folto stuolo di personalità e di ufficiali delle Truppe alpine, il Podestà di Aosta ha portato il saluto ed il ringraziamento della città per il premio ed il riconoscimento che il Duce ha voluto donarle con l'istituzione della Scuola di alpinismo militare.

Il generale Bes, alpino di purissima fede, con un discorso denso di sentimento e di erudizione, ha illustrato gli scopi della Scuola, ne ha spiegato l'origine, ne ha esaltato le patriottiche finalità. S. E. il generale Spiller, a nome di S. E. Balstrocchi, porgeva quindi il saluto augurale alla nuovissima istituzione.

L'on. Manaresi, Presidente del C.A.I. e Comandante il X Alpini, ha così telegrafato all'Ispettore Truppe Alpine: «Nella impossibilità esser presente costì prego Lei rendersi interprete presso tutti ufficiali alpini sentimenti viva fraternità alpinisti e alpini in congedo che vedono con la nuova Scuola compiersi una nobile aspirazione Fiamme verdi. A Lei, ideatore e costruttore, mio plauso devoto e fraterno».

E. F.

L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

Roma, 9 notte.

Stamane, per il 56.o anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, è stato disposto al Pantheon uno speciale servizio d'onore, per iniziativa dell'Istituto nazionale «Guardie d'onore al Pantheon», che era rappresentato dal presidente generale Baldini, dai consultori, revisori, ispettori e da numerose guardie. Un velario bruno scendeva dinanzi al gigantesco portale ed una decorazione in drappi neri con al fondo una croce in oro, era stata disposta dietro l'altar maggiore, su cui sono state celebrate delle Messe ogni mezz'ora.

Fin dalle 9,30, sono incominciate a giungere le rappresentanze: per il Capo dello Stato Maggiore della Milizia, il generale Lambruschini; per il Senato, il senatore Brusati ed il senatore Simonetta; per la Camera, l'on. Dudan; per la Marina, il tenente colonnello Spina; per il Comando di Corpo d'Armata, il maggiore Zacco. Il Ministero della Guerra aveva inviato larghe rappresentanze. Erano inoltre quelle del Capo di Stato Maggiore, della Sanità Militare, del 13.o Reggimento Artiglieria, della direzione del Corpo d'Armata, dell'Ispettorato del Genio, del Reggimento Genova Cavalleria, della Lega Navale, della Divisione militare con il colonnello Ruggiero, del Distretto e del Commissariato militare, della Legione dei carabinieri, del Collegio Militare, della 4.a Legione territoriale della M.V.S.N., dell'Ospedale militare, dell'Arma di Artiglieria, dell'8.o Genio, della Legione romana Mutilati, del 1.o Reggimento Granatieri, dell'Ispettorato Truppe Celeri, della R. Guardia di finanza.

Le rappresentanze si sono succedute ininterrottamente fino a mezzogiorno, per riprendere poi nel pomeriggio la sfilata. Notevole l'atto di reverente omaggio di tutte le scuole elementari dell'Urbe, dei Balilla, delle Piccole e Giovani Italiane.

Sul tumulo del Re, era stata deposta una corona di lauro da parte della guardia d'onore; altre corone sono state portate dalle rappresentanze, e disposte intorno alla tomba. Per tutta la giornata il pubblico ha affluito al Pantheon, apponendo le firme nei numerosi registri.

Il codice delle acque pubbliche

I Consorzi obbligatori

Roma, 9 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, che è un vero e proprio codice delle acque pubbliche.

I criteri obbiettivi di pubblicità, già vigenti per la formazione degli elenchi delle acque pubbliche, sono stati assunti per la definizione stessa delle acque pubbliche, compiendo così un decisivo passo nel sistema giuridico. E non solo le acque superficiali ma anche quelle estratte dal sottosuolo che presentino analoghi caratteri, sono demaniali. Si è snellita la procedura per il riconoscimento di antichi usi e per l'istruttoria per le concessioni. Considerando la efficienza della irrigazione nell'economia agraria del paese, si sono attribuiti i benefici alle grandi derivazioni, anche a quelle che sopperiscono ai bisogni irrigui di un territorio della superficie di 500 ettari. Si è meglio assicurato la buona manutenzione, anzi la piena efficienza e il normale sviluppo degli impianti di forza motrice che dovranno alla scadenza delle concessioni passare allo Stato. Affinchè l'acqua di irrigazione spetti quanto più possibile ai proprietari dei fondi che ne godono, o ai loro consorzi, sono state dettate apposite norme, come pure per incrementare le licenze d'acqua per la piscicultura. I canoni erariali non sono stati modificati. Si sono apportati chiarimenti nel sistema di compensi, nella soppressione di utenze: l'istituto della decadenza si è reso operativo di diritto per le vecchie utenze da lunghi anni abbandonate; le riserve di energia elettrica sono state coordinate ai bisogni sempre crescenti della elettrificazione ferroviaria. Criteri eminenti per la concessione delle nostre acque restano sempre quelli della migliore utilizzazione e della soddisfazione di prevalenti scopi di interesse pubblico.

Il nuovo testo disciplina i Consorzi obbligatori che l'autorità potrà costituire tra tutti o parte degli utenti di un corso o bacino di acqua e coloro a cui favore si siano deliberate concessioni. Anche quando non si costituisce un Consorzio, l'amministrazione potrà in casi speciali nominare appositi ripartitori di acque tra gli utenti. Si sono conservati i benefici contemplati nella precedente legge per agevolare la costruzione di serbatoi e laghi artificiali con una notevolissima innovazione, e cioè che la sovvenzione che il Governo può concedere non sarà più commisurata al volume delle acque invasate, sebbene all'importo del progetto esecutivo approvato, così riferendosi ad un elemento concreto inerente alla costruzione dell'opera e non occasionale. La sovvenzione è di regola del trenta per cento, e potrà essere elevata sino al sessanta per cento quando con la costruzione del lago si renda inutile la esecuzione di opere pubbliche idrauliche e forestali o di bonifica o si giovi alla irrigazione o all'azionamento di impianti idrovori di vasti territori.

I principi di pubblicità delle acque superficiali si applicheranno alle manifestazioni di analoghe acque sotterranee. In quanto alle altre acque del sottosuolo (escluse quelle termali, minerali e radio-attive o comunque regolate da leggi speciali) occorreva non perdere di vista le concrete esigenze della vita civile e l'importanza della innovazione ai precedenti ordinamenti giuridici. Si è perciò anzitutto riconosciuto al proprietario di estrarre e utilizzare le acque sotterranee del suo fondo per gli usi domestici, ben inteso osservando le distanze e le cautele prescritte dalla legge. Con tale norma si è rispettata quella che può dirsi la immediata sfera della personalità. Per la ricerca, la estrazione e l'utilizzazione delle altre acque sotterranee, occorre l'autorizzazione governativa deferita, come organo locale, al Genio Civile sotto gravame dell'autorità superiore.

Le norme relative all'incremento delle linee elettriche costituiscono un importante e utile complesso nel testo unico della nuova legge. Si sono disciplinate le materie della autorizzazione della servitù di elettrodotti, dell'esercizio di impianti elettrici, dell'importazione e dell'esportazione dell'energia elettrica. Non può ormai dubitarsi che l'istituto dell'autorizzazione abbia un contenuto di merito non prevalentemente formale, non potendo lo Stato restare soltanto quasi spettatore laddove è interessato come ente pubblico e tutore degli interessi generali. Abbandonando l'antecedente sistema, il criterio discretivo tra la competenza ministeriale e quella prefettizia nell'autorizzare linee elettriche, si è desunto dalla potenzialità di tensione delle linee progettate. Si eseguirà una statistica di tutti gli impianti esistenti, e si avrà così un piano generale dello stato attuale che sarà poi tenuto al corrente.

Le difficoltà che si attraversano nell'economia nazionale e la conseguente necessità di coordinare l'attrezzatura industriale del paese in confronto dei suoi bisogni, indussero alla emanazione della legge 12 gennaio 1933 e del regio decreto 18 maggio 1933 sul controllo dei nuovi impianti industriali. Alcune di quelle norme riguardano gli impianti di produzione di energia elettrica e le linee di trasmissione e distribuzione dell'energia. Esse sono riprodotte nel testo unico prevedendosi altresì che lo Stato possa intervenire e consentire o meno la esecuzione di impianti anteriormente concessi ma non ancora iniziati o lasciati interrotti. Considerate le difficoltà economiche si è inoltre stabilito che entro il limite di cinque anni dalla scadenza dei termini per la ultimazione di grandi impianti elettrici possa essere prorogata l'entrata in funzione del canone erariale, quando siano prorogati i termini per la esecuzione dei lavori.

Ricreatori dell'Opera Balilla istituiti in provincia di Mantova

Mantova, 9 notte.

Il Comitato provinciale e gli Ispettori scolastici, seguendo le precise istruzioni della Presidenza centrale e del R. Provveditore agli Studi, hanno stabilito di fondare ricreatori Balilla in vari centri della provincia che, salvo eventuali mutamenti, dovrebbero essere i seguenti: Mantova, Asola, Castelgoffredo, Castiglione delle Stiviere, Casteldario, Volta Mantovana, Guidizzolo, Governolo, Monzambano, Bozzolo, Gonzaga, Ostiglia, Poggio Rusco, S. Benedetto, Sermide Suzzara, Viadana. Si tratta di un primo gruppo di istituti destinato naturalmente ad allargarsi in breve tempo a tutti i capoluoghi di Comune e a tutte le più importanti frazioni. Come esperimento iniziale, i ricreatori funzioneranno al giovedì secondo un orario da stabilirsi e avranno la sezione maschile e quella femminile.

Potranno frequentarlo i Balilla e le Piccole Italiane; alunni o non alunni delle scuole, ed anche gli Avanguardisti e le Giovani Italiane fino al quindicesimo anno di età.

Nella foga di mangiare la minestra ingoia e trangugia il cucchiaio

Trieste, 9 notte.

Questa sera Giovanni Rencei, di 35 anni, da Poverie, comunello in quel di Sesana, mentre, seduto al desco familiare, consumava la sua cena, forse per l'eccessiva foga nel gustare una saporita minestra, ha ingoiato addirittura il cucchiaio. L'arnese metallico è sceso rapidamente in gola e, per quanti sforzi il Rencei abbia fatto per liberarsi dall'incomoda situazione, non vi è riuscito. Egli è stato d'urgenza trasportato a Trieste, e accolto all'ospedale, dove sarà sottoposto ad intervento chirurgico.

L'anno giudiziario solennemente inaugurato alla Cassazione

Roma, 9 notte.

La Corte di Cassazione del Regno ha celebrato stamane l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Alla solenne cerimonia che si è svolta nell'Aula Massima del Palazzo di Giustizia, hanno presenziato i rappresentanti del Senato, della Camera, il Ministro e il Sottosegretario di Stato alla Giustizia, il vicegovernatore di Roma, il prefetto, il comandante del Corpo d'Armata, i presidenti dei vari ordini giudiziari e altre alte cariche dello Stato, le commissioni reali dei procuratori, dell'ordine degli avvocati e il direttorio del sindacato forense, senatori e deputati, professori universitari e altre personalità. Numerose anche le autorità ecclesiastiche in rappresentanza di organi amministrativi e giudiziari della Città del Vaticano. Era anche presente l'Ordinario militare monsignor Bartolomasi.

Di fronte al portale dell'Aula Massima si schierava, in servizio d'onore, un reparto di Granatieri: ai lati, su due ali, si distendevano, da una parte, reparti della Milizia universitaria e dei Metropolitani, dall'altra i Carabinieri Reali in alta uniforme. Alle 11 ha fatto il suo solenne ingresso nell'aula, dopo aver traversato gli ambulacri e l'atrio adiacenti, il corteo dei magistrati della Corte, preceduti dai mazzieri e dai valletti in cappa rossa. Il presidente senatore D'Amelio, preso posto sul suo seggio, ha aperto subito l'udienza. Il cancelliere ha letto il decreto costitutivo della Corte; quindi ha preso la parola il Procuratore generale senatore Longhi, il quale ha pronunciato il discorso inaugurale, svolgendo il tema: «Aspetti della Corte di Cassazione, compiuto il decennio della sua unità». Il Procuratore generale, dopo avere accennato alle origini della Corte di Cassazione e alla sua successiva trasformazione in organo giudiziario per l'uniforme interpretazione delle leggi, ha illustrato i più recenti atteggiamenti di questo massimo istituto giudiziario, rilevando come il sindacato della Corte si sia fatto sempre più esteso e profondo.

L'oratore ha poi ricordato fra i più vivi applausi, l'intervento del Duce all'assemblea annuale della Corte in occasione del decennale della Marcia su Roma, rilevando che l'avere Egli, che riassume e accentra Governo e Partito, presenziato alla seduta inaugurale non come spettatore ma come capo dell'assemblea, sta a indicare il carattere politico che la funzione della Cassazione ha acquistato quale Corte regolatrice della interpretazione legislativa fascista, e come il Partito Fascista si identifichi col Governo e con lo Stato. Il Procuratore generale si è poi soffermato a tratteggiare quelli che sono i nuovi orizzonti dell'istituto, il primo dei quali si innesta nella riforma della procedura civile cui attende personalmente il Ministro Guardasigilli, mentre quanto si è già fatto nel campo delle controversie individuali del lavoro già costituisce una conquista preziosa i cui ulteriori perfezionamenti di imminente attuazione faciliteranno la preparazione di una più ampia riforma.

Trattato dell'arbitrato giudiziale, l'oratore ha infine efficacemente prospettato l'argomento della potestà normativa della Corte di Cassazione, affermando come non sia nulla di strano e di anormale che possano venire conferiti poteri normativi, nei limiti della interpretazione, anche al supremo organo giudiziario. In tal modo, egli ha concluso, la Corte di Cassazione assumerebbe carattere di una Corte suprema più vera e maggiore regolatrice del diritto fascista.

Il discorso del sen. Longhi, attentamente seguito dal vasto uditorio, è stato alla fine calorosamente e a lungo applaudito. La cerimonia ha avuto termine alle 12,15.

La inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello di Milano

Milano, 9 notte.

Nel palazzo della Corte d'Appello si è svolta oggi, con l'imponente cerimonia di rito, la solenne inaugurazione dell'anno giuridico. Al lato del grande Crocefisso, sotto i ritratti del Re e del Duce, inquadrati nel tricolore, prestavano servizio d'onore carabinieri reali in alta uniforme e militi nazionali. Tutti i magistrati e i funzionari erano in camicia nera con decorazioni. Presenziavano alla solenne cerimonia tutte le autorità cittadine. Poco dopo le 15 facevano il loro ingresso nel salone il Primo Presidente della Corte d'Appello Tito Breda e il Procuratore generale avv. Alberto Resignani, seguiti dalla Corte. I carabinieri e i militi nazionali presentavano le armi. S. E. Breda saliva a occupare lo scanno presidenziale mentre la Corte si disponeva ai lati e dietro e successivamente il cancelliere capo leggeva la costituzione della Corte giudiziaria nella giurisdizione di Milano. Quindi il comm. Resignani ha preso la parola per commemorare il compianto Primo Presidente della Corte d'Appello, sen. Alberici, e per pronunziare poi il discorso ufficiale, che è stato una efficace sintesi dell'attività della Corte e degli altri istituti giudiziari nell'anno decorso. Infine S. E. Breda si levava dallo scanno presidenziale e, in nome del Sovrano, dichiarava aperto il nuovo anno giuridico.

Industriale condannato ad un anno per bancarotta semplice

Valenza, 9 notte.

Avanti la nostra Pretura ha avuto luogo un processo per appropriazione indebita e bancarotta semplice a carico di un industriale di Valenza, Massimo Astore di Paolo, di 33 anni, che tempo fa esercitava un'industria di calzature nella nostra città. In seguito alle condizioni attuali del commercio, l'Astore, giunto ad un certo punto, dovette constatare la passività della propria azienda e quindi fu costretto al fallimento. Durante il periodo istruttorio affiorarono estremi che pareva avessero a considerarsi infrazioni alla legge e per il reato di appropriazione indebita, oltre a quello fallimentare, l'Astore venne rinviato a giudizio. Al processo però la prima imputazione è sfumata di fronte alle dichiarazioni dell'imputato ed il giudice ha assolto l'Astore per la appropriazione indebita e lo ha condannato a 3 mesi di reclusione e ad un anno d'interdizione dall'esercizio commerciale. La reclusione è sospesa, condizionalmente.

Due anni a un pregiudicato per truffa in danno d'una povera madre

Intra, 9 notte.

Imputato di truffa e spendita di un biglietto da 50 lire falso, è comparso oggi, al Tribunale di Pallanza, tale Primo Pizzocri, di Pietro, di 27 anni, domiciliato a Milano. Costui, nel settembre dell'anno scorso a Crodo Val Formazza, si presentò a tale Maria Titoli, che aveva due figli detenuti nelle carceri di Milano, condannati a tre anni di reclusione per contrabbando. Egli raccontò di essere stato mandato dall'avv. Farinelli di Torino, difensore dei due contrabbandieri, con l'incarico di farle firmare una domanda di grazia.

Tutto ciò rappresentava una truffa per spillare quattrini alla madre, la quale, illusa dalle promesse del Pizzocri, versò 200 lire. Il malvivente venne tratto in arresto lo stesso giorno, mentre cercava di spacciare un biglietto da 50 lire falso. Il Tribunale ha condannato il Pizzocri, pregiudicato, a due anni e tre mesi di reclusione.

Dà alla luce il settimo figlio su un'autoambulanza della Croce Rossa

Roma, 9 notte.

Un altro lieto evento si è verificato a bordo di una autoambulanza della Croce Rossa: si tratta della signora Maria Buricciotti in Anselmi, di 30 anni, dimorante in una casetta della borgata Primavalle, la quale, colta dalle doglie del parto imminente, è stata immediatamente assistita con un'autoambulanza accorsa con il personale addetto. Durante il tragitto dalla dimora della degente al Policlinico, la signora Anselmi ha dato alla luce un maschio, il settimo che viene ad allietare la casa di lei, amorevolmente accolto dagli infermieri della Croce Rossa.

Il sen. Cremonesi, non appena avuta conoscenza dell'episodio, ha disposto perchè a questo settimo figlio della signora Anselmi sia offerto dalla Croce Rossa Italiana un completo corredino e perchè alla puerpera sia consegnata una congrua somma di denaro.

Tremenda cornata di un vitello che si è slegato dalla mangiatoia

Valenza, 9 notte.

Verso le ore 12 di oggi, mentre l'agricoltore Luigi Bertocchi, di 46 anni, entrava nella stalla per ragioni di lavoro, veniva accolto in modo alquanto insolito da un grosso vitello che era riuscito a svincolarsi dalla catena che lo assicurava alla mangiatoia. Infatti, appena il padrone varcava la soglia della stalla, la bestia si avventava contro il disgraziato e lo colpiva con una tremenda cornata al basso ventre. Prontamente soccorso dai famigliari il Bertocchi venne affidato alle cure di un sanitario. In seguito a sopraggiunta commozione viscerale, il giudizio medico è riservato.

Beve conigrina invece di acqua

Voghera, 9 notte.

Una imprudenza che per poco non è stata fatale ha commesso la casalinga Ida Cariatti, di anni 50, della nostra città, la quale, desiderando bere, invece di avvicinare alla bocca la bottiglia dell'acqua avvicinò quella della conigrina. Colta da atroci dolori, venne prontamente portata al nostro ospedale ove i sanitari la ricoverarono con prognosi riservata.

Custode d'un campo sportivo colpito dal «disco»

Schio, 9 notte.

Un singolare incidente è avvenuto al Campo Sportivo di qui, durante le prove di allenamento di atletica leggera. Il «disco», lanciato da un atleta, è andato a colpire alla testa il custode Silvio Grigolo, che stava segnando il perimetro del campo di calcio.

Il Grigolo è stato prontamente trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

Dipendente che deruba il padrone e nasconde i soldi dietro un quadro

Borgosesia, 9 notte.

Si ha notizia da Rossenda che l'agricoltore Pietro Delmastro è stato derubato di una somma notevole. Egli constatò che dal cassetto di una specchiera della sua camera da letto gli erano state asportate 3550 lire e due assegni bancari di 1000 lire ciascuno. Il derubato ha denunciato il furto ai carabinieri, i quali, recatisi sul posto hanno constatato che le porte non avevano segni di violazione: intuirono perciò che il ladro doveva essere molto pratico della casa. Infatti, la Benemerita, dopo attive indagini, pose i sospetti su certo Ferdinando Capellari, dipendente del Delmastro. Abilmente interrogato, il Capellari confessava il furto e restituiva quasi tutta la somma che egli aveva nascosta dietro un vecchio quadro della propria camera. Dopo l'interrogatorio, il dipendente infedele è stato passato alle carceri.

Inchiesta su una sciagura d'auto che costò la vita a due persone

Alessandria, 9 notte.

Una tragica sciagura accadeva il mattino del 8 ottobre scorso quasi ai confini della Provincia di Alessandria, in territorio di Spigno, nell'Alto Monferrato. Il venditore ambulante Giuseppe Sicco di Alessandria, di 25 anni, da Dego, scendeva in automobile dalla frazione di Rocchetta diretto ad Acqui per il consueto mercato settimanale: sulla macchina, oltre a numerosa mercanzia, avevano preso posto Rosa Novara vedova Rodino, di 78 anni, e la di lei nipote Rosa Rodino, di 24 anni. In una curva stretta la potente macchina, guidata dal Sicco, a 200 metri circa da Spigno, usciva dalla strada, saltava in pieno un'altra svolta del ripido pendio e, dopo aver girato più volte su se stessa, si abbatteva rimanendo sospesa sul ciglio della strada, dopo aver compiuto un volo da oltre venti metri di altezza. L'autista rimaneva ucciso sul colpo per lo schiacciamento dell'emitorace; le due donne venivano proiettate fuori della strada, ad una distanza di circa una decina di metri: la vedova Novara moriva pochi istanti dopo per le gravi ferite riportate al capo; la nipote presentava lesioni in più parti del corpo di una certa entità, ma riusciva a salvarsi.

L'autorità giudiziaria di Alessandria iniziava tosto penale indagini per stabilire le cause del luttuoso incidente, eseguendo parecchi sopraluoghi, facendo rilievi topografici, esaminando la macchina, rimasta contorta ed in parte sfasciata, ed interrogando esperti in materia. Soprattutto le ricerche dell'autorità inquirente erano dirette ad accertare se il disastro era dovuto al cattivo funzionamento della macchina, una potente «sei cilindri» da pochi giorni acquistata dal Sicco. Ma, secondo quanto si è potuto sapere, pare invece provato che la causa deve imputarsi all'imperizia dell'autista, che, non ancora pratico dei congegni della nuova macchina, aveva dato in una curva una brusca frenata mentre correva a notevole velocità: in tale frangente l'automobile, così bloccata, compieva tre giri su se stessa, precipitando. Pertanto, in base a tali risultanze, l'istruttoria si è conclusa senza alcun procedimento, essendo morto l'autista, autore involontario del disastro.

Un morto e un ferito grave in seguito a cadute nel Comasco

Como, 9 notte.

Passando in un punto dove si stanno eseguendo i lavori di copertura del torrente Cosia, il cuoco Annibale Bernasconi è precipitato nel torrente stesso, morendo in seguito alle ferite riportate.

Mentre scendeva dalle falde del Morogallo il contadino cinquantenne Pietro Dell'Oro scivolava ruzzolando per una trentina di metri e fratturandosi la base cranica per cui versa in pericolo di vita.

La frana di S. Marcello Pistoiese

Un ponte in ferro pericolante

Pistoia, 9 notte.

La frana in Val di Lima in seguito alle pioggie di questi giorni è andata assumendo ben più vaste proporzioni.

Il Monte Gangio continua lentamente il suo spostamento e ieri è nato un nuovo pericolo. Infatti il famoso ponte sospeso, tutto in ferro, che unisce Popiglio a Mammiano minaccia di andarsene in quanto che un tirante si è strappato in seguito allo spostamento del macigno che lo reggeva.

Il ponte è lungo circa 230 metri e alto 80. Era la sola comunicazione che univa la Val di Lima e siccome vi è del pericolo le autorità, che si sono recate sul posto, hanno provveduto ad iniziare lo sgombero. Permangono tuttora sul posto i soldati del Genio per continuare l'opera di precauzione.

GLI SPORT

Il campionato di Serie B

Pro Patria e Bari in declino

Pro Patria e Bari attraversano un brutto quarto d'ora. La squadra bianco-celeste, dopo la dura sconfitta patita a Vigevano, s'è fatta battere anche in casa propria dalla Sampierdarenese ed ora è relegata al terzo posto con un vantaggio irrisorio sul Viareggio. Domenica prossima i «tigrotti» renderanno visita proprio all'unità toscana ed ecco che, nel giro di tre giornate, la compagine lombarda potrebbe ruzzolare da una posizione di sicurezza ad un'altra che impegnerebbe in modo imprevisto le forze tecniche e morali dei giocatori «cerchiati».

Qual'è la causa di questo improvviso declino della Pro Patria? E' la prima linea che non funziona, o è la mediana che, in una con la difesa, non regge più gli urti degli attacchi avversari per l'intero corso d'una partita? Giudicare a distanza è sempre pericoloso; ma, intanto, si può rilevare questo fatto: che, tanto a Vigevano, quanto domenica scorsa con i «rosso-neri», l'unità bustese ha denunciato una incura preoccupante al centro, per l'assenza di Dusi che è l'animatore e il costruttore del gioco dell'intera compagine. Si sa cosa rappresenta, per una squadra giovane e combattiva, un centro sostegno che abbia la responsabilità materiale e morale di guidare gli altri dieci giocatori: basta una sua assenza di poche giornate perchè i ranghi restino alterati e sconvolti. Appunto per questo motivo la retroguardia bianco-celeste, che pure aveva dato prova di una resistenza non indifferente, nelle due ultime partite ha incassato la bellezza di sette goals: esattamente tanti quanti ne aveva subiti a malapena nelle tredici gare precedenti. Ora, il problema più urgente per la Pro Patria sta tutto nel mettere Dusi in condizioni di riprendere il suo ruolo. Ristabilito, così, l'equilibrio nella squadra, questa potrebbe riattingere la sua quota abituale di rendimento e forse chiuderebbe la parentesi di offuscamento con minor danno di quanto si debba oggi temere. Sarà in grado di ritornare fra i compagni già a Viareggio l'atletico mediano?

Con tutto ciò rimane intatto, naturalmente, il valore della smagliante affermazione della Sampierdarenese. La squadra ligure ha sfoggiato sul campo bustese tutti i numeri scelti del suo programma. Nel primo tempo essa aveva già distaccato gli avversari di tre punti ed è questo il sintomo più probativo delle condizioni di salute e delle possibilità dell'attacco rosso-nero: quell'attacco che ha avuto finora meno elogi che critiche. Poi, nella ripresa, il compito si è riversato tutto sulla difesa, per l'improvvisa e disperata riscossa della Pro Patria e la retroguardia rosso-nera, solitamente quadrata e resistente, ha avuto qualche sbandamento, incassando tre goals. Ma lo strano comportamento dei terzini e del portiere non pregiudicava il successo degli atleti liguri, che trovavano il modo di consolidare il loro punteggio con un quarto goal.

E' inutile ripetere quali sono i pregi e le qualità della compagine di Sampierdarena. Siamo forse di fronte alla sola squadra di classe che militi nella Serie B, o, per lo meno, è questa la sola unità che, attraverso una regolarità costante di risultati, mantiene, in casa e fuori casa, quella uniformità di rendimento che è l'indice infallibile di una compagine sicura, padrona di un sistema di gioco, capace di armonizzare in sè la tecnica e la combattività.

Declino per declino, anche quello del Bari impressiona. Cinque giornate or sono, la squadra meridionale era ancora al comando della classifica e ora si trova alle prese con il gruppo delle inseguitrici. Domenica prossima ai «bianco-rossi» toccherà la stessa sorte della Pro Patria, poichè dovranno recarsi a Como e, se la Comense vincerà, il Bari sarà risucchiato dalla pattuglia di centro. La sconfitta di Modena fornisce un giudizio completo e definitivo sulla compagine barese? E' chiaro, stando alle cronache, che il Bari ha giocato una partitaccia e che proprio la difesa si è sfaldata dinnanzi all'intraprendenza dell'attacco modenese; ma non bisogna trascurare che il punteggio è troppo grave per entrare nella normalità e che il Modena s'è trovato in una giornata irresistibile. Vecchio Modena: aveva perso gli elementi migliori ed ora essi ritornano ad uno ad uno con qualche filo d'argento nelle chiome, ma con la volontà e l'amore per la bandiera gialla immutati. E' tornato Vezzali, è tornato Scaltriti, e domenica proprio questo atleta ha spinto alla vittoria clamorosa i giovani compagni.

La Comense, intanto, è sempre all'agguato. Battendo il Foggia, si è liberata di un concorrente molesto; ma le difficoltà maggiori cominceranno proprio ora per i pupilli di Baloncieri, in quanto essi dovranno produrre gli sforzi decisivi nella gara ad inseguimento che hanno ingaggiato con le squadre di testa. Otto giorni fa pareva che la mira della compagine azzurra fosse il Modena: ora il bersaglio si è allargato e presenta due scentrio: il Modena e il Bari. Basterebbe azzeccarne uno...

N. M.

Il Genova a Vercelli

Genova, 9 notte.

Oggi il prof. Agrifoglio ha operato di un ascesso perianale il giocatore Sala del Genova, il quale, a seguito di ciò, sarà costretto a stare assente dai campi di gioco per circa un mese. Di conseguenza, domenica prossima, il Genova giocherà a Vercelli senza uno dei suoi migliori uomini. Il ruolo di centro-avanti verrà, con ogni probabilità, affidato a Pepoli, cosicchè i «rosso-blu» scenderanno in campo a Vercelli nella formazione che segue: Amoretti; Gilardoni e Sirata; Bonilauri, Godigna e Orlandini; Stabile, Esposto, Pepoli, Mazzoni e Ferrari.

Ciclismo

Lapebie vuol correre in Italia

Parigi, 9 notte.

Il campione di Francia su strada, Ruggero Lapebie, ha fissato al 16 corrente la sua partenza per Loano. Egli si stabilirà in Italia per studiare meticolosamente i metodi dei nostri corridori in allenamento sulla Riviera e per perfezionarsi nella nostra lingua, giacchè intende prendere parte a molte gare italiane e, soprattutto, alle riunioni che verranno organizzate nel costruendo grande Velodromo di Milano, ed alle manifestazioni torinesi. La sua stagione del 1934 comincerà con la Parigi-Nizza.

La pista di discesa delle Tofane inaugurata da una vittoria di Guarnieri

Cortina d'Ampezzo, 9 notte.

Alla presenza di S. A. R. il Duca di Aosta e con lo svolgimento della Coppa Faiola, la grandiosa pista di discesa delle Tofane ha felicemente iniziato stamane la sua attività agonistica. Una smagliante giornata di sole ha richiamato numerosa folla di spettatori che si è assiepata ai bordi della pista e nei punti di passaggio obbligato, dove i concorrenti dovevano offrire maggior prova di abilità, mentre moltissimi si erano disposti nelle vicinanze del traguardo. Alle 11,15 precise ha avuto inizio lo spettacolo di abilità e di audacia offerto dai sedici concorrenti agli ordini del cav. Terschak della FISI e alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta che, fin dalle prime ore del mattino, si era portato sul luogo della partenza per inaugurare la pista col tradizionale taglio del nastro tricolore e per dare il segnale di «via» al primo partente.

Ecco i risultati: 1. Guarnieri Andrea (Guf di Belluno), in 7'55" e 1/5; 2. Pacciani Federico (Guf di Milano), in 7'41" e 1/5; 3. Guarnieri Mario (Guf di Belluno), in 8'45" e 4/5; 4. Malverzi Paolo (S. C. Bologna), in 10'7"; 5. Fruia De Angeli (Guf di Milano); 6. Chiesiola (S. C. Veneto); 7. Paschinetti (S. C. Di-[illegible]); 8. Conte (id.); 9. Gerardi (id.); 10. Dandi (id.).

Fuori gara Lacedelli Enrico, dello Sci Club Cortina, batte il record ufficiale della pista in 6'22" e 3/5. Domani, nella mattinata, alle 9,30, si disputerà la Coppa Club Romano Sciatori e, alle 14,30, la Coppa La Porta sul percorso Pocol-Polveriera.

Hockey

Il Wiener vince sul Milano per 3 a 1

Milano, 9 notte.

Questa sera, al Palazzo del ghiaccio, ha avuto luogo l'annunziato incontro di hockey fra la squadra del Milano e quella del Wiener. L'incontro è stato vivacissimo, tanto che entrambi i portieri sono stati molto impegnati. I viennesi hanno giocato meglio e hanno avuto una leggera prevalenza di attacco e hanno, perciò, meritatamente vinto. Nonostante la sconfitta, tuttavia, i milanesi hanno dato una buona prova. Nel primo tempo i viennesi hanno segnato due punti, nel secondo le squadre hanno ottenuto un punto ciascuno, quello dei milanesi segnato da Dionisi. Il terzo tempo si è chiuso senza goal, perchè i viennesi hanno vinto per tre punti a uno.

PROSPETTIVE DELL' ANNO XII

L'attività sciatoria internazionale

Si sa che nel campo dello sci non è possibile parlare di un vero e proprio calendario internazionale stabilito da un ente comune alle varie federazioni nazionali, come avviene, per esempio, nel ciclismo: la sola manifestazione agonistica la cui data viene fissata con accordo comune è quella del tradizionale Concorso della F.I.S. (Federazione internazionale dello sci), che, in base all'attuale regolamento internazionale, comprende tutte le sette principali prove della moderna attività sciatoria, e cioè: fondo, gran fondo, salto, combinata fondo-salto, staffetta, discesa e slalom, nell'intesa che, a seconda delle condizioni topografiche, il programma del concorso si potrà scindere in due parti, affidando a due paesi diversi, come avviene appunto quest'anno, l'organizzazione delle prove cosidette nordiche, più la staffetta, e di quelle modernissime del ramo discesa.

E' però fatale che si arrivi, anche nel campo dello sci, ad una regolamentazione del calendario internazionale, dato il numero sempre crescente di manifestazioni, tutte egualmente importanti ed interessanti, che per mancanza di un'opportuna intesa, si trovano ad essere organizzate alle stesse date: per citare un esempio che ci cade proprio oggi sotto gli occhi, quello del grande concorso internazionale di salto di Ponte di Legno, che è fissato al 28 corrente, alla stessa data di un'altra grande manifestazione di salto organizzata a Villars-Bretaye, e cioè proprio sulla pista che forma il paio con quella dalignese dal punto di vista delle proporzioni mastodontiche. Il numero degli atleti capaci di saltare su piste di questo tipo non è molto elevato, anche chiamando a raccolta i migliori specialisti norvegesi che si trovano dislocati nelle regioni del Centro alpino (non si tratta dopo tutto di più di quattro o cinque saltatori, Sigmund e Birger Ruud, Soerensen, Kobberstadt...): è quindi inevitabile che la concorrenza di due così importanti manifestazioni non debba risultare in definitiva di vantaggio a nessuno dei due enti organizzatori.

Gli stessi concetti si possono sviluppare per quanto riguarda le gare di discesa: ci si trova attualmente in presenza, in questo campo, ad un tale disordine dal punto di vista delle coincidenze, degli accavallamenti di date, che al desiderio degli specialisti di assolvere al maggior numero possibile di gare internazionali si oppone, nella quasi totalità dei casi, l'impossibilità fisica dell'ubiquità, tenuto conto anche dei trasferimenti quasi sempre assai lunghi da una stazione all'altra, e la necessità, quindi, di scegliere tra una prova e l'altra. La designazione di un determinato numero di manifestazioni del calendario internazionale come prove tipo ai fini di quella famosa classifica a base multipla, che si è lavorata in campo internazionale fin dallo scorso anno — notiamo che in campo nazionale, in seguito ad una provvida iniziativa dei dirigenti della Federazione italiana, essa ha già trovato una pratica applicazione con l'istituzione della Coppa F.I.S.I. — potrebbe servire, dopo tutto, anche ad introdurre un po' più d'ordine: fissate cinque o sei grandi date, si avrebbe già l'ossatura del Calendario delle gare internazionali di discesa, e alla elaborazione definitiva dello stesso si arriverebbe quindi più facilmente e, in ogni caso, con minor numero di spiacevoli interferenze.

Queste le prospettive di un futuro, che, se non è forse molto lontano, non potrà certo figurare negli annali dello sport sciatorio sotto la stagione 1933-34. La situazione è quella che si è detto: due sole grandi manifestazioni figurano nel calendario ufficiale della F.I.S.: il concorso di discesa e slalom che si svolgerà dal 15 al 17 febbraio a Saint-Moritz e il concorso comprendente le prove nordiche (fondo, gran fondo, salto) e la staffetta, che avrà luogo a distanza di neppure una settimana nell'estremo nord, a Sollefteå, nella Svezia settentrionale. Benchè da parte italiana non sia ancora stata presa alcuna decisione di carattere definitivo, sembra ormai accertato che la partecipazione degli atleti «azzurri» si limiterà alla manifestazione di Saint-Moritz; l'interesse del concorso di Sollefteå dal punto di vista di un confronto agonistico è infatti minimo per tutti i nuclei sciatori che non appartengano alla triade nordica, ove non si tratti di andare lassù unicamente per procedere ad uno studio di tutto ciò che concorre a perpetuare l'enorme scarto tra quei campioni ed i nostri migliori. Sono queste stesse considerazioni d'altronde che hanno indotto quasi tutte le altre Federazioni nazionali del Centro alpino, dagli svizzeri ai francesi, agli austriaci, a rinunciare all'invio di una delegazione in Svezia.

In queste condizioni verrà dunque a mancare quest'anno qualsiasi possibilità di confronto tra gli atleti della regione alpina nelle specialità agonistiche di tipo nordico? Se, per quanto riguarda il salto, non c'è dubbio che si avrà ancora modo di assistere nelle prossime settimane, come già è avvenuto verso Capodanno a Airolo e a Andermatt, a diverse manifestazioni internazionali, organizzate sia in Italia che all'estero, con la partecipazione dei migliori specialisti di tutti i paesi, vi è davvero invece il pericolo che dal punto di vista del fondo si debba rinunciare all'idea di una competizione internazionale alla quale siano presenti dei concorrenti italiani. Usiamo il termine pericolo in quanto sono evidenti le ripercussioni dannose di una tale rinuncia dal punto di vista del mantenimento in efficienza di quel nucleo di fondisti, che, senza pretendere di essere dei fuori classe internazionali, hanno saputo fare delle assai buone prove nelle ultime grandi competizioni, come le Olimpiadi ed il concorso di Innsbruck dello scorso anno, dimostrando, quindi, in complesso, di avere le qualità necessarie se non altro per assicurare la continuità di una tradizione, che nel confronto con gli altri rappresentanti del Centro alpino ci è tutt'altro che sfavorevole.

E' quindi assolutamente necessario offrire ancora una volta a questi uomini almeno un'occasione di confronto internazionale, provvedendo a ciò sia con l'organizzazione in Italia di una grande manifestazione di fondo, come si era fatto qualche anno fa al Renon, sia eventualmente con l'invio di una piccola delegazione fuori confine, per esempio, al concorso di campionato svizzero, che alla considerazione della tradizionale quasi ininterrotta partecipazione di concorrenti italiani, unisce quest'anno il vantaggio di aver luogo in una regione a noi prossima e topograficamente favorevole, come quella di Andermatt, nel cuore del massiccio del Gottardo.

GUIDO TONELLA.

Pugilato

Il successo della riunione di Vercelli

Vercelli, 9 notte.

Questa sera, al Cinema Teatro Verdi, gremito in ogni ordine di posti, alla presenza delle maggiori autorità provinciali e cittadine tra cui il Prefetto ed il Segretario federale, si è svolta, organizzata dal Comando del Fascio Giovanile di Vercelli, una riunione pugilistica che ha avuto un'ottima riuscita, anche dal lato propagandistico. Gli incontri che hanno visto di fronte atleti locali, di Torino e di Novara sono stati quanto mai belli e combattuti.

Diamo i risultati: *Pesi mosca:* Ferrari (F. G. Vercelli) e Torta (Dop. Fiat di Torino), incontro nullo; Massari (Dop. Fiat) b. Defendente (Vercelli), ai punti. — *Pesi leggeri:* Croce (Vercelli) b. Paron (Novara), ai punti. — *Pesi gallo:* Allee (G. R. A. Milano di Vercelli) b. Mazzola (Guf di Torino), ai punti. — *Pesi medi:* Berto (Vercelli) b. Scaparone (Novara), per getto della spugna al primo minuto del secondo tempo; Valenti (G. R. A. Milano di Vercelli) b. Rampazzo (Guf di Torino), ai punti. — *Pesi massimi:* Galli (Guf di Torino) b. Porigliotti (G. R. A. Milano di Vercelli) per abbandono al primo minuto del primo tempo.

La preparazione di Rolando per l'incontro con Roth

Parigi, 9 notte.

Il pugile valdostano Agostino Rolando terminerà domani il proprio allenamento per l'incontro di venerdì prossimo alla Sala Wagram di Parigi contro il campione europeo dei pesi medi, Gustavo Roth. Il belga non ha più conosciuto sconfitte da lungo tempo e, di recente, ha dominato largamente ai punti lo scientifico negro cubano Kid Tenero, che è stato finora il più degno avversario del campione mondiale Marcello Thil. Il valdostano, che ha riacquistato tutta la fiducia nei propri mezzi in seguito al bel combattimento con il tedesco Seelig, si appresta senza troppa emozione ad incontrare questo campione europeo da tutti ritenuto praticamente imbattibile. Rolando possiede il vantaggio della giovinezza, dell'ardore, della vitalità; quanto al lato scientifico, egli ha meticolosamente curata la propria preparazione, anche con il medio-leggero Rabeck, il «Carpentier cecoslovacco».

Carnera è partito per l'America

Genova, 9 notte.

Col *Conte di Savoia*, che partirà domani da Genova, andranno a New York il campione mondiale di pugilato Carnera e l'asso dell'aeronautica francese Detroyat. Carnera si imbarcherà a Genova domattina e Detroyat a Villafranca nel pomeriggio di domani stesso.

Riunione di dilettanti al «Fiat»

Sabato sera, 13 gennaio, il Dopolavoro Fiat riprenderà la sua attività organizzativa in campo pugilistico con una delle riunioni a cui parteciperanno alcuni dei migliori dilettanti torinesi. La riunione non avrà più luogo nella gelida palestra di via Marocchetti, ma nell'ampio salone della Sede del Dopolavoro in corso Moncalieri.

Ecco l'ordine dei combattimenti: *pesi gallo:* Scarda III (M. Giada)-Laghi (G. Doglia) e Vaudano (G.U.F.)-Augugna (Doglia); *pesi medio leggeri:* Arri (G.U.F.)-Forte (Doglia) e Bonadio (Fiat)-Spriano (G.U.F.); *pesi medi:* Vasini (Fiat)-Degiovanni (Doglia); *pesi piuma:* Torasso (Fiat)-Bus (Doglia); *pesi leggeri:* Franceschini (Fiat)-Savi II (Ginnastica).

Motociclismo

La V^a Rosa d'Inverno

La Fiat offre il transito sull'autostrada

Nell'ambito del calendario motociclistico, che da un paio di anni ci ha fatto assistere a qualche sorpresa e a non poche dolorose rinunce, una manifestazione si conserva e va radicandosi ogni anno diventando tradizionale e necessaria, ed alimentandosi nella grandiosità del proprio successo: la «Rosa d'Inverno».

Nata come pretesto e occasione di una passeggiata turistica con radio Milano, nel periodo dell'Esposizione internazionale motociclistica che si svolge nella capitale lombarda ogni gennaio, la «Rosa d'Inverno» è gradatamente assurta ad avvenimento principe, ha interessato le masse, ha raggiunto obbiettivi tecnici e che [illegible] di prim'ordine. Il numero degli iscritti è raddoppiato ogni anno, annoverandosi prima a centinaia, poi a migliaia; la provenienza, dapprima ristretta alle provincie prossime, si sono allargate a tutta la penisola: non è neppure mancato il sorgere di un vero e proprio elemento agonistico col [illegible] dell'eliminazione. [illegible] nel ricordo di tutti, che l'anno scorso rese impraticabili, [illegible] della vigilia, le strade dell'alta Italia. Gli organizzatori in attesa dei concorrenti, l'anno scorso, parevano più rassegnati all'insuccesso completo della manifestazione, per forza maggiore: ma dovettero solennemente ricredersi perchè — tra l'ammirazione generale, che spesso sconfinò nell'entusiasmo — i partecipanti si concentrarono a migliaia anche sotto l'imperversar della neve.

Ma se l'edizione 1933 della «Rosa» fu la più probante ed eloquente sulle insospettate risorse dell'autoveicolo a due ruote e sulle capacità atletiche dei «centauri», non è detto che l'imminente edizione 1934, che si svolgerà domenica 14 corr., debba riuscire una facile e insipida passeggiata. Basta uno sguardo al termometro e ai bollettini meteorologici di questo rigidissimo inverno, basta un breve assaggio delle strade gelate dove difficile è tenersi dritti anche nel corso di S. Francesco, per comprendere che la dimostrazione che porteranno i «centauri» costituirà un altro trionfo della vitalità motociclistica, [illegible] e pronta al richiamo in ogni stagione, indifferente ai disagi, ai pericoli, ai quali allettamenti delle prolungate soste domenicali.

Il regolamento della manifestazione è quello classico dei raduni. Occorre, però, un minimo di percorso, fissato in 100 km.: chi risiede in un raggio da Milano più breve, dovrà spostarsi per partire da una località più lontana. I motociclisti milanesi sono pure ammessi al raduno: essi si porteranno a Varese per il controllo e ritorneranno a Milano. Per gli altri occorre un «visto partire» mediante timbro apposto possibilmente da un Moto Club o Società sportiva e, in mancanza, da qualche ente governativo, fascista, comunale, militare, postale, alberghiero ecc. Analoghi «visti passare» dovranno essere procurati sul foglio di viaggio da chi compie itinerari superiori ai 300 km., a intervalli non superiori ai 100 km.: utile precauzione ad evitare l'eventuale compiacente complicità delle Ferrovie Stato...

Il foglio di viaggio viene rilasciato dagli organizzatori a ricevimento dell'iscrizione, fissata in L. 12 per i liberi e in L. 10 per gli affiliati al R.M.C.I. Le iscrizioni vanno inviate al Moto Club Milano, via Maddalena 4, Milano.

Per Torino, però, e per i motociclisti piemontesi che prenderanno la partenza o transiteranno da Torino, l'organizzazione della partecipazione è effettuata dal Moto Club di Torino, che si è occupato attivamente di questa brillante manifestazione di apertura, offrendo, anzi, ai propri soci agevolazioni non indifferenti. Infatti, esso offrirà ad ogni socio partente un buono per il prelevamento gratuito di 5 litri di carburante, e concorrerà con 5 lire nella spesa d'iscrizione, ridotta così a 5 lire.

Non solo, ma anche la Fiat ha voluto intervenire a favorire la partecipazione dei torinesi, con un gesto simpaticissimo di speciale valore morale e pratico, che sempre più cementerà i vincoli di cameratismo sportivo tra la grande industria automobilistica e i nostri «centauri»: essa ha offerto a tutti i partecipanti alla «Rosa d'Inverno» che partiranno con la colonna del Moto Club di Torino un biglietto gratuito d'andata e ritorno sull'autostrada Torino-Milano. Il percorso ufficiale dei torinesi seguirà dunque, la grande arteria autostradale. Per godere di queste agevolazioni, però, i motociclisti piemontesi dovranno iscriversi entro la giornata di domani presso il Moto Club, in via Carlo Alberto n. 48: riceveranno in tale occasione le opportune istruzioni.

Il contributo della nostra città deve essere degno del motociclismo torinese, forte, numeroso e ben temprato: confidiamo vivamente di registrare un nuovo successo-record rispetto agli anni precedenti. La partenza della colonna avverrà alle 7,15: nelle prime ore del pomeriggio avrà chiusura l'esposizione, dove verranno estratti i premi; il ritorno è libero.

Ogni partecipante classificato avrà diritto al Trofeo «V Rosa d'Inverno» ed a partecipare al sorteggio di un monte di premi, tra cui motociclette, biciclette, gomme, accessori.

Alla piscina dello Stadio Mussolini

Costoli, Cozzi e Ravera in una riunione a favore delle Opere Assistenziali

A scopo propagandistico e filantropico si organizzerà sabato, 13 gennaio, alle ore 21,30, nella piscina coperta dello Stadio Mussolini una riunione che comprenderà diverse gare di nuoto, esibizioni di tuffi e una partita di palla a nuoto fra due squadre composte di elementi del G.U.F. di Torino. A questa riunione parteciperanno i migliori elementi torinesi, come Ravera che tenterà il record italiano di 400 metri sul dorso, Gambetta, Michela, Triolo ed altri. Oltre questi, saranno presenti Costoli, recordman italiano dei 200, 400 e 1500 metri, che sarà opposto ad una staffetta di giovani, e Cozzi, campione nazionale di tuffi, che si esibirà dal trampolino e dalle piattaforme. L'introito ricavato da questa manifestazione sarà devoluto all'Ente Opere Assistenziali. Sono pertanto aboliti i biglietti di invito e le entrate di favore; il prezzo del biglietto d'ingresso è di L. 3.

La riunione della F. I. N.

Roma, 9 notte.

La Commissione tecnica della Federazione italiana nuoto si riunirà il 13 gennaio prossimo a Roma per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Coppe federali; 2) campionato nazionale palla a nuoto; 3) varie.

Palla ovale

Il campionato di II divisione

Roma, 9 notte.

Domenica 14 gennaio avrà inizio il campionato di palla ovale di seconda Divisione. Risultano iscritte al campionato sedici squadre che sono state suddivise in sei gironi. Al terzo girone sono state assegnate le squadre del Fascio Giovanile di Combattimento di Torino, il Guf di Pisa ed il Guf di Livorno.

Automobilismo

Ferve l'organizzazione della Coppa d'Oro del Duce

Roma, 9 notte.

La Coppa d'oro del Duce, che il Reale Automobile Club d'Italia ha indetto ed organizza in quest'anno XII, è concretata ormai in tutte le sue linee essenziali e in ogni suo dettaglio. Manifestazione aperta di velocità per macchine di serie, il primo Giro automobilistico d'Italia ha assunto anche nel campo tecnico una fisionomia tutta propria ed una particolare caratteristica, in quanto esso si prefigge chiaramente lo scopo di determinare le doti di durata e di resistenza delle vetture di serie, nonchè la resistenza dei conduttori. Al primo annunzio della manifestazione i termini «macchine di serie» e «gara di velocità» parvero antitetici, ma ora la concezione delle norme regolamentari ogni dubbio è stato definitivamente fugato. Trattasi dunque di una manifestazione di velocità, alla quale sono chiamate non più macchine da corsa specialmente attrezzate, munite del turbo compressore, anche se normali nel resto della carrozzeria.

Alla manifestazione, secondo quanto stabiliscono le norme di svolgimento della Coppa, saranno ammesse soltanto le vetture strettamente di serie, considerando come vetture di serie le vetture senza compressore, destinate ad essere vendute nel commercio ad un prezzo conosciuto e ben determinato, e di cui, al 15 aprile prossimo, risultino venduti, costruiti o in montaggio, almeno cento esemplari del modello esattamente identificabile dalle caratteristiche fondamentali. Indubbiamente molte sono le attrattive che la Coppa d'oro del Duce offre anche per l'estero. Oltre al nome di Colui al quale s'intitola la manifestazione, oltre alla eccellenza delle nostre strade che invitano al più allettante turismo ed alla perfezione della organizzazione in Regime Fascista, la durezza della competizione e la ricchezza dei premi — i quali eccedono esattamente il mezzo milione di lire — sono due potenti richiami per gli uomini che amano la lotta.

Tornando alle caratteristiche delle vetture di serie che saranno ammesse alla corsa, il regolamento prescrive che il peso della vettura presentata eventualmente con carrozzeria fuori serie non potrà essere inferiore a quello indicato sul catalogo, e che per le vetture delle quali i costruttori non costruiscono la carrozzeria in serie, il peso della vettura con carrozzeria dovrà corrispondere al peso dello chassis come da catalogo, maggiorato del 40 %.

Nessun dubbio dunque è più consentito sulla partecipazione delle macchine alla Coppa d'oro del Duce: le quali debbono essere strettamente di serie. In merito alla organizzazione, da parte della Commissione sportiva del R.A.C.I. essa procede a pieno regime. Come abbiamo già accennato, le Sedi provinciali del massimo Ente automobilistico italiano sono già mobilitate. Completando le istruzioni impartite, il Commissario del Governo al Reale Automobile Club d'Italia, ha ordinato alle sedi provinciali la raccolta di tutti quegli elementi adatti alla organizzazione dei tratti stradali nelle rispettive provincie.

La squadra di Bugatti per il 1934

Benoist, Brivio, Divo, Dreyfus, Wimille

Parigi, 9 notte.

Ettore Bugatti ha stabilito il piano di campagna per il 1934. Capofila della squadra Bugatti sarà l'ex-campione del mondo Robert Benoist. La squadra stessa comprenderà l'italiano Antonio Brivio, il francese Divo, Dreyfus e Wimille. Attualmente Bugatti ha già pronte tre vetture da 2800 cmc., ma ha l'intenzione di costruire una dozzina di queste macchine, desiderando partecipare a numerose gare.

Nel Dopolavoro

ALESSANDRIA. — *S. E. [illegible]* ha concesso al Dopolavoro provinciale di Alessandria una bellissima coppa da assegnarsi al sodalizio provinciale che nell'anno XII avrà svolta maggiore attività dopolavoristica.

— *I brevetti sciatori ad Alessandria.* — Il Dopolavoro provinciale di Alessandria organizza per domenica 14 gennaio, nella località regione Piano del Gallo, l'adunata provinciale per il conseguimento dei brevetti di sciatore e sciatrice dopolavoristi. Pei primi la prova consiste in una marcia di 8 chilometri di terreno vario, dislivello minimo 150 metri, da compiersi in un tempo massimo di un'ora, e discesa in velocità per metri 500, su terreno vario, avente tre curve obbligatorie. Per il brevetto di sciatrice la prova consiste nel compiere nel tempo massimo di un'ora sei chilometri di percorso vario con dislivello massimo di metri 150. Si prevede un largo concorso di concorrenti da tutta la provincia.

— *Il D. L. P. di Alessandria* organizza per domenica prossima una gita turistica ad Ovada in occasione dell'adunata provinciale ciclistica.

NOTIZIARIO

Le nuove costruzioni in corso allo stadio di Wimbledon permetteranno di ospitare 15 mila spettatori attorno al «central court» che vedrà nel luglio prossimo la competizione finale della Coppa Davis.

Si apprende da Saint Moritz che Svezia, Italia, Germania, Francia, Stati Uniti sono già ufficialmente iscritti alle competizioni internazionali di *slalom* e di discesa, organizzate dalla Federazione internazionale di sci, che si disputeranno dal 15 al 20 febbraio a Saint Moritz.

Il campione d'Italia dei pesi mosca Carlo Cavagnoli sarà opposto il 27 corrente, al Central Sporting Club, al giovane francese Frank Harsan. Il peso massimo argentino Raul Bianchi che domenica scorsa ha battuto alla prima ripresa per K. O. il polacco Castmer avrà come avversario l'italiano Senga.

Ai campionati di Francia su campi coperti che si disputeranno dal 25 gennaio al 4 febbraio si è già iscritta la signorina Ivana Orlandini, rivelazione del recente torneo tennistico internazionale di Parigi, la quale ha ripreso in questa settimana il proprio allenamento.

— *La seconda squadra della Fiorentina* ha pareggiato 0-0 col Piombino, a Firenze, in una partita valevole per il campionato di 1a Divisione.

— *L'Alessandria U. S.* ha concluso le trattative per l'acquisto del giovane portiere Narducci, già della Sampierdarenese: il Narducci ha ora ripreso gli allenamenti sotto la direzione di Hansel.

— *A presidente* del Comitato di Alessandria dell'U.L.I.C. è stato riconfermato il camerata Enrico Dericci, che ha subito costituito il nuovo consiglio direttivo.

— *Il Segretario federale* di Padova ha ricevuto questa sera, in vista della partita con la Roma e dell'imminente inizio del girone di ritorno, il presidente dell'A. F. C. Padova e i giocatori della prima squadra ed ha loro rivolto vive parole di incitamento.

— *La Federaz. italiana dell'Escursionismo* indice ed organizza per il giorno 18 febbraio a Roccaraso il quinto campionato italiano di marcia e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi, valevole per l'assegnazione della Coppa del Duce.

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione dei Fasci

Attività e manifestazioni nel mese di gennaio

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica il seguente programma delle manifestazioni che avranno luogo nel corrente mese:

Rapporti di Zona. — *Nel mese in corso saranno chiamati a rapporto i Segretari dei Fasci di Combattimento ed i Comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento delle sottonotate zone. I rapporti, presieduti dal Segretario Federale, avranno luogo nelle località, giorni ed ore sottosegnati.*

11.a Zona a Carignano l'11 gennaio XII alle ore 17; 10.a Zona a Moncalieri il 12 gennaio XII alle ore 17; 9.a Zona a Chieri il 13 gennaio XII alle ore 21; 13.a Zona a Pinerolo il 15 gennaio XII alle ore 17; 7.a Zona a Chivasso il 16 gennaio XII alle ore 17; 12.a Zona a Vigone il 18 gennaio XII alle ore 17; 5.a Zona a Cirié il 23 gennaio XII alle ore 17; 6.a Zona a Rivarolo C. il 25 gennaio XII alle ore 17; 4.a Zona a Lanzo Torinese il 27 gennaio XII alle ore 16,30; 14.a Zona a Torre Pellice il 30 gennaio XII alle ore 17.

Rapporti di Fascio. — *Nei giorni sottoindicati avranno luogo i rapporti dei seguenti Fasci di Combattimento, rapporti cui presenzierà, senza alcun speciale preavviso, il sottoscritto od un rappresentante della Federazione.*

11 gennaio XII, S. Ambrogio di Torino (ore 20);

13 gennaio XII, Mompantero (ore 17); Meana (ore 21); Perte (ore 20,30); Torre Pellice (ore 20,30);

14 gennaio XII, S. Germano Chisone (ore 15,30); Santena (ore 10,30); Cambiano (ore 15); Luserna S. Giovanni (ore 16); Rivarolo Can. (ore 14,30);

15 gennaio XII, Reano (ore 20);

18 gennaio XII, Chiusa S. Michele (ore 20); Vigone (ore 17);

20 gennaio XII, Novalesa (ore 17); Mattie (ore 21); Nichelino (ore 21); Cavour (ore 20,30);

21 gennaio XII, Bruzolo di Susa (ore 11); S. Giorio (ore 14); Chianoc (ore 16); Moncalieri (ore 10,30); Bobbio Pellice (ore 15); Villar Pellice (ore 17); Front (ore 14,30);

22 gennaio XII, Chiuvrie (ore 20);

25 gennaio XII, Villarfocchiardo (ore 20,30);

27 gennaio XII, Cesana (ore 17); Gravere (ore 21); Bibiana (ore 20,30); Brandizzo (ore 21);

28 gennaio XII, Codone (ore 10,30); Perosa Argentina (ore 16); Roure (ore 14); Poirino (ore 10,30); Angrogna (ore 16); Torrazza Piemonte (ore 10); Leynì (ore 15); Pelletto (ore 15);

29 gennaio XII, San Didero (ore 20,30);

Altre manifestazioni. — *Nel mese in corso sono indette inoltre le seguenti manifestazioni:*

14 gennaio, a Bardonecchia, Giornata della neve;

28 gennaio, a Bardonecchia, Campionato interprovinciale di sci per Giovani Fascisti.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Nei Fasci Giovanili

Mombello Torinese. — In sostituzione del camerata Pietro Corno, ho nominato Comandante di Fascio, per il F.G.C. di Mombello Torinese, il camerata Aldo Gaschino, Capo Manipolo della M.V.S.N.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Le elargizioni degli Ufficiali dell'Esercito all'Ente Opere Assistenziali

A maggior chiarimento della notizia pubblicata ieri si comunica che le L. 13.463,30 che sono state consegnate dal gen. Alberto Gordesco al Segretario Federale rappresentano il contributo individuale e spontaneo di Ufficiali e Militari del Presidio di Torino che desiderano mantenere l'incognito.

Trenta posti disponibili ai Corsi di radiotecnica

Presso i corsi preparatori per Radiotecnici dell'Esercito vi sono ancora 30 posti disponibili. I Giovani Fascisti dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, della classe del 1913, che desiderano parteciparvi, debbono darne comunicazione al proprio Comandante di Fascio entro il giorno 12 corrente mese. I giovani che alla fine del corso conseguiranno l'attestato di idoneità, chiamati alle armi, avranno diritto, nei limiti di ogni possibilità, alla scelta del corpo (servizi R. T.) e della sede, non esclusa la sede che sia residenza della famiglia.

Istituto Fascista di Cultura

Giovedì, 11 gennaio, alle ore 21, il prof. Stefano Renier, svolgerà il seguente tema d'argomento coloniale: «Le colonie come mercato di consumo».

La conferenza sarà tenuta nell'Anfiteatro della R. Università e sarà illustrata da proiezioni luminose.

Dono della Federazione di Torino alla Scuola di volo a vela di Rivoli

La scuola di volo a vela, recentemente costruita dal Fascio Giovanile di Combattimento di Rivoli, ha ricevuto in dotazione dalla Federazione Fascista di Torino un apparecchio aeroveliero.

I pro-avieri del Fascio Giovanile, i quali hanno assai gradito il dono, hanno subito montato l'apparecchio e l'hanno esposto al pubblico.

Nel G.U.F.

Premi per la Festa della Neve

I goliardi che interverranno domenica 14 c. m. alla *Festa della Neve*, a Bardonecchia, concorreranno ad una lotteria a premi, organizzata colla gentile collaborazione di alcune ditte torinesi. I premi messi in palio sono i seguenti: due termos, offerti dalla ditta Dal[illegible]; un paio di sci, della ditta Marchesi; un completo da sciatore della Marus; un paio di sci da corsa, della ditta F. Ravelli; un buono per fotografia, della ditta Casalnuovo. Ai goliardi si raccomanda di richiedere il biglietto numerato apposito, che verrà gratuitamente distribuito insieme col distintivo.

La dichiarazione dei redditi per l'imposta di Ricchezza Mobile

L'Ufficio distrettuale delle imposte dirette comunica, per conoscenza e norma del pubblico, che, giusta quanto dispone la legge, è obbligatoria da parte dei datori di lavoro (privati ed enti) la dichiarazione dei redditi di categoria C-2, ossia degli stipendi, assegni, pensioni, indennità, diarie, gratificazioni, percentuali, cointeressenze, indennità di licenziamento e di buona uscita e di qualsiasi altro assegno od emolumento, anche straordinario, corrisposto al personale impiegatizio dipendente, nonchè al personale salariato specializzato per l'anno 1933.

Per evitare l'applicazione delle sanzioni penali disposte dalla legge, è necessario che tale dichiarazione sia presentata all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette non oltre il corrente mese di gennaio. Essa deve essere redatta su apposito stampato da ritirarsi presso l'Ufficio stesso, il quale dispone anche di apposito personale per fornire tutte le indicazioni e tutti i chiarimenti ai fini della esatta compilazione della dichiarazione stessa.

Si avverte intanto che per personale salariato specializzato s'intende il personale operaio che abbia una retribuzione non inferiore a lire 600 mensili (anche se essa sia corrisposta a quindicina, a settimana o a periodi più brevi) e che presti opera di carattere continuativo nel senso che essa opera sia necessaria alle ordinarie esigenze della organizzazione e dell'attività dell'azienda. Saranno perciò da escludere dalla denuncia (e quindi dall'obbligo della ritenuta della imposta di ricchezza mobile da parte del datore di lavoro) quegli operai che, pur percependo una retribuzione salariale complessiva che, ragguagliata a mese, non sia inferiore a lire seicento, siano stati assunti dalla azienda in qualità di avventizi per un più o meno breve periodo di tempo, in seguito a momentaneo accrescimento del ritmo e del volume dell'attività dell'azienda stessa, come sarebbe da escludersi tutti gli operai la cui assunzione in servizio sia avvenuta effettivamente col carattere di transitorietà e di precarietà.

Queste speciali limitazioni riguardano, ben inteso, soltanto gli operai, perchè per gli impiegati il minimo imponibile è quello ordinario di lire 2000 annue e l'imposta è dovuta qualunque sia la natura delle loro prestazioni.

Infine si avverte che nei ruoli per la imposta di ricchezza mobile 1934, ora pubblicati, non sono stati compresi i redditi di categoria C-2 in precedenza accertati e assoggettati all'imposta a tutto il 1933; e ciò in attesa di provvedere alle iscrizioni a ruolo delle somme di stipendi e salari ecc. che furono effettivamente pagate nel 1933 e che devono formare oggetto, appunto, della denunzia da presentarsi entro il mese di gennaio 1934.

Per gli esercenti

La Federazione fascista del Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha consentito a prorogare fino a tutto il 24 febbraio 1934 il pagamento della tasse di concessioni governative dovute dai titolari di licenze di pubblici esercizi per la vendita di alcoolici e superalcoolici per la rinnovazione annuale delle licenze stesse, senza conseguenze penali.

Il servizio federale per la rinnovazione delle dette licenze continua a Palazzo Cavour (Via Cavour, 8), nelle solite ore d'ufficio.

I Buoni del Tesoro

Oggi si aprono le sottoscrizioni

Oltre 200 milioni prenotati ieri a Torino

Oggi si aprono le sottoscrizioni per la nuova emissione di Buoni del Tesoro al 4%, e l'operazione finanziaria che il Governo fascista offre ai risparmiatori italiani già si delinea, nella nostra città, di successo veramente grandioso.

Una rapida indagine compiuta ieri sera presso i principali istituti di credito ammessi alla operazione e quindi alle prenotazioni, ci ha fornito dei dati eloquenti, che mentre da un lato ci assicurano sulla rapida e ottima riuscita della vantaggiosa emissione, d'altra parte testimoniano tangibilmente sulla potenzialità economica di Torino fascista.

I risparmiatori torinesi e piemontesi non hanno aspettato che le sottoscrizioni fossero effettivamente aperte, e con una affluenza che ha del plebiscitario si sono affollati agli sportelli delle banche per assicurarsi in anticipo un certo numero dei nuovi titoli.

Le sedi torinesi delle principali Banche della città hanno registrato numrose operazioni ammontanti a cifre ingenti commiste a non meno numerose richieste di piccoli risparmiatori e tanto l'Istituto di San Paolo quanto la Cassa di Risparmio — che hanno ciascuno prenotato in proprio 50 milioni — hanno ricevuto moltissime richieste, specialmente attraverso le rispettive succursali in provincia. Il Gruppo Fiat ha prenotato presso il Credito Italiano 7 milioni e mezzo di Buoni del Tesoro.

Particolarmente significativi sono i dati che ci ha comunicato la Cassa di Risparmio e che si riferiscono alle succursali. Le numerose prenotazioni, mentre toccano in pochi casi un limite massimo di 15 mila lire, si mantengono sulla media delle 5 mila lire. Rappresentano insomma un vero plebiscito di fiducia del piccolo risparmiatore, ed anche qui tutti si raccomandano di non essere esclusi dal godimento della sottoscrizione dell'intera somma. Gente umile che si presenta di persona agli sportelli, recando il piccolo peculio — uno o due fogli da mille — e che vorrebbe lasciarli subito in deposito all'impiegato, cui tocca spiegare il meccanismo della prenotazione.

Molte richieste giungono pure attraverso notai ed agenti di borsa, ai quali si rivolge la clientela privata. Fra i piccoli risparmiatori c'è naturalmente diffusa la speranza di poter essere presto o tardi favoriti dalla fortuna nelle estrazioni. Premi meritati, e che potranno trasformare l'esistenza di una famiglia intera, cui l'abitudine al risparmio è garanzia sicura che il premio sarà convenientemente impiegato.

Le prenotazioni del pubblico al solo Istituto di S. Paolo ammontavano ieri sera a oltre 15 milioni.

Analogamente presso le sedi e le succursali di tutte le altre banche torinesi si sono registrate, fin dal giorno della promulgazione del decreto del Consiglio dei Ministri, una considerevole massa di impegni preventivi: per cui, tra i 100 milioni sottoscritti dalla Cassa di Risparmio e dall'Istituto di San Paolo, i 7 e mezzo del Gruppo Fiat, le sottoscrizioni di altri enti e gruppi finanziari, e quelle del pubblico, non si va lontani dal vero affermando che la cifra complessivamente sottoscritta a Torino a tutto ieri si aggira, e forse supera, i duecento milioni.

Risultato confortevole, che oltre a rivelare il buon senso dei nostri risparmiatori, ne dimostra anche la sicura fiducia nella politica finanziaria del Regime.

La prossima Fiera Enologica

I grandiosi padiglioni - Le ultime iscrizioni

In piazza Vittorio Veneto fervono i lavori per preparare i due padiglioni che, nell'ormai prossimo carnevale, ospiteranno la Fiera Enologica. Giorni or sono abbiamo fatto cenno a quali saranno le caratteristiche delle due gallerie che sorgeranno sul limitare della piazza verso il Po: oggi, a completamento della notizia, possiamo aggiungere che oltre cento stalli saranno allineati nell'interno di esse oltre, naturalmente, ad una grandiosa «Bottega del vino» che sorgerà al centro di uno dei due padiglioni. I cento posteggi sono già una cifra cospicua; ma però nella pratica si sono dimostrati pochi per poter accontentare tutta la massa dei viticultori che si sono prenotati per la caratteristica Fiera torinese.

Pertanto le prenotazioni si ricevono ancora, e per pochissimi giorni presso il Comitato della Fiera a Palazzo Cavour: gli interessati debbono quindi affrettarsi, poichè nei prossimi giorni si addiverrà alla definitiva sistemazione dei posteggi, ed allora le iscrizioni saranno inevitabilmente chiuse. La Fiera Enologica, come è noto, verrà inaugurata verso la fine di gennaio e rimarrà aperta a tutto il 13 febbraio.

Lettere del pubblico

Tram privilegiati e tram reietti

«Signor Direttore,

«Ho letto la lettera del pubblico intitolata: *«Un tram impossibile»*; mi permetto di segnalare a mia volta un'altra linea sulla quale circolano vetture altrettanto impossibili per il loro modello antiquato e per la loro scomodità. Si tratta della linea N. 13 per la quale sono riservate carrozze scomode e piccole che dovrebbero essere tolte dalla circolazione e relegate in un museo per una mostra retrospettiva. Queste vetture sono sovente per così dire in «panne» perchè o non funziona il motore o i freni sono guasti e così via. Sembra poi che questi inconvenienti si moltiplichino proprio nelle ore del mezzogiorno e della sera in cui proprio del tram la gente deve servirsi rapidamente. E' da notare che questa linea percorre vie centrali fino alla popolosa zona di Lucento dove abitano molti lavoratori. Non sarebbe equo che le belle e nuove vetture di lusso di cui hanno il privilegio altre linee venissero ripartite su tutte e perciò anche su quella N. 13?». *(Segue la firma)*.

«Poeti di Piemonte»

Nino Costa, il noto poeta dialettale, terrà stasera nel salone dell'«Ymca» la terza conferenza sui *Poeti di Piemonte*, parlando della vita e dell'opera di *Arrigo Frusta*.

I nuovi uffici della «Stefani»

Gli uffici dell'Agenzia «Stefani» sono stati trasferiti in via Arcivescovado 7, piano 1o. I telefoni dell'Agenzia sono i seguenti: 47274 - 53462 - 47690.

IL GELO

Scoppio in Valsalice nella tubatura dell'acqua potabile

Alle 11,40 di ieri il gelo provocava lo scoppio d'una conduttura dell'acqua potabile, in via Val Salice all'altezza della Villa Ferrero. Prima che fosse possibile la chiusura delle valvole, operazione che richiese un certo tempo date le difficoltà incontrate a causa del gelo nell'apertura dei relativi chiusini, l'acqua scendeva abbastanza violenta per la strada in declivio, trasportando pietre e mattoni e formando in breve, al punto dello scoppio, uno scavo notevole. Per tutta la giornata la zona è rimasta priva dell'acqua potabile. Gli operai dell'Acquedotto si sono posti attivamente al lavoro, per riparare il guasto e per ristabilire, entro oggi il regolare rifornimento dell'acqua.

Morto per assideramento

Ieri mattina, verso le ore 8,30, alcuni operai rinvenivano in una baracca di legno delle fornaci Pellerina il cadavere di un individuo poveramente vestito. Avvertito telefonicamente, si recava sul posto un medico municipale il quale constatava che la morte dell'individuo era dovuta ad assideramento. Più tardi l'individuo era identificato per il mendicante Giuseppe Golzio fu Lorenzo, di 66 anni senza fissa dimora. Esperite le formalità di legge la salma era trasportata agli Istituti Anatomici del Valentino.

Ieri è morto il più vecchio tranviere di Torino

Si è spento serenamente all'alba di ieri, alla bella età di 86 anni, il tranviere pensionato Domenico Bertoluzzo, arzilla e caratteristica figura di vecchio lavoratore, decano dei tranvieri torinesi. Di lui abbiamo avuto occasione di occuparci diffusamente circa quattro anni fa, nella rubrica «Celebri per un giorno». Il Bertoluzzo aveva cominciato la sua carriera nel 1872, come guidatore della prima linea tranviaria a cavalli di via Nizza, ed era poi passato a condurre le prime carrozze elettriche, lavoro che proseguì fino al 1922, quando chiese ed ottenne di essere messo in pensione. Il buon vecchio, unico superstite dei tranvieri del suo tempo, ricordava spesso fra l'altro, con particolare compiacimento, di essere stato ripetutamente interrogato da Edmondo De Amicis, il quale fece una vera e propria inchiesta fra i manovratori e i fattorini del tram per scrivere «La carrozza di tutti».

Il lutto di un collega

Il dott. Federico Bressadola, nostro Segretario di redazione, è stato colpito dalla sventura di perdere il padre, spentosi ieri mattina a Parma dopo lunga e dolorosa malattia. All'amico e compagno di lavoro rivolgiamo in quest'ora di dolore l'espressione del nostro vivo cordoglio e del nostro affettuoso conforto.

Bollettino demografico di Torino

9 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE	28
MORTI	28

ALL'ENTE DELLA MODA

Il bando di concorsi con oltre 120.000 lire di premi

S'era parlato, alla vigilia della seconda sessione della Moda, di un cospicuo nucleo di concorsi che l'Ente stava per bandire nei vari campi dell'abbigliamento. S'eran dette allora cifre e modalità dell'iniziativa, che fu accolta a quel primo annuncio dal chiaro favore di quanti eran partecipi della grande manifestazione torinese. Poi, il tempo incalzando e l'organizzazione della cosa essendo grave e complessa, il lancio di tali concorsi fu rinviato alla terza sessione, alla sessione primaverile del 1934. In questi giorni infatti la Presidenza dell'Ente ha dato alle stampe e ha divulgato fra il pubblico il bando ufficiale dei concorsi, che risultano, da un rapido esame del volumetto, superiori per quantità e per importo di premi alle previsioni di allora.

Le finalità dell'iniziativa

Le finalità della iniziativa sono chiare: ad ogni modo esse sono dichiarate dall'articolo primo del bando, che dice: «Allo scopo di segnalare e di suscitare le migliori energie creative nel campo dell'abbigliamento, l'Ente Autonomo per la Mostra Permanente della Moda indice venti concorsi nazionali a premi tra artisti artigiani e fabbricanti, per disegni, confezioni campioni e prodotti aventi attinenza alla moda femminile e maschile per tutte le età e le varie contingenze sociali. I concorsi tendono a porre in rilievo le particolari attitudini di artisti artigiani e fabbricanti e le eventuali specializzazioni correlative».

Essi sono divisi in due gruppi di dieci: il Gruppo A, di dieci concorsi per disegni di tessuti, cappelli, calzature, borsette, ornamenti, e parti varie dello abbigliamento maschile e femminile eseguiti da artisti e disegnatori italiani; il Gruppo B, di dieci concorsi di manufatti di tessuti, vestaglie, pigiama, pellicce, cappelli, calzature, borsette, ornamenti e parti varie dell'abbigliamento, eseguiti da fabbricanti italiani.

Possono prendere parte ai concorsi nazionali per disegni gli artisti, gli artigiani e gli industriali che saranno prescelti negli analoghi concorsi provinciali indetti dai Sindacati Provinciali delle Belle Arti. I partecipanti dovranno essere iscritti ad una organizzazione sindacale professionale. Possono prendere parte per i manufatti gli industriali ed artigiani regolarmente iscritti alle relative organizzazioni di categoria che ne faranno domanda direttamente all'Ente della Moda.

Per i Concorsi di disegni, i prescelti nei singoli Concorsi Provinciali indetti dal Sindacato Belle Arti, saranno inscritti, senz'altra formalità e per gli stessi disegni, ai Concorsi nazionali. Per i Concorsi di manufatti, le domande saranno vagliate dalla Presidenza dell'Ente per accertarne la conformità all'oggetto e la loro accettazione sarà notificata i richiedente con l'assegnazione di un numero di iscrizione da ripetersi sulla corrispondenza e sugli oggetti presentati. Le domande di partecipazione ai concorsi di manufatti dovranno pervenire all'Ente entro il 15 febbraio 1934-XII. Disegni e manufatti ammessi ai concorsi dovranno essere recapitati esclusivamente alla Sede dell'Ente: via Ospedale 28, in Torino, entro il 30 marzo successivo.

Il regolamento si diffonde quindi sulle modalità di presentazione dei disegni e dei manufatti, per giungere poi alla elencazione dei premi per le varie categorie. Crediamo interessante per il lettore pubblicare integralmente i singoli concorsi delle molteplici categorie. Il primo dei dieci concorsi del Gruppo A è riservato ai disegni per stoffe invernali da signora ed ha tre premi, da 500, 250 e 150 lire. Il secondo è riservato alle stoffe invernali per uomo, il terzo alle cravatte da uomo, con gli stessi premi del primo concorso. Il quarto invece ha premi più ricchi e cioè tre rispettivamente da 1000, 600 e 400 lire ed è bandito su disegni di abiti invernali da signora. Il quinto, per cappelli invernali da signora ha tre premi da 500, 250 e 150 lire caduno: e così dicasi per il sesto e il settimo, riservati agli abiti per bambini e ai disegni per biancheria da signora. L'ottavo, il nono e il decimo, banditi per le borsette, portafogli e guanti, per le calzature e per i gioielli e gli oggetti artistici, hanno tre premi da 300, 150 e 100 lire caduno.

Il Gruppo dei manufatti

Del Gruppo B i dieci concorsi per manufatti hanno premi ancora più ricchi: così il primo per stoffe estive da signora ha tre premi da duemila lire caduno, il secondo per confezioni estive per uomo due premi da L. 2000 e altri due da 1000 lire; il terzo, riservato alle confezioni estive per signora ha un premio da 5000, uno da 3000 e uno da 1000; il quarto, per cappelli estivi da signora ha un premio da 1000, uno da 600, uno da 400; il quinto, il sesto, il settimo, l'ottavo, il nono, riservati alla biancheria da signora, alle confezioni estive per bambini, alle borsette, ai guanti, alle cravatte, alle calzature, hanno rispettivamente tre premi da 500, 300 e 200 lire.

Per ogni categoria di concorsi sarà proposta una Giuria per l'aggiudicazione dei premi ad essa assegnati, composta di un numero di membri da sette a nove e di due supplenti. I componenti della Giuria saranno nominati dal Presidente dell'Ente; quattro di essi saranno scelti su analoghe designazioni — uno per ognuna — delle quattro seguenti organizzazioni: a) Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria; b) Confederazione Nazionale Fascista del Commercio; c) Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti; d) Federazione autonoma degli Artigiani.

Gli altri membri saranno scelti nelle categorie di Ditte e persone rispettivamente consumatrici dirette degli articoli in concorso.

I disegni ed i modelli premiati potranno, su richiesta degli autori, essere esposti in locali appositi il cui accesso sarà riservato per invito ad artigiani ed industriali probabili acquirenti o committenti. Ove non sia richiesta questa esposizione riservata, i modelli e disegni potranno essere esposti col consenso degli autori ed a cura e spese dell'Ente nei padiglioni della III Mostra Nazionale della Moda ed i modelli di abiti, cappelli, ecc., potranno essere presentati durante le sfilate organizzate dall'Ente.

L'importo totale dei premi ammonta a L. 120.000.

Per comodità di quanti desiderano abbonarsi al nostro giornale, informiamo che i nostri uffici d'Amministrazione resteranno aperti dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

LA «GIORNATA DELLA NEVE»

La prossima apertura delle iscrizioni

I pranzi a prezzo fisso e le agevolazioni nelle Capanne dello Sci Club Torino — Concorso fra le Società che iscriveranno il maggior numero di soci

Mentre i nostri amici sono in attesa dell'apertura delle iscrizioni, crediamo utile dare le necessarie informazioni per quanto concerne il servizio di vettovagliamento, sia per i partecipanti alle gite sciistiche organizzate per la GIORNATA DELLA NEVE, *come per coloro che si soffermeranno nei centri alpini ad assistere alle varie interessantissime competizioni.*

Naturalmente, per la sua maggior comodità di accesso, il centro più affollato sarà Bardonecchia, ove si svolgeranno le più importanti attrattive agonistiche. A Bardonecchia non difettano certo l'organizzazione e l'attrezzatura alberghiera, che sono, anzi, delle migliori dei centri turistici invernali d'Europa, e tutta questa modernissima attrezzatura sarà a disposizione dei partecipanti alla nostra GIORNATA DELLA NEVE.

Presso tutti gli alberghi di Bardonecchia sono stabiliti, per disposizione di quel solerte Podestà, marchese Ciavarino, servizi di pranzi a prezzo fisso, le cui prenotazioni dovranno essere effettuate presso l'Ufficio organizzazione de LA STAMPA, *contemporaneamente e dopo l'iscrizione al viaggio. La minuta dei pranzi comprende:* minestra asciutta od in brodo, abbondante piatto di carne con contorno, frutta, formaggio e vino. *Per gli alberghi di prim'ordine la quota del pranzo è stata stabilita in lire undici, ed in lire nove per quelli di secondo ordine. Il numero dei pranzi disponibili è illimitato per Bardonecchia, ma tuttavia è consigliabile prenotarsi per tempo, e possibilmente unitamente al viaggio, per evitare di essere assegnati agli ultimi turni.*

Pure per il Sestrières è stato stabilito il servizio di pranzi, sempre con prenotazione a Torino presso i nostri uffici. Il servizio verrà fatto dal grandioso ed attrezzatissimo Ristorante della Torre, e la relativa quota è fissata in lire undici.

Per Clavières verrà predisposto un eguale trattamento, ed in tempo utile verranno rese note le relative tariffe con il quantitativo di pasti disponibili.

Anche lo Sci Club Torino ha voluto contribuire alla riuscita della nostra propagandistica manifestazione. Il solerte ed instancabile suo presidente, cav. dottor Mario Corti, ci ha assicurato che a tutti i partecipanti alla GIORNATA DELLA NEVE, *muniti naturalmente del necessario scontrino di iscrizione, saranno concesse notevoli agevolazioni e tariffe speciali per pranzare ed effettuare altre consumazioni in tutte e tre le capanne dello Sci Club Torino, e precisamente alle Clavières, Mautino e Adolfo Kind. I partecipanti alle gite e traversate indette per l'occasione avranno quindi una proficua agevolazione per il proprio vettovagliamento. Le norme esatte e le tariffe per questi servizi di vettovagliamento saranno elencate nell'apposito opuscolo illustrativo della* GIORNATA DELLA NEVE *che verrà distribuito a tutti i partecipanti.*

E, ritornando alle iscrizioni, ecco una notizia che non mancherà di essere accolta con entusiasmo da dirigenti e soci di Dopolavoro, Sci Club e Società di montagna. Come già avemmo fatto per il Convegno di La Morra, anche per la GIORNATA DELLA NEVE *è indetto un concorso fra le Società che iscriveranno il maggior numero di partecipanti alla manifestazione. Basterà che un loro dirigente raccolga le iscrizioni in seno alla propria Società, e ne presenti l'elenco ai nostri sportelli. Naturalmente, se questo incaricato sarà solerte, anche questi iscritti usufruiranno della grandiosa distribuzione di doni e premi riservati al primo migliaio di partecipanti, mentre per quelle Società e Dopolavoro che avranno presentato gli elenchi più numerosi, saranno in palio targhe, medaglie ed altri premi speciali. Non sarà obbligatorio che tutti i componenti il gruppo degli iscritti di ogni Società abbiano la stessa meta: sarà considerato il quantitativo delle iscrizioni presentate, ivi comprese anche quelle dei partecipanti alla* GIORNATA DELLA NEVE *con mezzi propri, cioè coloro che verseranno la sola lira di iscrizione e viaggiano per proprio conto.*

Domani comunicheremo gli orari dei primi treni e degli autoservizi, e, se i nostri addetti all'Ufficio organizzazione riusciranno a terminare lo smistamento e la preparazione delle migliaia e migliaia di doni per gli iscritti alla GIORNATA DELLA NEVE, *annunceremo anche l'attesissima apertura delle iscrizioni.*

Una moglie sfortunata

Sorprende il marito con l'amante ed è dileggiata dalla folla

Il signor Umberto Felati, commerciante in generi alimentari, terminata la guerra ed ottenuto il congedo militare, si sposava con la signorina Margherita Costelli, di una decina di anni più anziana di lui e che, se non era dotata di grandi seduzioni fisiche, disponeva però di un non indifferente patrimonio immobiliare e mobiliare. I primi anni di matrimonio trascorsero in una relativa tranquillità. Il Felati, ceduta la propria azienda, si era messo a viaggiare l'Italia per conto di un'importante casa: le sue assenze dalla nostra città erano prolungate, per cui i motivi di dissidio non potevano essere che poco frequenti.

L'anno scorso, però, il Felati decideva di limitare la sua attività commerciale alla sola città di Torino, avendo raggiunto una certa agiatezza che gli permetteva, tenuto conto anche dei redditi della moglie, una vita comoda e facile, schiva di preoccupazioni d'indole economica. Durante le sue peregrinazioni di negozio in negozio, egli aveva occasione di conoscere una signorina trentenne, bionda, graziosa, dall'aspetto molto distinto, che disimpegnava le funzioni di cassiera presso una importante ditta; ed aveva frequenti occasioni di incontrarsi e trattenersi con lei, perchè la signorina, tale Giuseppina Rotunni, era incaricata della liquidazione delle fatture dei fornitori.

Dalle conversazioni d'indole commerciale fu facile il passaggio a quelle di tutt'altro genere: la signorina non si dimostrò insensibile alle premurose attenzioni dell'intraprendente commerciante, che non di rado le offriva pacchetti di dolci o la invitava a trascorrere la sera con lui, al cinematografo od al teatro. Così non passò molto tempo che le relazioni tra i due divennero più strette, più affettuose: non solo la sera, ma anche la domenica essi trascorrevano insieme, recandosi in collina o nei dintorni della città.

La condotta del signor Felati, per quanto guardingo egli si mostrasse, non poteva non suscitare i sospetti della moglie, la quale era impressionata soprattutto dalle spese che il marito faceva e che dovevano essere elevate perchè, nonostante i suoi non indifferenti guadagni, era sempre senza denaro.

— I clienti non pagano — si limitava a rispondere il signor Felati alle osservazioni della moglie.

Ma questa giustificazione non era tale da calmare le apprensioni della donna. L'atteggiamento del marito nascondeva qualcosa che la rendeva irascibile, nervosa. Per troncare una situazione che poteva diventare insostenibile, la signora Felati, donna energica e di pronta decisione, ritenne opportuno sorvegliare il consorte. Non ricorse però, ad agenzie private, ma si incaricò personalmente di questa bisogna. Abilmente seguì il marito, senza destare in lui il minimo sospetto: lo vide fermarsi, verso le sette di sera, nei pressi degli uffici di una nota ditta; quindi allontanarsi, a braccetto di una giovane donna.

Suo primo impulso fu di lanciarsi sui due e gridare loro tutto il suo sdegno; ma il buon senso ebbe il sopravvento. Si limitò, quindi, a seguire cautamente la coppia che si inoltrava per strade semi deserte e semi buie, pronta a far nota la sua presenza qualora le circostanze lo richiedessero.

Il signor Felati e la sconosciuta, però, continuavano la loro passeggiata discorrendo tranquillamente. «Può darsi — essa pensava — che i miei sospetti siano ingiustificati, che si tratti di una relazione puramente sentimentale». Ma a farle cambiare parere pensarono i due che, ritenendo di trovarsi in completa libertà, si scambiarono due lunghi baci. «Ah, questo, poi, no!» disse fra sè irata la donna.

Affrettando il passo, si appressò cautamente alla coppia e quando questa fu a portata di... mano fece ripetutamente cadere sulle spalle del marito e della giovane l'ombrello di cui era munita, gridando a squarciagola: «Mascalzoni! Canaglie! Fedifraghi!» ed altri appellativi del genere. I due cercarono di allontanarsi rapidamente per sottrarsi alle ire della furibonda donna: separandosi e prendendo direzioni opposte. La signora Felati senza badare al marito, si mise ad inseguire la giovane, sempre profferendo al suo indirizzo parole ingiuriose.

Il baccano fece radunare ben presto un folto gruppo di persone che cominciò a gridare: «Dai alla vecchia! dai alla vecchia!» cercando di frenare i suoi impeti bellicosi. Di questo approfittò la giovane per allontanarsi rapidamente e sottrarsi alla curiosità degli astanti.

La scenata ebbe un seguito nella abitazione coniugale: la donna, ancor tutta furente per l'offesa fatta al suo amor proprio, affrontò il marito imponendogli di allontanarsi, giacchè non intendeva continuare ad abitare con lui. Il signor Felati, per evitare peggiori guai, non si fece ripetere l'intimazione: in cuor suo era lieto del non grave epilogo della sua avventura dongiovannesca.

Ma qualche giorno dopo era raggiunto, nel suo nuovo domicilio, da una richiesta di separazione legale, che l'avvocato comm. Rodino aveva redatto per incarico della signora Felati. L'intervento del Presidente della prima Sezione del nostro Tribunale per una riconciliazione non ebbe il risultato sperato, per cui le parti sono state rinviate dinanzi al Collegio giudicante per la decisione in merito alla richiesta separazione.

MILIZIA

Comando 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera adunata, alle ore 21, alla Caserma A. Casone di tutti gli appartenenti alla 7.a Batteria C. A.

Prima Legione Milizia Universitaria «Principe di Piemonte». — Domenica, 14 corr., tutti gli Allievi ufficiali del primo e del secondo corso devono trovarsi al Castello del Valentino per le ore 8 precise, per partecipare alla prima lezione pratica. Non si ammettono giustificazioni per nessun motivo.

Associazione Nazionale Alpini. — Questa sera, alle 21, nella nuova sede di via Po, 52, avrà luogo una proiezione cinematografica. Ingresso libero ai soci e famiglie.

STATO CIVILE

NASCITE: N. 28 (maschi 15; femmine 13).
MORTI: N. 28.

Bonna Cesare fu Martino, di anni 64, di Torino, meccanico, via Caselle, 15.
Alasia cav. Guglielmo fu Guglielmo, d'anni 72, di Torino, pens., via S. Secondo, 57.
Succo Teresa ved. **Bonetto**, di anni 39, di Torino, casalinga, via Guastalla, 19.
Foglia Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 46, di Borgomasino, fabbro ferraio, v. Orfane, 5.
Cagliero Saverio Giuseppe fu Vittorio, di anni 64, di Torino, esercente, v. Leynì, 24.
Gonna Michele fu Giuseppe d'anni 57, di Torino, vend. amb., v. P. Palatina, 13.
Mariano Giovanni fu Francesco, d'anni 68, di Chieri, verniciatore, c. Reg. Marg., 131.
Taraseo Eugenia di Massimo, d'anni 18, di Savona, casalinga, v. XX Settembre, 43.
Vesey Faustina m. **Tisaldi**, di anni 28, di Ollomont, casalinga, piazza Castello, 23.
Cotta Francesco fu Cristoforo, d'anni 59, di Ivrea, vend. amb., str. com. Mirafiori, 55.
Varetto Teresa fu Michele, d'anni 62, di San Raffaele Cimena, cas., via Saluzzo, 89.
Serrati Rosa m. **Rossi**, di anni 79, di Portacomaro d'Asti, sarta, via Bellini, 7.
Nurra Michele Carmo di Giovanni, di mesi 10 e giorni 21, di Torino, v. S. Giulia, 41.
Morbidoni Enrica m. **Morbidoni**, d'anni 66, di Ferentillo, cas., v. S. Franc. Paola, 42.
Burzio don Baldassarre, fu Giacomo, di anni 46, di Poirino, sacerdote.
Cincamino Giovanna fu Bartolomeo, d'anni 63, di Roletto, religiosa.
Saluzzo Rosa v. **Sella**, d'anni 73, di Chivasso, casalinga.
Bonino Giovanni fu Felice, d'anni 73, di Almese, contadino.
Buffa Maria v. **Foreggia**, d'anni 66, di Baldola, casalinga.
Vercellini Carlo, di anni 74, di Arona, carrettiere.
Gagliotti Antonio fu Giuseppe, di anni 31, di Piano, manovale.
Barberis Rosa v. **Nosarese**, di anni 76, di Piova d'Asti, casalinga.
Agnello Francesco fu Francesco, di anni 58, di Salmilion, operaio.
Damino Natale fu Paolo, di anni 43, di Altessano, agricoltore.
Abrardo Margherita m. **Boliri**, di anni 64, di Pisa, casalinga.

Numeri Telefonici della S.T.I.P.E.L. e della T.I.M.O.

Il pubblico è avvertito che per chiamare la S.T.I.P.E.L. deve continuare a fare il numero 98 mentre per chiamare la T.I.M.O. (Telefoni Italia Medio Orientale) deve formare i numeri 41-172 e 52-521.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Ore 21: «Walkiria» di Catalani (turno dispari).
VITTORIO (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: «Tormento» di Giacosa.
ALFIERI (Comp. Pavlova). — Ore 21,15: «Si pranza alle otto», di Kaufmann e Ferber.
CHIARELLA (Comp. della Quercia). — Ore 21,15: «Saint Moritz» di Kir-Lot.
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: «Lo dico, o non lo dico» di Biancoli e Falconi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Treno popolare Torino-Sanremo», di Barbera e Ghiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Il Serabusso».
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione Società Incoraggiamento Belle Arti: dalle 10,30 alle 16,30; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Oggi il «Nuovo Grande Avvenimento» del CINEPALAZZO
Ore 15,30 la straordinaria première del film più atteso:

«F. P. 1 NON RISPONDE»

Perchè non risponde la ciclopica isola di acciaio, galleggiante in mezzo all'Oceano, sprezzante di ogni tempesta?

«F. P. 1 NON RISPONDE»

Che cosa è avvenuto sull'isola metallica, che in mezzo all'Oceano è atterraggio e rifornimento ai velivoli che allacciano l'Europa all'America?

«F. P. 1 NON RISPONDE»

Come si potrà raggiungere l'isola galleggiante, mentre infuria la più terribile tempesta? Molti uomini laggiù stanno per morire, forse son morti. Ha ceduto l'orgogliosa costruzione umana?

«F. P. 1 NON RISPONDE»

Recatevi al *Cinepalazzo* e avrete le più sorprendenti risposte agli angosciosi interrogativi. Il film è potente, strano, emozionante. I suoi protagonisti: *Charles Boyer, Jean Murat* e *Daniele Parola* sono all'altezza degli eventi.

«F.P. 1 non risponde» è la grande creazione *Ufa*, la gemma della stagione.

Spettacoli cinematografici

CRESSI: «Il Principe ribelle». Interpreti Ivan Mosjoukine, Natalia Lissenko.
VITTORIA: L'uomo dalla Hispano (Murat) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALIA: King-Kong, Fay Wray, Bruce Cabot.
MAFFEI: 15-24 «Ventagli e aquile» Riv. Birliska. Film: Montagne russe (Gaynor). Dalle 24 alle 2 Dancing con num. Varietà.
SPLENDOR: Coraggio della paura. Poltr. L. 2.
IDEAL: «Lisetta», E. Merlini, V. De Sica.
ALPI: «Lisetta», E. Merlini, V. De Sica.
STATUTO: Tragedia americana, S. Sidney.
BORSA: Doppio spettacolo 2 grandi films: «Notte di Valencia» (Brigitte Helm) e «Soldati di ventura» con Crik e Crok.
PRINCIPE: «Don Giovanni in tutto» e Var.
SAVOIA: «Canzone del sole», V. De Sica.
REGINA: «Madama Butterfly». Lire 1,05.
SOCIALE: Un cattivo soggetto, V. De Sica.
NAZIONALE: «Ragazza dal livido azzurro».
AMBROSIO: «Il piccolo gigante». Robinson.

AL CINEMA AMBROSIO continuano con crescente successo le repliche de

IL PICCOLO GIGANTE

Prossimamente:

MARLENE DIETRICH nella sua più intensa espressione di bellezza e di arte:

IL CANTICO DEI CANTICI

E' un film «Paramount» diretto da *Roubyn Mamoulian.*

Oggi SYLVIA SIDNEY allo STATUTO in UNA TRAGEDIA AMERICANA

E' una drammatica produzione di Von Sternberg, della quale Sylvia Sidney è protagonista altamente suggestiva.

L'insuperata interprete di *Madama Butterfly* è, anche in questo nuovo lavoro, un fortissimo richiamo.

Si preannuncia, per lo schermo dello *Statuto*, «Il lottatore», la recente fortissima creazione di *Wallace Beery.*

TEATRO MAFFEI: Varietà e Cinema

Spett. il dalle 15 alle 2: nel Varietà: la Compagnia *Birliska* con la sfarzosa Rivista *«Ventagli e aquile».* Sullo schermo: *Montagne russe* con la Gaynor. (Poltr. L. 6; poltroncine 4,50; galleria 3). Valide riduzioni. Dalle 24 alle 2 dancing con numeri Varietà.

VI PENTIRETE

ma sarà troppo tardi, se non avrete visto Elsa Merlini, De Sica, Cialente, in «Lisetta», l'allegrissimo film che sta battendo ogni record al Cine *Ideal* ed *Alpi*: record di folla e di risate.

Al Torinese: Elsa Merlini in Pàprika Entusiastico successo. Ultimi giorni.

All'ITALIA: KING-KONG Domani *La ragazza dal livido azzurro.*

LA RAGAZZA DAL LIVIDO AZZURRO al *Nazionale*. Domani: *King-Kong.*

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45; 16,30; 19,30; 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Trio Chesi, Zanardelli, Corsone — 12,30: Dischi — 13-14,15: Dischi di musica varia — 13,35: Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orchestra Cetra — Musica da ballo — 17,55: Com. dell'Ufficio presagi — 18: Notizie agricole — 18,10-18,15: Com. dell'Enit.

Ore 18,30: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,20: Dischi — 20: I dieci minuti della Bontemelline — 20,15: Cronache del Regime — Dischi — 20,40: «I giochi di prestigio», grottesco «giallo» in 3 atti di Kurt Goetz — 22: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 22,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: 20,45: «Walkiria», opera in 3 atti di R. Wagner — **Bolzano:** 21: Concerto variato — **Palermo:** 20,45: «La bocca chiusa», un atto di A. Curella — 21,15: «La lettera del Re», 3 atti di R. Tagore — **Vienna:** 20,5: Concerto sinfonico — **Copenaghen, Kalundborg:** 21: Musica da camera: Smetana: «Aus meinem Leben», quartetto N. 1 in mi minore — **Lyon la Doua:** 21,30: Concerto dedicato a [illegible] — **Parigi P. P.:** 21, Bernardo Shaw: «Candida», commedia in 3 atti. — **Parigi T. E.:** 21,15: Concerto di musica da camera (Mozart, [illegible])

ULTIME NOTIZIE

La popolarità di Roosevelt
e l'eclissi del Parlamento

New York, 9 notte.

Una delle ragioni che senza dubbio hanno determinato la mansuetudine degli oppositori repubblicani al Congresso viene rivelata oggi dai giornali, ed è il fatto che i legislatori nord-americani da parecchi giorni sono tempestati da lettere dei loro elettori i quali domandano perentoriamente che il programma del Presidente Roosevelt non sia combattuto e invitano senatori e membri della Camera dei rappresentanti a votare senza titubanze qualsiasi legge che Roosevelt intendesse proporre. Questa pioggia epistolare ha dato ai parlamentari la persuasione che ogni velleità combattiva che fosse dimostrata dall'opposizione sarebbe salutata non dagli applausi di un pubblico animato da sentimenti sportivi ma dalle imprecazioni di gente che a questi spettacoli non si diverte e che vuole che si lasci in pace il Presidente nel quale è riposta la massima fiducia.

Si spiega il successo di Roosevelt fra l'altro con il metodo di contatti diretti con la folla che egli ha adottato e l'ultimo esempio del quale è stato la radiodiffusione del suo messaggio al Congresso; ma evidentemente anche al miglioramento della situazione economica va data buona parte del credito e delle simpatie che Roosevelt si è guadagnate negli ultimi mesi. Sia merito del Presidente o di un complesso di circostanze sulle quali egli non può influire, è tuttavia un fatto che la situazione economica è migliorata. Gli indici pubblicati dal più autorevole quotidiano di New York, il quale se li fa elaborare da uno stato maggiore di scienziati, dicono stasera che gli affari hanno raggiunto l'ottanta per cento del volume che avevano all'epoca della massima prosperità, mentre erano ridotti al 60 per cento all'apice della crisi.

Si è fatta dunque metà della strada perduta negli anni delle vacche magre. E questo risultato se è constatabile sinteticamente con grazie alle cifre, indubbiamente era stato sentito in pratica da milioni di americani molto prima.

Un ex deputato repubblicano del Nebraska, Baldrige, ha indirizzato ai suoi amici politici di Washington una lettera in cui descrive lo stato d'animo che regna nella sua circoscrizione.

«Ciascuno di noi, dice Baldrige, è impressionato dal fatto che le strade delle nostre città sono ora percorse da uomini che lavorano e che per due anni interi erano stati prima disoccupati. La mia regione è in preda ad una specie di lirismo in favore del Presidente. Ciò che più mi sorprende è l'impossibilità di rivolgere critiche al programma della Casa Bianca senza suscitare una unanimità di risentimenti. Anche i nostri uomini più conservatori, i quali sono stati sempre degli incrollabili repubblicani la pensano a questo modo e l'uomo della strada è il più convinto di tutti».

In considerazione di questa situazione si ritiene che Roosevelt riuscirà a ottenere con grande facilità dal Congresso e dal Paese tutti i mezzi finanziari che vorrà.

A Wall Street si afferma, è vero, che non sarà possibile collocare sul mercato un prestito nazionale se prima il Presidente non darà assicurazione che egli non intende avviarsi sulla strada dell'inflazione giacchè con una inflazione i sottoscrittori del prestito vedrebbero più tardi scemare il valore dei propri titoli. Ma mentre i finanzieri garantiscono che il programma di Roosevelt coinvolge una inflazione bella e buona, altri, che forse esprimono il parere della maggioranza, dicono che di inflazione non si può parlare. Se questa opinione prevarrà è chiaro che il piano di finanziamento del National Recovery Act correrà come l'olio.

A. R.

La neutralità degli Stati Baltici
in un eventuale patto sovietico-polacco

Berlino, 9 notte.

Da Reval, in Estonia, si ha un comunicato ufficiale di quel Governo che interloquisce nell'incrociarsi di notizie e di smentite di questi giorni circa le trattative corse, secondo le pubblicazioni del *Daily Herald*, fra l'Unione Sovietica, la Polonia e gli Stati Baltici per la conclusione di accordi intesi ad arginare l'espansione tedesca nell'Oriente. La odierna dichiarazione ufficiale estone si rivolge con precisione contro l'affermazione della Russia e della Polonia che agli Stati Baltici non siano state fatte proposte circa una loro neutralizzazione.

La dichiarazione ufficiale dell'Agenzia Telegrafica estone così dice:

«Da parte competente viene comunicato che il Governo estone è effettivamente stato invitato a prendere posizione di fronte a un eventuale Patto sovietico-polacco in cui verrebbe garantita anche la neutralità degli Stati Baltici. Il Governo estone ha dato il suo consenso in via di principio, ed ha contemporaneamente, però, espresso il desiderio che questo Patto venga allargato anche ad altri. Una risposta definitiva non è perciò stata ancora data».

I giornali tedeschi rilevano in ogni modo con intenzione questa ammissione tanto più significativa e importante in quanto chè, in un primo momento anche il Governo estone non meno che quello sovietico aveva smentito la esistenza del progetto polacco-sovietico. Un'altra conferma si ha poi dalla Lituania. A Kowno l'Agenzia Telegrafica Lituana dichiara in riguardo al «Protocollo Baltico» che esso comporterebbe il rafforzamento della sicurezza e della neutralità, e con ciò il corroboramento indubbio della pace.

Il semi ufficiale *Lietuvos Aidas* rileva intanto che le notizie sensazionali date dal *Daily Herald* hanno già portato buoni frutti positivi: le assicurazioni pacifiche della Germania infatti debbono essere accolte dalla pubblica opinione degli Stati Baltici con la massima soddisfazione. Del resto, nota il giornale, è assolutamente desiderabile un chiarimento della situazione degli Stati Baltici: è necessario dividere i concetti di neutralità e di indipendenza. Mentre la garanzia di neutralità sarebbe difficile raggiungerla, dice, a causa ad esempio della questione di Wilna, sarebbe più raggiungibile invece un accordo fra Stati Baltici e loro vicini.

LEGA E DISARMO

Il Duce ha ricevuto
l'Ambasciatore di Francia

Roma, 9 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia conte De Chambrun.

I punti di vista italiani
condivisi dal Governo inglese

Londra, 9 notte.

Le conversazioni di Sir John Simon con MacDonald e con Baldwin, svoltesi da ieri in qua, hanno spianato la via ai lavori del Comitato di Gabinetto incaricato dello studio del problema del disarmo. Molto probabilmente esso si radunerà domani a Downing Street sotto la presidenza di MacDonald e in questa riunione come in quelle che vi saranno in seguito dovranno essere prese decisioni della massima importanza in vista della partenza, ormai decisa per sabato venturo, di Sir John Simon alla volta di Ginevra. Era stato annunziato che, col Ministro, sarebbe anche partito il Lord del sigillo privato, Eden. Senonchè all'ultima ora si annunzia la probabilità che quest'ultimo rimanga a Londra, quantunque gli affari leghisti rientrino nelle sue speciali mansioni e competenze. Si pensa qui che la posizione di Eden non è stata ancora definita in modo tale da rendere più proficua l'attività nel campo internazionale del binomio Simon-Eden.

Circa le direttive che saranno adottate nel corso delle prossime riunioni del Comitato di Gabinetto, si attribuisce al Governo l'intenzione di non insistere su una rapida ripresa dei lavori ginevrini, onde dare modo a Parigi e a Berlino di condurre innanzi le discussioni in corso. Simon doveva oggi abboccarsi appunto su questo argomento con Henderson.

L'incontro tuttavia non ha potuto aver luogo a causa di un lieve attacco di influenza del quale è stato colpito il Presidente della Conferenza del disarmo. Avrà comunque luogo domani o domani l'altro volendo Simon porre al corrente Henderson dell'esito dei colloqui da lui avuti a Parigi e a Roma, ed inoltre discutere attorno alla opportunità o meno di ritardare la ripresa dei lavori della Conferenza del disarmo a Ginevra. Corre voce qui a Londra che il Governo britannico preferirebbe che l'Ufficio della Conferenza fosse convocato al più presto alla fine di questo mese per dare tempo agli esperti britannici di elaborare un nuovo piano di disarmo che, se le circostanze lo permetteranno, potrà essere varato in un futuro non troppo remoto a Ginevra.

La gratitudine di Maximos al Duce

Roma, 9 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri di Grecia signor Maximos, lasciando l'Italia, ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Voglia V. E. accogliere l'espressione della mia profonda gratitudine per l'accoglienza riservatami con squisito senso di ospitalità in Roma, e della mia più viva ammirazione per la grande opera di rinnovamento che abbellisce e potenzia l'Italia, con cui sempre più si rinsaldano i vincoli di amicizia col mio paese».

Re Boris non va a Bucarest
il 22 del corrente mese

Vienna, 9 notte.

Un comunicato diramato oggi da Sofia raccoglie la notizia corsa ieri sulla stampa estera, e secondo la quale il Ministro degli Esteri greco Maximos chiuderebbe il suo viaggio europeo con una visita a Sofia, dove intenderebbe provocare di persona una più rapida liquidazione dei problemi greco-bulgari ancora pendenti.

Il comunicato dice che al Governo bulgaro nulla è noto finora di una simile intenzione di Maximos; soggiunge che anche la notizia secondo la quale l'annunziata visita di Re Boris a Bucarest sarebbe stata fissata per il 22 corrente è priva di fondamento.

Benes confessa che i suoi piani
sono di difficile realizzazione

Vienna, 9 notte.

La Conferenza economica della Piccola Intesa ha iniziato oggi a Praga i suoi lavori.

Il Ministro degli Esteri cecoslovacco Benes ha tenuto un lungo discorso nel quale in sostanza ha riepilogato il già noto ordine del giorno che la Conferenza stessa dovrà discutere. Ha insistito, come al solito, nel dire che cercando di darsi un comune assetto economico i tre Paesi alleati non vogliono formare un blocco; ma sono disposti ad accogliere nella loro organizzazione ogni vicino disposto alla collaborazione. Benes non ha però potuto nascondere ai convenuti che i piani che egli persegue sono di difficile realizzazione, soprattutto perchè si tratta di conciliare gli interessi materiali che ogni Stato vuole difendere, e i sacrifici che si pretendono dai singoli per una comune azione a lunghissima vista. Ha promesso però da ultimo che, una volta attuate, le sue idee gioveranno a rendere felice non solo la Piccola Intesa, ma tutta l'Europa Centrale.

L'importanza della missione Tucci
nei rilievi del «Times»

Londra, 9 notte.

Il «Times» dedica una lunga corrispondenza da Roma alla spedizione dell'indianista italiano Tucci nel Tibet mettendo in rilievo che la missione del Tucci si è spinta in zone finora completamente sconosciute ed ha raccolto materiale di grandissima importanza dal punto di vista scientifico ed artistico.

Banconote rubate rosicchiate dai topi

Stradella, 9 notte.

Le indagini per il furto di 7200 lire, patito da certo Antonio Meraldi, abitante in frazione Ripaldina, mentre si trovava a cena in casa di nipoti, hanno condotto alla scoperta dell'autore del furto che è appunto una nipote del derubato, tale Enrica Meraldi.

La ladra, compiuto il furto, aveva nascosto il gruzzolo in un solaio, cosicchè al ritrovamento della refurtiva, è stato constatato con sorpresa, che nel frattempo i topi avevano rosicchiato buona parte delle banconote.

Le provvidenze per la risicoltura
Sgravio sul prezzo dell'acqua dei canali di irrigazione - Il sostegno del mercato

Roma, 9 notte.

E' stata presentata alla Camera la relazione della Giunta generale del Bilancio, sul disegno per la conversione del decreto legge 14 dicembre 1933 riguardante lo sgravio, per il 1933, sul prezzo dell'acqua dispensata dai canali demaniali di irrigazione (canali Cavour) e destinati alla risicoltura.

Il relatore, on. Giarratana, ricorda che la risicoltura interessa l'intera regione e, perciò, il Governo ha dovuto intervenire prima con la costituzione di un Ente nazionale risi che disciplinasse la produzione dei mercati; poi con l'assegnazione di un fondo di cinque milioni per integrare le disponibilità finanziarie; e, infine, con il provvedimento in esame che, se è dettato da circostanze eccezionali, viene però a giovamento della situazione generale. Lo sgravio sarà di circa tre milioni; si tratta di ridurre a metà i canoni per 140 metri cubi dei quali, però, due terzi toccano le risaie ed un terzo le altre colture, per cui si pagano lire 45 in media al metro cubo. E' una sensibile entrata che lo Stato perde in un momento di certo non lieto, ma si tratta di venire incontro alle necessità dell'economia del Paese, che bisogna aiutare come fonte di quelle stesse entrate di cui lo Stato abbisogna.

Alla Camera è stata anche presentata la relazione della Giunta generale del Bilancio sul disegno per la conversione del decreto 27 novembre 1933, contenente disposizioni per il sostegno del mercato del riso. La relazione, stesa dall'on. Ricchioni, rileva anch'essa la vigile cura del Governo fascista a favore della risicoltura, con l'istituzione dell'Ente nazionale risi voluto dal Duce e che ha una sostanziale fisonomia corporativa, e con le provvidenze per cui è dato al mercato una base stabile sulla quale è possibile risolvere i diversi problemi che si presentano, allo scopo di sostenere il prezzo del prodotto.

Per valutare in concreto i vantaggi conseguiti, il relatore cita le seguenti cifre:

Prezzi del risone prima dell'istituzione dell'Ente nazionale risi: agosto-settembre 1931: italiano L. 48,50; spagnuolo L. 60-65; egiziano L. 55-60; Burma L. 33,50; Saigon L. 29,50.

Dopo l'istituzione dell'Ente nazionale risi: media 1931-32: italiano lire 67,50; spagnuolo L. 59; egiziano L. 50; Burma L. 26; Saigon L. 20.

Media 1932-33 circa: italiano L. 60; spagnuolo L. 48; egiziano L. 35; Burma L. 17; Saigon L. 16.

Esportazione complessiva in risone: 1931-32, quintali 2.117.000; 1932-33 quintali 2.564.000; dal 1.o ottobre al 10 dicembre 1932, quintali 537.000; dal 1.o ottobre al 10 dicembre 1933, quintali 645.000.

Agli inizi della corrente campagna commerciale, le quotazioni dei risoni esteri si flettevano ulteriormente e, di riflesso, si flettevano le quotazioni del risone italiano, fino a raggiungere prezzi inferiori alle 40 lire al quintale, ossia effettivamente al disotto del costo di produzione. Il Governo fascista, riconosciuta la necessità di rialzare i prezzi all'interno e di rendere possibile all'Ente nazionale risi di favorire le esportazioni mantenendo l'equilibrio del prezzo medesimo rispetto alle quotazioni praticate sui mercati esteri, ha adottato il provvedimento in esame, il quale, per quanto la portata finanziaria sia modesta, tuttavia è augurabile possa sortire l'effetto desiderato. Frattanto l'Ente ha potuto garantire che acquisterà a lire 60 al quintale tutto il risone che al 30 giugno 1934 risulterà invenduto presso i produttori; questa garanzia ha avuto subito benefici effetti sul mercato, con miglioramento delle quotazioni che attualmente superano le 50 lire al quintale.

Le tombe in Santa Croce
dei Martiri fascisti fiorentini

Firenze, 9 notte.

Stasera alle 22 si riuniva, alla Casa del Fascio, il Direttorio della Federazione fiorentina dei Fasci di Combattimento. Il Segretario federale esponeva dettagliatamente lo stato delle pratiche per la sistemazione delle tombe dei Caduti del Fascismo fiorentino in Santa Croce. L'idea nobilissima è stata prospettata al Duce che l'approvò, disponendo che la cripta venisse inaugurata il 21 aprile prossimo. Il Comune ha già iniziato i lavori per la sistemazione del pavimento e l'Ufficio di Belle Arti del Comune, in collaborazione con la Sovraintendenza dei monumenti, ha elaborato un progetto della cripta che entrerà in immediata esecuzione. Nella cripta saranno disposte 38 arche di macigno di forma severa e rude.

Su ciascuna arca sarà scritto il nome del Caduto, la sua età, la data e il luogo della morte gloriosa. La parola «Presente» ricorrerà in una ripetizione vasta e corale lungo tutta la parete della cripta in una lista di marmo. Pure in marmo sarà ripetuto due volte il giuramento del fascista nel quale spiccherà di fronte all'altare la parola Duce. Sei fasci littori di pietra dura integreranno l'ornamentazione, estremamente sobria e suggestiva. Si sta ora provvedendo a un ingresso da Via Malcontenti e per l'uscita dai chiostri, giacchè attraverso tali due porte sarà dato modo alle grande colonna del popolo fascista di sfilare davanti ai morti della Rivoluzione raccolti nella cripta.

Piccole italiane di Torino in visita
alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 9 notte.

Nella giornata di ieri numerosi gruppi di Piccole Italiane, provenienti da Torino, da Trieste, da Milano, da Pinerolo e da altri centri, hanno visitato la Mostra della Rivoluzione fascista, accompagnate dalle rispettive insegnanti. Le piccole visitatrici hanno seguito con vivo interesse le spiegazioni che le stesse insegnanti e i funzionari di servizio hanno fornito sui numerosi documenti esposti, chiedendo a più riprese maggiori ragguagli su quanto più direttamente si riferiva all'attività politica del Duce, di cui hanno ammirato fotografie e cimeli. Da ultimo, giunte nel Sacrario dei Martiri, le Piccole Italiane sono state commosse ... grande croce metallica, ... un pensiero di devota riconoscenza alla memoria dei Caduti per la Causa.

Pure nella giornata di ieri, hanno visitato la Mostra una rappresentanza della Federazione italiana laureati e diplomati degli Istituti Superiori e 21 allievi del «Rhodes University College South Africa».

Il capo di Stato Maggiore
del Fascismo inglese
atteso per oggi a Milano

Milano, 9 notte.

E' atteso per domani sera nella nostra città Jan Dundas, capo dello Stato Maggiore del Fascismo inglese che fa capo a Sir Mosley. Dundas sarà ricevuto a tarda sera nella sede del fascisti inglesi residenti nella nostra città. L'ospite viene in Italia per fare un accurato studio sulle nostre istituzioni.

La seduta inaugurale della Società
di antropologia e psicologia criminale

Roma, 9 notte.

Nella sede del Museo criminale ha avuto luogo la seduta inaugurale della Società italiana di antropologia e psicologia criminale. Erano presenti il vice-Segretario del Partito on. Serena, il Procuratore Generale della Corte di Cassazione del Regno ecc. Longhi, l'onorevole Morelli, presidente del Sindacato fascista medici; magistrati, personalità del Foro, della Pubblica Sicurezza, ufficiali dei Carabinieri, molti studiosi e funzionari degli Istituti di prevenzione e di pena. Al tavolo della presidenza hanno preso posto i presidenti della Società senatore D'Amelio, presidente della Corte di Cassazione del Regno, e professore Ottolenghi, ed il direttore generale dell'Amministrazione penitenziaria gr. uff. Novelli.

Ha preso per primo la parola il senatore D'Amelio, il quale ha illustrato gli scopi dell'Associazione. Ha parlato quindi il gr. uff. Novelli, il quale ha posto in rilievo l'importanza della collaborazione fra diritto e scienza nella lotta contro il delitto. Il segretario generale ha dato lettura delle adesioni, ricordando come sorse e maturò l'iniziativa che portò alla fondazione della Società italiana di criminologia e psicologia criminale, ed il movimento propagandistico svolto in Italia ed all'estero. Il prof. Ottolenghi ha poi pronunciato un breve discorso ponendo in rilievo l'importanza della realizzazione odierna. Dopo la lettura e l'approvazione dello statuto della Società nelle sue linee di massima, ha preso la parola l'on. prof. Eugenio Morelli, il quale, a nome del Sindacato medici e di tutti i medici italiani, ha aderito con entusiasmo all'iniziativa, di cui ha rilevato la grande portata scientifica ed umana. L'avv. Gregoraci ha portato all'assemblea l'adesione della classe forense, esaltando le provvidenze legislative del Regime ed inneggiando al Duce. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Tra rinnovati, calorosi applausi, il senatore D'Amelio ha infine dato lettura di un telegramma di devoto omaggio al Duce; un altro telegramma è stato inviato al Ministro Guardasigilli.

La seduta è stata tolta tra vive e ripetute acclamazioni al Capo del Governo.

L'on. Riccardi festeggiato a Genova
alla «Casa della gente del mare»

Genova, 9 notte.

Questa mattina è giunto a Genova S. E. Raffaello Riccardi, Commissario del Governo per la Confederazione nazionale fascista della gente di mare e dell'aria.

S. E. Riccardi, accompagnato dal comandante Ricci, si è subito recato alla delegazione ligure «Casa della gente del mare», dove è stato festosamente accolto dal personale e dove l'on. Barni gli ha presentato i funzionari, accompagnandolo poi a visitare gli uffici.

Nel pomeriggio l'on. Raffaello Riccardi ha preso in consegna dall'on. Barni la presidenza della Cooperativa Garibaldi e della Banca di Credito marinaro, della quale ha presieduto una importante riunione di Consiglio.

Il Partito istituisce un premio
di 10 mila lire alla Biennale veneziana

Venezia, 9 notte.

S. E. Starace ha partecipato ad Antonio Maraini, segretario generale della Biennale d'Arte, che il P. N. F. assegna un premio di lire 10 mila per l'opera che nella prossima Biennale di Venezia verrà ritenuta più degna come espressione di avvenimenti e di sentimenti di chiara ispirazione fascista.

S. E. Edmondo Rossoni a Milano

Milano, 9 notte.

Stamane, con il direttissimo delle 8.20, proveniente da Roma, è giunto a Milano S. E. il Sottosegretario alla Presidenza on. Rossoni, ricevuto alla stazione dalle autorità cittadine.

Serie di manifestazioni a Novara
organizzate dall'Istituto fasc. di cultura

Novara, 9 notte.

Il grandioso programma delle manifestazioni d'arte del nostro Istituto fascista di Cultura si è iniziato con un concerto di musiche vocali italiane, eseguito dalla soprano Bettina Lupo, accompagnata al pianoforte dall'artista Gabriella Grolini e con il concerto del «Trio di Londra». Il programma dello esecuzioni di musiche di Schubert, Casella e Beethoven, venne interpretato dai valenti esecutori Jean Pougnet (violino), Norina Semino (violoncello) e John Pomer (pianoforte).

E' imminente il concerto del pianista Zecchi.

La caccia in Provincia di Cuneo

Cuneo, 9 notte.

La Commissione Venatoria provinciale di Cuneo ha deliberato che in provincia di Cuneo per il periodo primaverile fino al 2 aprile, è solamente consentita la caccia ai palmipedi e trampolieri nella Zona 2.a, limitatamente alle seguenti località: 1) alveo e greto (escluse le ripe) dei fiumi Stura e Po; 2) territorio incluso fra i seguenti confini: confluenza del Po con il torrente Maira; sponda sinistra del torrente Maira fino all'incrocio della stessa con la strada ferrata Cavallermaggiore-Villanova Solaro, detta strada ferrata fino all'incrocio con il Po, confine della Provincia con quella di Torino da detto incrocio con la confluenza del fiume Po con il torrente Maira. La chiusura dell'uccellagione coincide con quella stabilita con la caccia con il fucile.

L'incremento demografico
di Villar Perosa

Pinerolo, 9 notte.

Villar Perosa, la cui popolazione, secondo l'ultimo censimento, ascende a 1744 abitanti, può essere additata ad esempio per l'incremento demografico.

Nel 1932 vennero denunciate all'ufficio di Stato Civile 39 nascite e 10 morti. Più confortevole ancora è il bilancio del 1933, nel quale anno si registrarono 47 culle contro 20 bare.

Il fatale errore di un inserviente

Palermo, 9 notte.

Questa notte il venticinquenne Giovacchino Marino, addetto, come inserviente alla clinica dermosifilopatica, somministrava, per errore, all'ammalato Gaetano Ricco, di 48 anni, del permanganato di potassio invece di chinino. Nonostante le cure prodigategli, il Ricco, poco dopo ha cessato di vivere.

Un morto per assideramento

Firenze, 9 notte.

Si ha notizia da Pontedera che, in località Fornacetti, veniva rinvenuto il cadavere del colono Francesco Pannetti, di 58 anni, che giaceva in una piccola fossa. Un sanitario che ha visitato il cadavere ha dichiarato che l'infelice era deceduto per assideramento.

I BUONI DEL TESORO

L'interesse
della popolazione milanese

Milano, 9 notte.

La sottoscrizione dei nuovi buoni novennali, che si aprirà domani, promette di ottenere anche a Milano il maggiore e più completo dei successi, e ancora una volta saranno i piccoli risparmiatori che daranno l'esempio più pronto ed ammirabile. Le prenotazioni che da stasera, infatti, si annunziano presso grandi e piccoli istituti bancari, sono numerose da parte soprattutto di professionisti, impiegati, negozianti, umili famiglie borghesi.

Moltissimi sottoscrittori sono perfino ricorsi ai gruppi rionali fascisti per avere chiarimenti e specialmente per essere indirizzati e consigliati nell'operazione da svolgere. E' perciò avvenuto che, in alcune associazioni, si dovette il per il improvvisare una sorte di ufficio di consulenza, tanto si è dimostrato immediato e ... l'adesione dei sottoscrittori. Nelle principali banche, in vista dell'affluenza che si avrà domani, sono stati disposti speciali servizi di facilitazioni.

16 milioni sottoscritti a Padova

Padova, 9 notte.

Le prenotazioni di Buoni del Tesoro novennali hanno raggiunto a Padova notevolissime cifre. Fra le principali vanno annoverate quella della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, per 5 milioni, del Gruppo saccarifero padovano per 5 milioni, della Banca Popolare Cooperativa per un milione e mezzo, della Banca Antoniana per 1.100 mila lire, dell'Università e del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa per 250 mila lire ciascuno.

Mezzo milione sottoscritto
dall'Università di Palermo

Palermo, 9 notte.

La R. Università ha sottoscritto per circa mezzo milione ai buoni novennali 4 per cento. Di questa somma 200 mila lire sono state raccolte fra i professori.

Le Ferrovie federali austriache
avranno il carbone attraverso Trieste

Trieste, 9 notte.

I giornali austriaci pubblicano che il direttore commerciale delle Ferrovie federali austriache, consigliere Rauscher e il consigliere Augsten, i quali attualmente trovansi a Trieste, trattano a proposito del trasporto di carbone inglese attraverso il nostro porto e destinato al servizio delle Ferrovie federali austriache.

Auto stipata di tifosi
che investe un ciclista lendaioso

Bologna, 9 notte.

Si ha oggi notizia di un mortale investimento avvenuto in quel di Porretta Terme nella giornata di domenica. Un'automobile, con a bordo cinque persone che si recavano a Bologna per assistere ad una partita di calcio, e guidata dal proprietario Armando Montano, di Treviso, investiva il ciclista Evangelisti Artemio, di 19 anni, che, trovandosi fuori mano e confuso si per il sopraggiungere della macchina, procedeva a zig-zag. Il poveretto veniva travolto e trascinato per una trentina di metri.

Raccolto morente, veniva trasportato all'ospedale di Porretta ove decedeva.

La mina urtata con il piccone
Due operai feriti agli occhi

Firenze, 9 notte.

All'Impruneta alcuni operai erano intenti al lavoro di scavo allorchè uno di essi, tale David Bonucci, di 35 anni urtava col piccone contro una mina, che esplodeva. Tanto il Bonucci che un suo compagno, Renato Calamandrei, di 25 anni, riportavano gravi lesioni alla faccia e venivano ricoverati all'ospedale, ove un medico li giudicava guaribili entro un mese, con riserva per la funzionalità visiva.

Due persone ferite per il cozzo
di un'automobile contro un carro

Firenze, 9 notte.

Si ha da Castelfiorentino che verso le 10 di stamane, sulla via provinciale volterrana, un'automobile investiva un carro trainato da un cavallo e sul quale si trovavano tre persone che, per l'urto improvviso, venivano gettate al suolo. Tale Giuseppe Marucci andava a battere con la gola in una maniglia della porta dell'automobile, riportando una grave ferita alla trachea, per cui doveva essere ricoverato all'ospedale in condizioni preoccupanti. Degli altri due, l'uno rimaneva incolume, mentre l'altro riportava non gravi lesioni.

Atroce morte di una bimba
ustionatasi con l'acqua bollente

Bologna, 9 notte.

La bimba Liliana Fantoni, d'anni 3, mentre si trastullava, in casa dei nonni, con altri bimbi, cadeva accidentalmente in una pentola piena d'acqua bollente producendosi gravi ustioni. Ogni più sollecita cura è riuscita vana perchè la infelice bimba spirava stamane all'ospedale fra lo strazio dei congiunti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Comitato provinciale dell'O.N.B. ha nominato presidente del comitato di ... il rag. Prospero Sebbio e di Bozzol.. la signorina Teresa Arato.

DA CASALE

Travolto dal proprio carro. ... Guerrino? Robba ha riportato la frattura dell'avambraccio destro e la ... della ...

Gravi lesioni al viso ed al petto, ha riportato certo Attilio Coppa, colpito da uno scoppio di «grisou».

DA CERVERE

Il rapporto annuale delle organizzazioni del Regime ha avuto luogo alla presenza del Segretario federale, la relazione fatta dal segretario del Fascio è stata approvata alla unanimità.

DA CUNEO

La terrazza che formava il tetto della Confraternita unita alla chiesa parrocchiale di Pieve di Roccaforte, e che da pochi mesi è stata costruita, è improvvisamente crollata, sprofondando nell'interno della Confraternita, distruggendo tutto quanto era in essa. Fortunatamente il crollo è avvenuto in un momento in cui il locale era vuoto.

DA STRADELLA

Un brigadiere della locale stazione dei carabinieri ha eseguito, in questi giorni, il fermo di tale Carlo Bozzi, da Borgonovo Valtidone, colpito da mandato di cattura dal Pretore di Stradella per scontare una condanna di 12 mesi. Il Bozzi ha ... e una condanna ... per furti e truffe una condanna ... anni, per ...

DA TORINO?

Diecimila lire di danni ha causato un incendio sviluppatosi nelle abitazioni del carrettiere Orlando Preci e del cantoniere Luigi Righetti.

DA VALENZA

Cadendo dalla scala del fienile, certo Paolo Bonardi, di 60 anni, batteva la testa sopra una vaschetta di cemento fratturandosi la volta cranica.

A otto mesi di reclusione è stato condannato certo Pietro Ribotti, di 63 anni, imputato di furto continuato.

Un blocco di calcare ha investito l'operaio Ernesto Corelli, di 44 anni, fratturandogli gli arti inferiori e producendogli ferite varie pel corpo.

SPORT

David Jack lascia l'Arsenal

Parigi, 9 notte.

Si apprende da Londra che l'Arsenal ha messo in lista di trasferimento il suo interno destro David Jack, per il quale aveva pagato 10.500 sterline (in quell'epoca circa un milione di lire italiane). Jack ha ricevuto un'offerta dal Middlesbrough che però è stata giudicata insufficiente.

Schmeling-Lewinsky non si farà

Chicago, 9 notte.

L'incontro tra Schmeling e Lewinsky è definitivamente tramontato, perchè la direzione dell'Arena locale si è rifiutata di accordare le condizioni poste dai procuratori sportivi dei due pugili.

CRONACA

Corso libero di merceologia

Domani, 11 corrente, alle ore 18, al R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, in via Fabro, 3, il prof. Stefano Camilla tratterà della «esportazione e riesportazione dei cereali e derivati, con particolare riguardo al frumento». E' questa la prima lezione di un corso libero di merceologia doganale e tributaria, il primo del genere che si tenga in Italia, e che il prof. Camilla proseguirà ogni giovedì, alla stessa ora.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 9. — A Wall Street le operazioni si sono ridotte a 870.000 azioni. Il tono era ... all'apertura, ma più tardi la ... con i tabacchi che ... al rialzo, numerosi titoli hanno guadagnato dei punti. I tabacchi in ultimo ... da mezzo ... a 4 punti, mentre le ... ed altri ... fino ad un punto. La domanda dei titoli governativi per investimenti diretti è stata oggi ... piuttosto debole. La sterlina ha chiuso a 5,092. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		99 3/4
Lav. Pubb. 7% 1947	91 —	93 —
Id. id. 1951	94 —	96 —
Pr. Milano 6,50 % 1952	85 1/2	86 —
Id. Roma id. id.	87 3/4	89 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	102 —
Sip 6,50 %	73 5/8	74 1/2

AZIONI	8	9
Italian Superpower	1 1/8	1 1/4
American Can	94 1/8	94 1/4
American Rad. Stand. S.	13 7/8	14 1/8
American Tel. Tel.	109 1/4	111 3/4
Consolidated Gas	36 1/8	36 5/8
Eastern Kodak C. of N.J.	79 —	79 1/2
General Electric	19 3/4	19 1/4
Intern. Harvester Co.	38 5/8	38 1/2
Johns Manville Corp.	56 3/4	57 1/4
General Motors	33 3/4	34 3/4
Kennecott Copper	19 1/4	19 1/4
Montgomery Ward	21 3/8	21 5/8
National Biscuit	46 3/4	46 3/8
New York Central Ry	32 —	32 7/8
North American Co.	15 1/2	13 7/8
Procter Gamble Comp.	36 —	36 1/8
Radio Corporation	6 1/8	6 3/4
Standard Brands Inc.	20 7/8	20 3/4
Stand. Oil of N. Jersey	44 1/4	44 5/8
Texas Gulf Sulphur	38 1/2	38 1/8
United Corporation	4 5/8	4 5/8
United States Steel	46 5/8	47 5/8
Union Carbide Co.	45 —	45 1/4

CAMBI			
Roma	819 —	Vienna	17 46
Londra	508 25	Praga	463 ½
Berlino	37 10	Budapest	27 60
Madrid	12 84	Bucarest	94 —
Amsterdam	62 60	Belgrado	213 —
Parigi	619 96	Atene	88 ½
Bruxelles	21 70	Buenos A. p. c.	33 38
Berna	30 16	Rio Janeiro	8 66
Stoccolma	26 11	Londra 60 g.	507 12
Oslo	25 56	» comm. b.	507 25
Copenaghen	22 70	Montr. su L.	506 87
		B. A. su N. Y.	133 20

BUENOS AIRES, 9. — Chiusura cambi: Italia 27,08; N. York 331,90; Londra 16,88.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 9. — Borsa Merci: Frumento: Base Torino: chiusura: corr. 89,75; marzo 91,75; maggio 94,25. — Base Alessandria: chiusura corr. 90,50; marzo 92,25; maggio 94,50.

MILANO, 9. — Borsa Merci. Frumento: corr. 92,25; marzo 93,20; maggio 94,20; luglio 89,90. — Granoturco: marzo 64,30; maggio 65,75.

GENOVA, 9. — Borsa Merci. — Grano americano: marzo 92; maggio 94,25; luglio 90; Chiusura: sensale.

Chicago, 9. — Chiusura sostenuta: maggio 85; 80 1/2; luglio 83 1/2; 83 5/8; settembre 84 5/8.

Mercato dei cotoni

New York, 9. — Chiusura cotoni: Disponibile: tend. sostenuta; Middling 10,95.

	8	9		8	9
Genn. '34	10,65	10,59	Giugno	10,95	10,9[illegible]
Febbraio	10,68	10,72	Luglio	11,08	11,07
Marzo	10,7[illegible]	10,76	Ottobre	11,30	11,2[illegible]
Aprile	10,8[illegible]	10,84	Dicemb.	11,35	11,40
Maggio	10,88	10,92			

New Orleans, 9. — Disp. Middling 10,67.

Futuri:	8	9		8	9
Genn. '34	10,60	10,60	Luglio	11,00	11,03
Marzo	10,68	10,72	Ottobre	11,17	11,21
Maggio	10,86	10,90	Dicemb.	11,30	11,33

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	8	9
American Middling	5,73	5,73
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,23	8,41
» Upper F.G.F.	6,51	6,49
Sudan F.G.	5,03	5,05
Broach F.G.	4,35	4,38
S.O. Punjab-Amer. F.G.	4,61	4,64
Bengal F.G.	3,85	3,86
Bengal Superfine	4,05	4,09
Sind F.G.	3,85	3,86
Sind Superfine	4,02	4,05
Import. d. giornata balle	100	[illegible]

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni ufficiali. Futuri americani: tend. calma sostenuta.

	8	9		8	9
Genn. '34	5,51	5,49	Ottobre	5,51	5,4[illegible]
Febbraio	5,50	5,46	Novemb.	5,52	5,50
Marzo	5,50	5,44	Dicemb.	5,53	5,51
Aprile	5,4[illegible]	5,47	Genn. '35	5,54	[illegible]
Maggio	5,47	5,47	Marzo	5,58	5,56
Giugno	5,4[illegible]	5,47	Maggio	5,61	5,59
Luglio	5,4[illegible]	5,47	Luglio	5,64	5,62
Agosto	5,4[illegible]	5,48	Ottobre	5,66	5,64
Settemb.	5,4[illegible]	5,48			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile.

	8	9		8	9
Genn. '34	8,22	8,14	Ottobre	7,99	7,83
Marzo	8,11	8,00	Novemb.	7,99	7,83
Maggio	8,06	7,97	Genn. '35	7,99	7,83
Luglio	8,04	7,93			

Upper F. D. P.

	8	9		8	9
Genn. '34	6,27	6,21	Ottobre	6,34	6,30
Marzo	6,31	6,24	Novemb.	6,34	6,30
Maggio	6,33	6,27	Genn. '36	6,3[illegible]	6,33
Luglio	6,35	6,30			

Futuri indiani: tendenza sostenuta.

	8	9		8	9
Genn. '34	4,61	4,67	Luglio	4,70	4,6[illegible]
Marzo	4,63	4,62	Ottobre	4,79	4,72
Maggio	4,60	4,65			

SETE

MILANO, 9. — Borsa Merci. — Bozzoli: chiusura: corr. 7,25; febbraio 7,30; marzo 7,55; aprile 7,55; maggio 7,70. — Sete greggie 13-15: chiusura: corr. 41,25; febbraio 41,50; marzo 41,50; aprile 41,75; maggio 42; giugno 42,25. — Seta greggia 20-22: chiusura: corr. 35,75; febbraio 35,75; marzo 37; aprile 37,00; maggio 37,50; giugno 38.

Società Torinese, 9. — Operazioni di stagionatura: Lana colli 71, Kg. 3584,65. — Operazioni d'assaggio: Lavorate 1; Varie 1.

METALLI

Londra, 9. — (Chiusura).

Rame best. Sl.	34	» 3 a mese	11,3,9
» Massimo	35,5	Zinco m. e	14,3,9
Standard c.	31,6,3	» 3 a mese	14,11,3
» 3 mesi	31,8,9	Alluminio	100
Stagno c.	223,5	Antimonio	40 ½
» 3 mesi	224,7,6	Nichelio	225-230
di Banca	209,10	Oro	126 ½
Stretti	225,5	Argento a.	19 1/16
Piombo m. c.	10,17,6	Argento t.	19 1/8

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

VENDONSI [illegible] rabotto [illegible] e pulegge Via [illegible] 15. 10285

000 [illegible] auto liquido lire cinque. Lanfranco. [illegible] 10. 10322

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Rivendita pane centralissima kg. 150, Doria, Statuto, 10. 60456

A Drogheria centralissima incasso 400, [illegible], cedesi. Doria, Statuto, 10.

AFFARE ottimo! cedo avviato azienda articolo [illegible], poca concorrenza, forte guadagno, [illegible]. Scrivere cassetta 35 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMA ditta chimica cedesi, modesto capitale, ottimo guadagno. Scrivere cassetta 155 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60418

BARRIERA Nizza cedo [illegible] grande alimentaria, alloggio comunicante. [illegible], Emanuele, Alberione, 37. 10367

CEDESI urgenza miglior offerente azienda torinese specializzata [illegible] [illegible]. Inviare offerte dott. Bertoldi, [illegible], 11, telef. 62-674. 10324

CEDO bottiglieria grandi [illegible] Rivolgersi Tabaccheria, via Cibrario, 41.

COLLEGIO primario piena efficienza, palazzo proprio, vendesi [illegible]. Scrivere Bagnoli, via Oriani, 8, Firenze.

FARMACIA [illegible], cittadina vicinanze Torino, vendesi. Ripa, Belfiore 16, Torino. 10347

IMPIEGO [illegible] seria [illegible]. Scrivere cassetta 63 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10346

PASTICCERIA centralissima forno [illegible] caffè cedesi causa salute. Santacati, Alfieri 8. 60376

RILEVERSI licenza drogheria, rivendita pane, cambio, vendo [illegible] commestibili. Albertina, 27, Emporio. 60320

TIPOGRAFIA piccola bene avviata, cerca socio compositore. Scrivere cassetta 38 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGE vendere causa [illegible], licenza [illegible] mobili, automatica Avery, cassa, cristalli ecc. Via S. Tommaso 36.

3000 [illegible] commestibili polleria [illegible], permesso ambulante verdura. Camerana, 14. 60465

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GRANDE fabbrica estera forche da fieno con deposito Milano cerca abile introdotto produttore a provvigione Piemonte, prodotto garantito, vendite anche dettagliate ambulanti ferramenta. Scrivere cassetta 209 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

VISITANDO alimentari assumerei rappresentanza. Case formaggio, commestibili, marmellate, drogheria. Oreste Grassi, Rivoli Torinese.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ABILE signorina [illegible] bella presenza misura 44, cercasi Metrolliene, via Cavour 16. 60382

APPRENDISAGGIO, perfezionamento, pratica ondulazioni varie. Grandioso Salone Dante Maria, Vanchiglia, 17. 20235

ASSUMESI commessa praticissima frutta verdura. Presentarsi negozio frutta, Vi[illegible] 15. 60430

CERCASI impiegata volenterosa. Tipo, corso Cairoli 22. 10294

CERCASI operaio; [illegible] pratico calcolazioni per [illegible]. Scrivere cassetta 39 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10259

CUCITRICI a macchina provette cercansi da importante stabilimento. Offerte dettagliate a cassetta 221 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 455

FABBRICA insegne luminescenti stabilimento Roma cerca soffiatori, montatori insegne Neon. Scrivere: Neonardone, Pietro della Valle 13, Roma. 465

IMPORTANTE sartoria signora cerca abilissima direttrice reparto fantasia. Scrivere indicando posti occupati, pretese, referenze, cassetta 133 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60382

IMPORTANTISSIMA ditta assume a stipendio provvigione abili piazzisti per vendita articolo grande necessità. Scrivere cassetta 50 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISTITUTO di Torino cerca assistente. Scrivere cassetta 176 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60475

PRIMARIO negozio cerca abile cassiera, indispensabili primarie referenze. Scrivere cassetta 43 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10290

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AGILISSIMA commessa cappelleria, conoscenza francese, ottime referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 41 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10274

A lire 250 mensili, serio Stabile, licenza tecnica, diploma dattilografia, buon impiegato, offresi. Scrivere cassetta 150 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHIMICO neolaureato impiegherebbesi, miti pretese; referenze primo ordine. Poste, Saluzzo 32. 60366

CORRETTORE tipografo, studi superiori, offresi ovunque. Scrivere cassetta 190 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GEOMETRA dieci anni direzione cantieri offresi qualsiasi impiego anche ore. Scrivere cassetta 67 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10304

GEOMETRA pratica assistenza lavori, disegnatore, offresi ovunque. Scrivere cassetta 167 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE signora francese, conoscenza italiana, tedesco, inglese, dattilografia, cerca impiego, governo casa, istitutrice; referenze primo ordine. Telefonare 42-735.

VENTOTTENNE studi superiori accetterebbe qualsiasi impiego, ottime referenze; piccola cauzione. Gastaldi, Saluzzo, 32.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AIUTANTE pettinatrice offresi. Scrivere cassetta 152 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60417

DONNA offresi tutto fare presso distinti o persona sola. Scrivere cassetta 124 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ONDULAZIONI ferro, occuperei ore disponibili scopo perfezionamento, senza pretese. Scrivere cassetta 178 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40678

VEDOVA distinta quarantenne, serie referenze, cuoca governo casa, causa dissesti famigliari cerca posto presso persona sola. Scrivere cassetta 70 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40694

VENTIQUATTRENNE, presenza, moralità, offresi commessa panetteria, alimentari, cameriera. Berta, Roma 41 bis.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO camera, termosifone, telefono, centro. Scrivere cassetta 117 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60515

DISPONGO ammobigliata uno due letti, volendo gas particolare. San Domenico 6, Naselli. 10386

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CARATTERISTICHE sedie, poltrone Valombrosa. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio 86 (Monumento). U 21777.

DISASTROSAMENTE avendo urgentissimo ricco mobilio pranzo matrimoniale, studio entrata. Corso Vittorio 102.

> **Opera meritoria pei singoli, per la Patria e la Religione è favorire la formazione di NUOVE FAMIGLIE**
>
> **UN AVVISO ECONOMICO PUO' PROCURARE SISTEMAZIONE E FELICITA'**

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili: matrimoniali sale pranzo cucina anticamere. Ormea 27 bis. Liquidatore. 10367

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto undici (cortile). 10567

RICCHISSIMA sala pranzo Rinascimento fiorentino vendesi. Portineria, San Tommaso 10. 60107

SCAMPOLI tutte misure tagli soprabito, abito, uomo donna bambini. Garibaldi 31, cortile. 60367

VESTITI eleganti signora, paletots vistaglie, Jacod sorella, via Consolata 16.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA vedova relazionerebbe scopo matrimonio con anziano benestante. Scrivere cassetta 60 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10364

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa centrale, civile costruzione, spesa fino 250,000. Offerte dettagliate cassetta 44 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10291

ACQUISTO casa reddito centrale 40-50 camere. Scrivere cassetta 114 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60383 bis

AFFITTASI villino due alloggetti collina, prossimo tranvia urbana. Telefono 66-009.

APPARTAMENTO signorilissimo sei camere, disimpegni, vendesi. Giardino Reale. Bersano, Corte Appello 2. 10275

CASA palazzina signorile, adatta abitazione proprietario, tre piani, riscaldamento, giardino, tetto piano, tutte comodità, vicinanze piazza Bernini, vendesi. Scrivere cassetta 222 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10390

CERCASI casa 100,000 parziale permuta negozio burro uova, avviatissimo. Pellegrini, Po, 7. 10369

STABILIMENTO ed area industriale tremila metri circa cercasi subito. Inviare offerte V. I. S., via Napione 35.

TRATTEREI contanti casa qualsiasi numero camere purchè redditizia, anche ipotecata. Albertina 27, Emporio. 10389

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGIO signorile, primo piano, otto locali, tutte comodità moderne, disponibile subito. Via Masserua 58. 10163

CERCHIAMO [illegible] due uso [illegible]. Scrivere cassetta 42 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10289

CERCO camere cucina grandiose soleggiate preferenza centrali; indicare prezzo. Scrivere cassetta 65 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10390

COMPRO alloggetto centrale signorile soleggiato, riscaldamento, prezzo. Scrivere cassetta 154 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60436

PORTA Nuova: appartamento signorilissimo, nove ambienti, eccezionale, vendo 95,000. Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60500

SOTTERRANEI uso magazzino, Via Sant'Anselmo 24. 60554

UFFICIO locali mobiliati prospicienti via Roma, affittansi. Bascone, Doria, 21.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ARTENA Cabriolet Royal, 514, Balilla Coupé Royal vendo (trattasi cambio). Corso Francia 15. 60312

AUTOMOBILISTICA scuola riconosciuta ingegnere Marchese, Cibrario 16, Telef. 44-254. Balilla.

ACQUISTASI CHASSIS 30 SPA
permutando F3 camioncino oppure autobus 18 posti o carrozzeria 26 posti. - Gallo, San Secondo, 49. 1217

Tipografia del giornale LA STAMPA

RIBASSO FERROVIARIO
DEL **50%** PER
LA SICILIA
A TUTTO IL 30 GIUGNO

- Da tutte le stazioni del continente e della Sardegna si rilasciano biglietti di andata e ritorno col 50% di ribasso con destinazione di Palermo, Agrigento, Catania, Siracusa e Taormina Giardini.
- Validità giorni trenta.
- Per i viaggiatori provenienti dall'estero validità 45 giorni.
- Questi biglietti danno diritto a viaggiare nell'interno della Sicilia con la stessa riduzione mediante acquisto di biglietti separati, validi 10 giorni a destinazione delle principali località dell'isola.
- Tutte le validità sono prorogabili.

PER INFORMAZIONI:

ENIT - Via Marghera N. 2, Enti Turistici locali, Stazioni FF. SS. e Uffici di Viaggi

APPENDICE DE « LA STAMPA » (62

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di ALDO FABBRI

Sono partito immediatamente, ma il destino ha voluto che la mia motocicletta non fosse in ordine, e così ho avuto cinque soste forzate che hanno ritardato il mio arrivo, quantunque abbia camminato a forte velocità.

— Grazie. Datemi la lettera ed aspettate in anticamera, perchè avrò forse degli ordini da impartirvi prima della vostra partenza.

Il segretario, che, come la proprietaria dell'albergo, aveva sperato di conoscere il contenuto della lettera, fu come lei deluso e, dato uno sguardo sospettoso alla giovinetta e notato che anche i due segretari del giudice erano stati allontanati, uscì mormorando:

— Non lo avrei creduto capace di tanto.

Il giudice Charneaux aprì la busta che gli era stata consegnata, lesse e rimase per qualche momento pensoso; poi, guardando Jessie con grande scoraggiamento, disse:

— E' troppo tardi, signorina!

La fanciulla gettò un grido angoscioso:

— Perchè? Che cos'è successo?...

— Lo capirà da questo rapporto che affido alla sua discrezione...

E lesse:

« Comunicazioni dell'agente N. 49 al Giudice Charneaux.

« Se questo biglietto giungerà a lei, vorrà dire che nello stesso momento sarò prigioniero di Yves Jany se non morto.

« Tanto Jany, quanto Eleonora Bruce ed il loro complice, noto sotto il nome di Francesco, si sono rifugiati nella villa di Deauville. Si trova pure nella villa l'oro rubato dal treno.

« Le tre persone sono entrate per lo spiraglio della finestra di una cantina che dà sul cortile, situata precisamente sotto la cucina. Le finestre e le porte non sono state forzate e portano ancora i sigilli del Tribunale.

« Non ho potuto trovare traccia dell'automobile che ha servito al trasporto dell'oro.

« Può darsi che oltrepassi il mio compito, ma poichè so che Yves Jany si difenderà, al momento opportuno, con tutti i mezzi, desiderando evitare un massacro, mi propongo di arrestarlo io stesso, oggi, e di sorpresa.

« Sarò grato se, fino alla sicura prova della mia morte, si vorrà rassicurare mia moglie. Se morrò, mia moglie avrà diritto al premio promesso, dato che ho scoperto il rifugio di Yves Jany.

« Con ossequio N. 49 ».

— Come vede, signorina... ormai è tardi, troppo tardi e sono costretto ad agire! — ripetè il giudice.

— Che cosa farà?

— Non glie lo posso dire, malgrado tutta la stima che posso avere per lei.

La fanciulla si alzò, tese la mano al suo interlocutore, il quale la strinse amichevolmente, e si avviò verso la porta; poi, voltasi ancora, domandò:

— Mi dica, crede veramente che sia troppo tardi?

Per tutta risposta Charneaux le indicò il rapporto del N. 49; poi, leggendo negli occhi di lei la deliberazione di agire, disse, a guisa di saluto:

— Buona fortuna, signorina Jessie!

E soggiunse benevolmente:

— Jany è innamorato di lei!

CAPITOLO III.

Stato d'assedio

— Napoleone alla vigilia di una battaglia! — mormorava Francesco, guardando, a rispettosa distanza, Jany che andava e veniva attraverso le vaste sale della villa, solo, con le mani dietro la schiena; Yves accendeva di quando in quando una sigaretta, si adagiava in una poltrona o rimaneva immobile per ore ed ore.

E quando, per due o tre volte consecutive, Francesco tentò di rivolgergli la parola, lo guardò fisso, con stupore, come se si chiedesse chi poteva essere l'audace che si permetteva di interrompere le sue riflessioni.

— Sarebbe meglio fuggire, padrone! — suggeriva umilmente Francesco.

E, poichè non riceveva risposta, se ne andava brontolando:

— E' proprio vero che la presenza di una donna incretinisce anche i più intelligenti! Da quando è con quella stravagante non è più lo stesso. E qui finiremo per farci prendere dalla polizia, come sorci in trappola, perchè non c'è ragione di pensare che se il Numero 49 conosce il nostro rifugio, non si sia fatto un dovere di rivelarlo. E' cosa da impazzire a pensarci!

Ciò che più impensieriva Francesco era il fatto che Yves appariva annoiato, invece che impensierito. Sbadigliava in modo tale che sembrava dovesse rompersi le mascelle.

Allorchè si trovava con Eleonora le domandava:

— Siete sempre felice?

— Sempre, Yves! Dal momento che voi siete con me, non ho più nulla da desiderare. Ho fiducia in voi e vi seguirei dovunque, ad occhi chiusi. Ma, spero, tuttavia, che prepariate una nuova impresa degna di voi...

— Forse — rispose negligentemente Yves.

Francesco, dal canto suo, pensava:

— Già, è veramente il caso di pensare ad una nuova impresa: Tra poco avremo qui tutta la polizia. Ci ingiungeranno di aprire e di arrenderci, ci metteranno le manette e chi saprà ancora qualcosa di noi sarà bravo! E pensare che non c'era bisogno di metterci in un tale imbroglio. Potevamo essere felici con il denaro che il padrone aveva in tasca!

Intanto il N. 49, sempre legato, era stato portato nel salotto di Eleonora e Yves veniva a guardarlo senza dire parola, senza esprimere, in alcun modo, quali fossero i suoi sentimenti nei riguardi di colui che lo aveva tanto perseguitato. Verso le quattro del pomeriggio Jany, che era andato a vedere il suo prigioniero, disse, con uno strano sorriso, sarcastico e doloroso:

— Dunque, vengono, eh?... Tra poco saranno qui...

Il N. 49 non rispose, e Yves, con gesto improvviso, gli mise una sigaretta accesa fra le labbra. Un po' più tardi Francesco lo udì errare nelle soffitte della villa, sopra le quali si stendeva una vasta terrazza, chiusa da una balaustra.

— Vieni su, aiutami — gli gridò il padrone di lassù.

Gli Americani erano, un tempo, fieri dei loro banditi, come dei loro detectives, o per meglio dire, erano, e sono tuttora, fieri di tutto ciò che è fatto in proporzioni gigantesche: si tratti di un orribile monumento, come di una montagna o di un gigantesco panettone. Nel loro caso è la mania di ciò che non è comune, che passa i limiti del naturale. E' certo che i banditi americani sono imbattibili per l'audacia e per l'organizzazione delle associazioni a delinquere, e noi abbiamo visto quanto frequentemente abbiano dato l'assalto a treni, a banche, e perfino a città intere.

Harry Bruce diceva sovente:

— Vedrete! Un giorno accadrà che quei delinquenti daranno l'assalto a Deauville! E l'impresa non sarà difficile per loro. Immaginate uno yacht che giungesse nella rada di Deauville verso mezzanotte, munito di dieci cannoncini e li puntasse contro il Casino, le banche, gli alberghi, insomma contro i punti principali della città. Ebbene, credete che sarebbe possibile resistere? Non lo credo!

(Continua).